



SECONDA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

DIPARTIMENTO DI STUDIO DELLE COMPONENTI CULTURALI DEL TERRITORIO

Piazza San Francesco – 81055 S. Maria Capua Vetere

INDICAZIONI PER LA
CARTA DELLA
POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA
COMUNE DI BELLONA (CE)

Relazione conclusiva

APPROVATO
CON DELIBERA DI C.C.
N.9 DEL 24/04/2025



Convenzione Comune di Bellona –
Seconda Università degli Studi di Napoli
Dipartimento di Studio delle Componenti Culturali
del Territorio

LA CARTA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

COMUNE DI BELLONA (CE)

PREMESSA

SECONDA FASE DEI LAVORI

1. ATTIVITÀ

1.a. Esame della documentazione aerofotografica

1.b. Ricognizione diretta e redazione della carta archeologica

I dati archeologici

Siti individuati nella prima fase dei lavori

Siti individuati nella seconda fase dei lavori

2. LA CARTA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA: INDICAZIONI E VALUTAZIONI FINALI

Considerazioni preliminari

Il territorio di Bellona

La carta della potenzialità archeologica: risultati e considerazioni

3. BIBLIOGRAFIA

4. APPENDICE

*Pubblicazione divulgativa sul patrimonio archeologico del Comune di
Bellona*



PREMESSA

La Convenzione stipulata in data 18 gennaio 2011 tra il Comune di Bellona (CE) e il Dipartimento di studio delle componenti culturali del territorio della Seconda Università degli Studi di Napoli per la redazione della Carta del rischio archeologico da allegare al PUC ha previsto una prima fase di lavori strutturata in vari punti (cfr. Relazione *Prime indicazioni per la carta della potenzialità archeologica – Comune di Bellona*).

In particolare la prima fase di indagini ha riguardato:

- l'esplicazione della metodologia di intervento;
- l'inquadramento storico-topografico dell'area, con la revisione della cartografia antica e moderna;
- il recupero ed analisi della bibliografia critica storico-archeologica;
- l'esame della documentazione d'archivio in seguito allo spoglio sistematico degli Archivi della Soprintendenza Archeologica e di Stato;
- la revisione critica degli studi pregressi sulle antiche divisioni agrarie individuate nel territorio;
- la redazione di n. 34 schede di sito archeologico desunte dai dati bibliografici e da ricognizione sistematica; le attività di perlustrazione nella prima fase si sono concentrate nella fascia meridionale del territorio di Bellona prospicienti il corso del fiume Volturno (fig. 1).



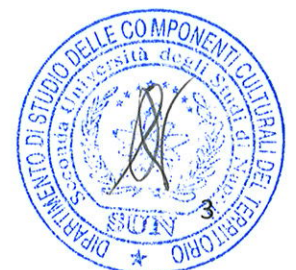


Fig. 1. Il territorio di Bellona: in viola le aree sulle quali si sono concentrate le ricerche di superficie nella prima fase dei lavori.

- una relazione dettagliata che illustrava la metodologia adottata, secondo gli strumenti propri della topografia antica e della ricerca sul campo, i risultati delle indagini condotte e la valutazione delle potenzialità archeologiche delle fasce territoriali indagate.

A corredo della relazione, in base a quanto previsto nell'Articolo 2 della suddetta Convenzione, era allegata la seguente documentazione cartografica:

1. Carta delle presenze archeologiche note da bibliografia e documentazione d'archivio (Tav. I) (fig. 2).





TAV. I. Presenze note da bibliografia e documentazione d'archivio

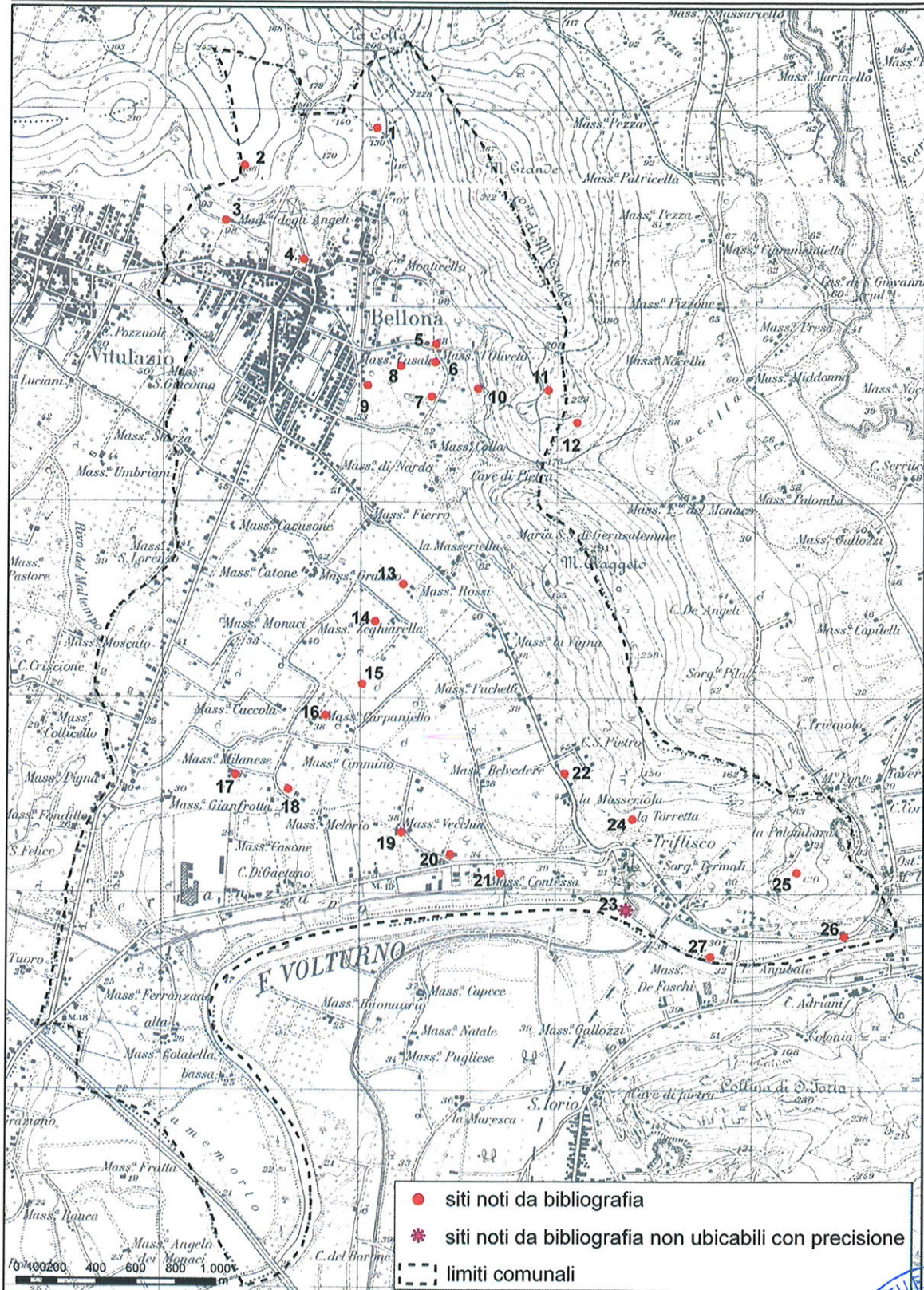
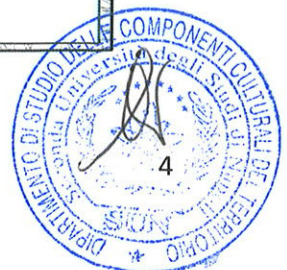


Fig. 2. Tav. I allegata alla Relazione I consegna.



2. Carta della leggibilità del suolo (Tav. II) (fig. 3).

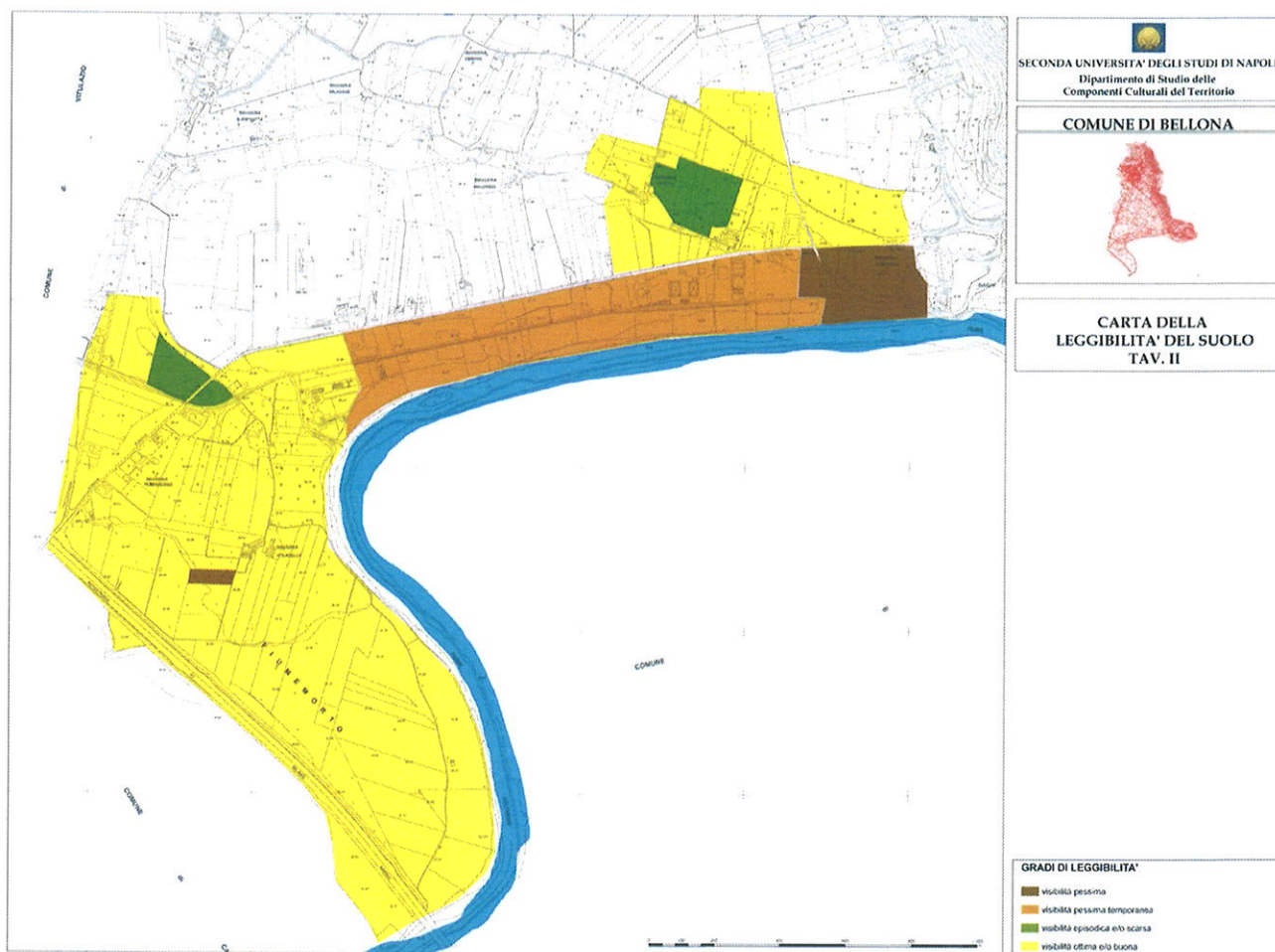
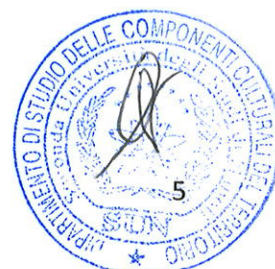


Fig. 3. Tavola II allegata alla Relazione I consegna.

3. Carta archeologica, con indicazione delle presenze note da bibliografia, da documentazione d'archivio e da ricognizione diretta (Tav. III) (fig. 4).



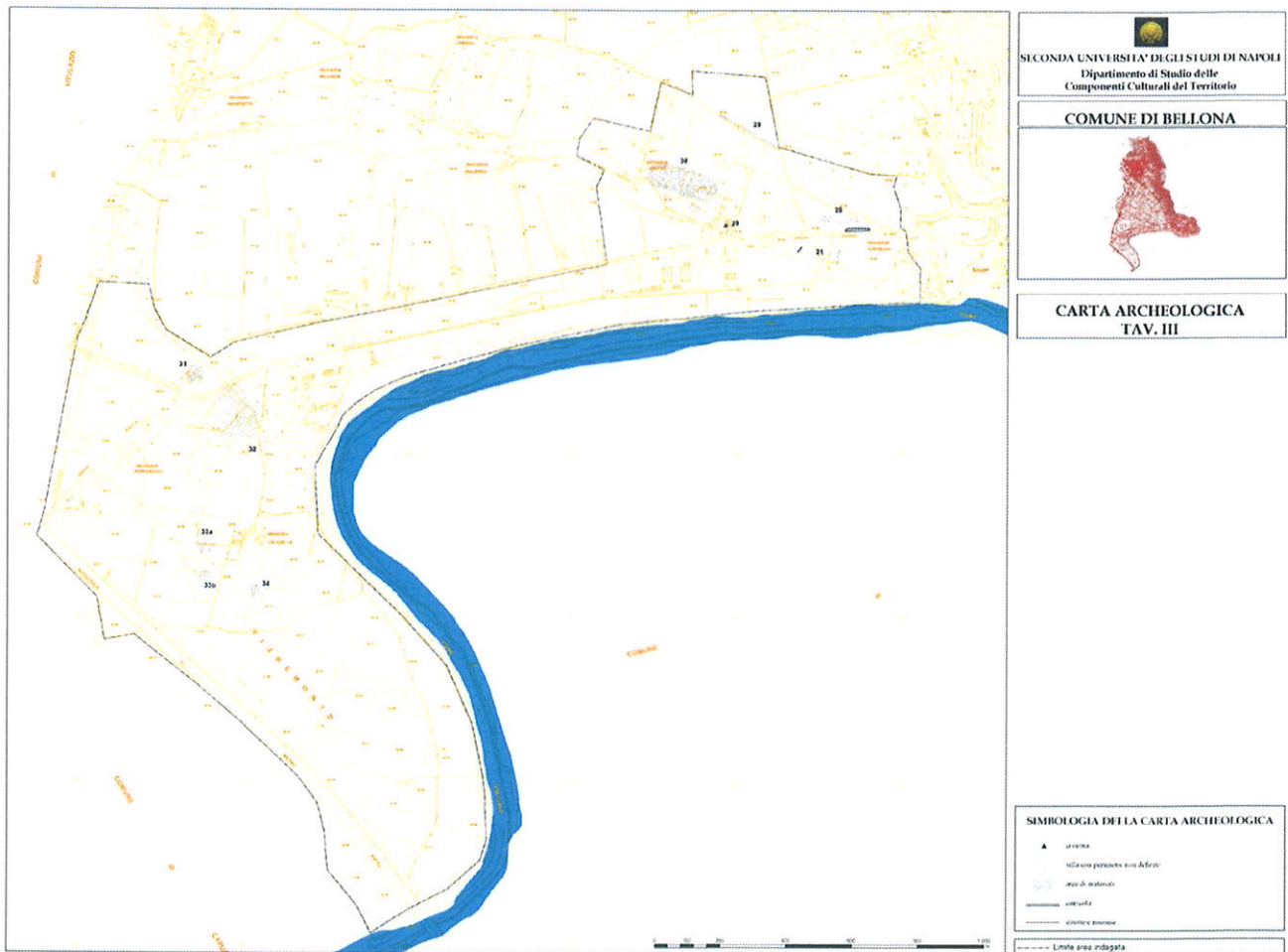


Fig. 4. Tavola III allegata alla Relazione I consegna.

4. Carta della leggibilità con sovrapposizione del layer archeologico (TAV. IV) (fig. 5).



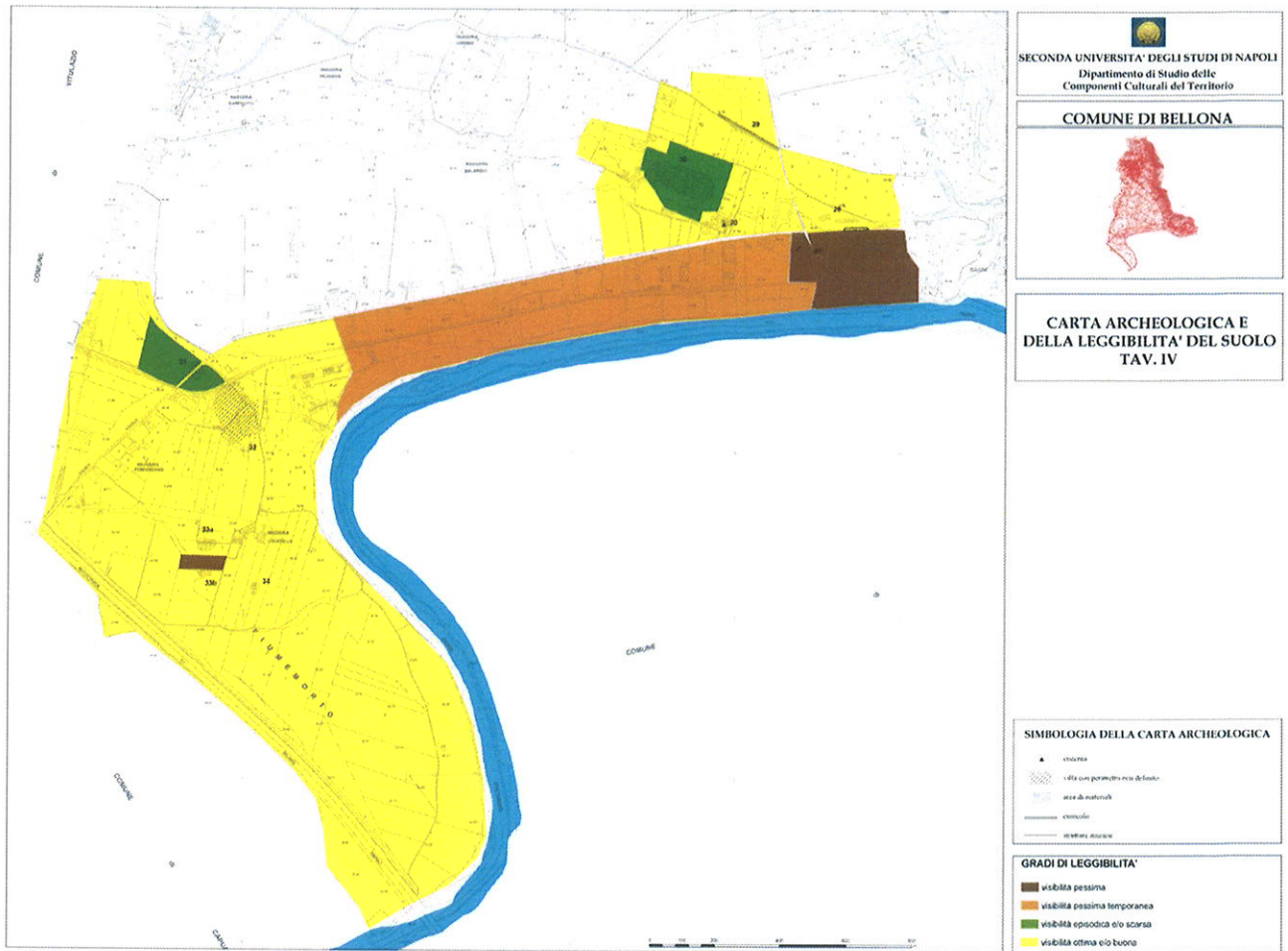


Fig. 5. Tavola IV allegata alla Relazione I consegna.



SECONDA FASE DEI LAVORI

1. ATTIVITÀ

La seconda fase dei lavori ha previsto le seguenti attività:

1.a. Esame della documentazione aerofotografica.

1.b. Ricognizione diretta e capillare sulla restante parte del territorio comunale di Bellona volta a valutare la leggibilità del suolo e l'eventuale consistenza delle testimonianze archeologiche ancora conservate e controllo delle aree di interesse archeologico segnalate nella documentazione archivistica.

1.c. Compilazione di n. 75 schede di sito, corredate da documentazione grafica e fotografica.

1.d. Gestione dei dati attraverso il Sistema Informativo Territoriale di Topografia Antica messo a punto dalla Seconda Università degli Studi di Napoli, illustrato nella precedente relazione.

Tali attività hanno prodotto*:

- *La carta della leggibilità del suolo (TAV. V)*, della quale si riporta la tabella esplicativa dei 10 gradi di leggibilità utilizzati. I criteri di valutazione e scelta dei range sono stati esposti nella relazione precedente.

* La numerazione delle tavole è in sequenza con quanto consegnato nella precedente relazione.



GRADI DI LEGGIBILITA'

	area urbanizzata
	cave
	terreno di riporto
	terreni alluvionali e/o corsi d'acqua
	visibilità pessima
	visibilità pessima temporanea
	visibilità episodica e/o scarsa
	visibilità episodica e/o scarsa temporanea
	visibilità media
	visibilità ottima e/o buona

- ***La carta archeologica (TAV. VI)***
- ***La carta archeologica e della leggibilità del suolo (TAV. VII)***
- ***La carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII)***
- ***Relazione conclusiva*** e valutazione complessiva sulle testimonianze archeologiche del territorio comunale di Bellona con indicazioni operative ai fini della progettazione urbanistica.

La metodologia di intervento adottata è stata ampiamente descritta nella relazione precedente, alla quale si rimanda.



1.a) ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE AEROFOTOGRAFICA

La ricerca della documentazione aerofotografica fruibile, utile alla valutazione di eventuali tracce archeologiche e all'analisi in senso diacronico delle trasformazioni subite dai suoli, per il territorio di Bellona ha riguardato l'esame delle coperture aerofotografiche zenitali, bianco/nero, stereoscopiche disponibili presso l'archivio pubblico dell'ICCD sezione AEROFOTOTECA NAZIONALE, struttura di raccolta e di studio del materiale aerofotografico relativo al territorio italiano; presso L'Istituto Geografico Militare.

La ricerca è stata estesa, inoltre, ad immagini aerofotografiche e satellitari più recenti disponibili in formato digitale su siti on-line (www.Atlanteitaliano.it; Google Earth) e a collezioni aerofotografiche disponibili presso società private (Avioriprese).

Nella maggior parte delle coperture aerofotografiche analizzate il territorio di Bellona si presenta coltivato a frutteto. Questo tipo di coltura, com'è noto, mal si adatta alle esigenze della fotointerpretazione che cerca la comparsa nelle immagini aeree di esiti fotografici (tracce archeologiche da umidità, vegetazione, alterazione nella composizione del terreno, microrilievo, anomalia, sopravvivenza) determinati da oggetti archeologici non visibili o ben mimetizzati sul terreno.

Per tale motivo la ricerca ha previsto l'analisi di numerose immagini storiche più antiche a partire da quelle del 1943 o del Volo Base del 1954 nelle quali è documentata la situazione delle colture precedenti all'impianto dei frutteti, con ampie zone arate (fig. 6).

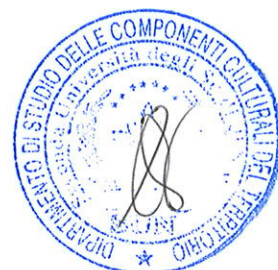
Tale scelta ha opportunamente evidenziato nelle ortofoto bianco nero diverse tipologie di tracce riconducibili all'affioramento di materiali fittili antichi, al disfacimento in superficie di strutture legate con malta o alla sopravvivenza di strutture murarie conservate in taluni casi in superficie o nel sottosuolo.





Fig. 6. Il territorio di Bellona in una immagine aerea verticale del 1943.

In particolare presso l' AEROFOTOTECA sono state consultate le collezioni di maggiore importanza custoditevi, quali quelle dei voli della **Royal Air Force britannica (RAF)**, della **United States Army Air Force (USAAF)** e della **Luftwaffe**, dell'**Istituto Geografico Militare** e dell'**Ufficio Tecnico Erariale di Firenze**, oltre quelle donate da società private aerofotografiche (**Aerofoto Consult**, **Aerotop**, **EIRA**, **ESACTA**, **E.T.A. Nistri**, **Fotocielo**, **I-BUGA**, **IRTA**, **S.A.F. Nistri**, **SIAT**), e alcune di società ancora attive quali **CGR** e **S.A.R.A. Nistri**.



In un quadro così ampio di voli che raccoglie diversi fondi di foto planimetriche la copertura del territorio nazionale si presenta a scale diverse, e si estende ad un arco temporale che va dai primi anni del 1900 fino al 1991.

In tale contesto, ai fini della ricerca, è stata operata una selezione di immagini aerofotografiche di copertura del territorio incentrate sulle aree più rilevanti e più adatte per le operazioni di lettura stereoscopica ed interpretazione del dato anche nei suoi valori altimetrici.

La selezione ha portato alla verifica di diverse tracce archeologiche, analizzate più nello specifico nelle relative schede di sito, in corrispondenza delle quali sono state rinvenute in modo puntuale strutture ed aree di materiali riconducibili a contesti antichi (fig. 7).

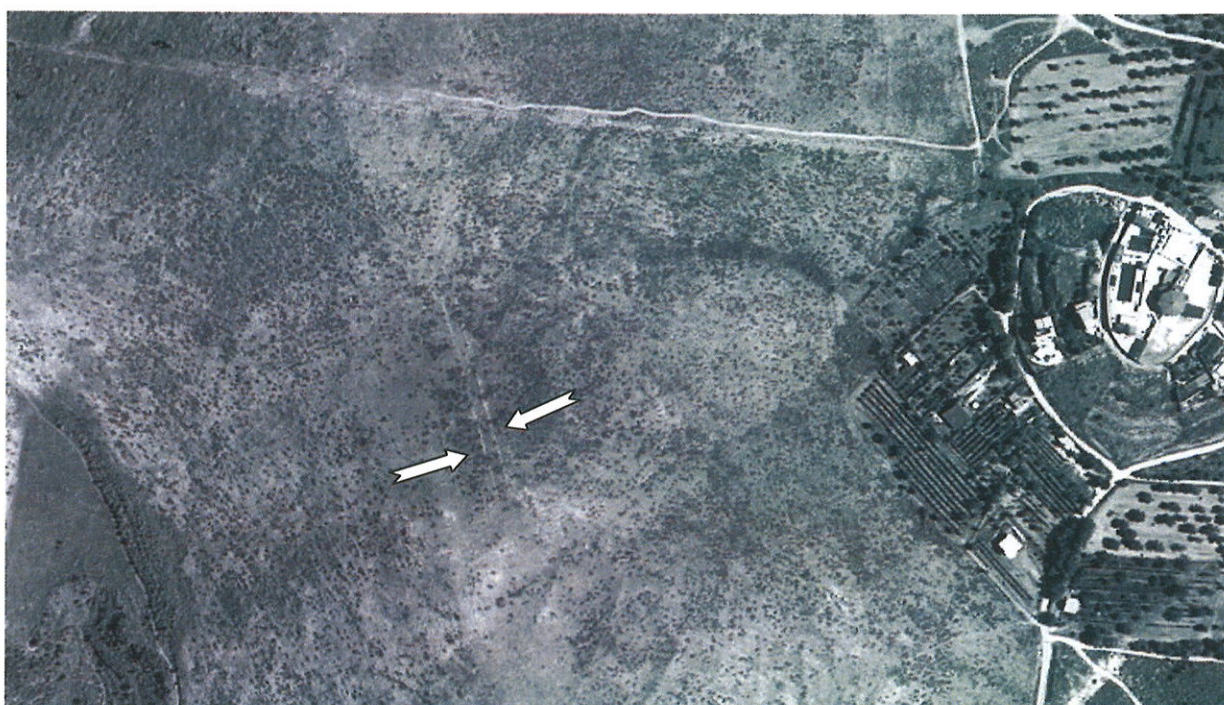
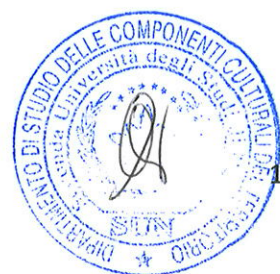


Fig. 7. Tracce da sopravvivenza nel volo Avioriprese anno 1998, fot.69 (SITO 72).

Alle collezioni storiche verticali su citate si è aggiunta l'analisi di alcune preziose immagini aerofotografiche oblique scattate in modo mirato nel corso degli anni '80 del 1900 edite in pubblicazioni a carattere scientifico (figg. 8-9).



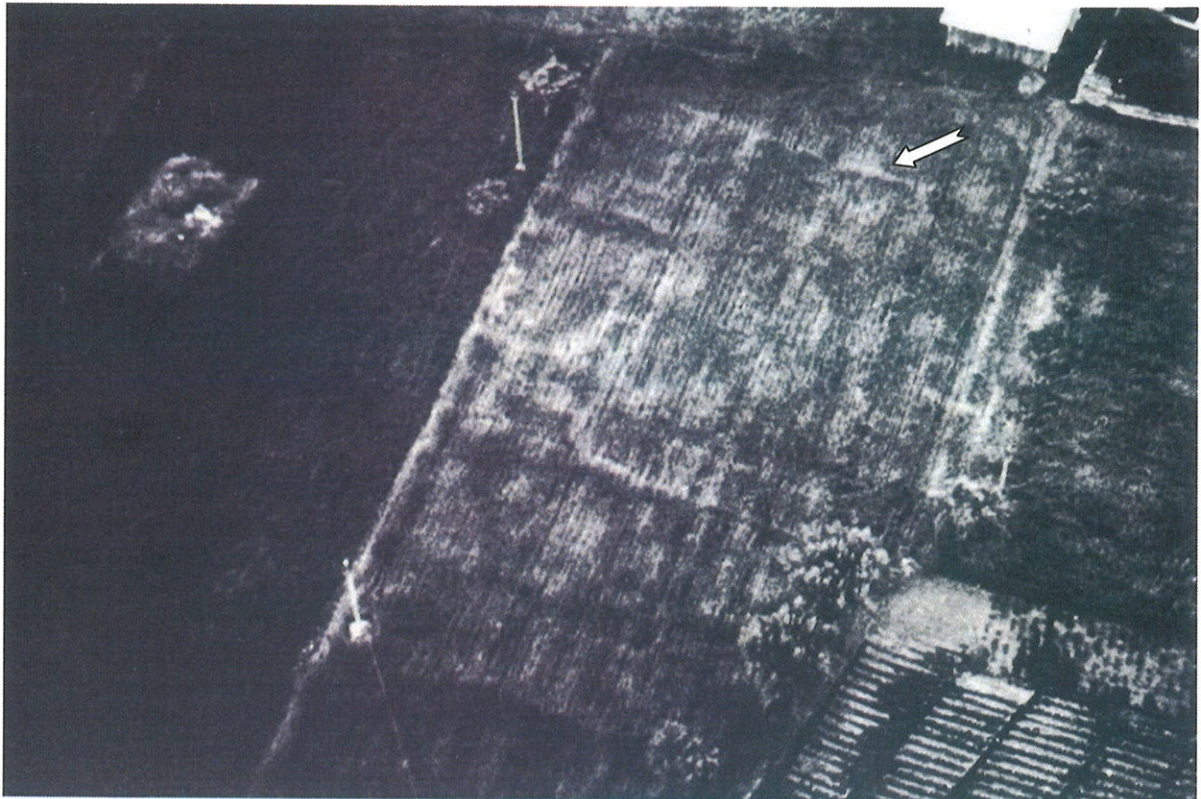


Fig. 8. Tracce da vegetazione nel volo obliquo anno 1981-83 (Chouquer et Alii) (SITO 16).



Fig. 9. Tracce da vegetazione nel volo obliquo anno 1999 (R. Compantangelo) (SITO 16).



A questa fase ha fatto seguito l'integrazione dei dati con la consultazione on line del portale Google Earth che fotografa la situazione del territorio nel corso degli ultimi 12 anni offrendo la possibilità

di verificare i cambiamenti di uso del suolo e la esposizione di tracce a diversi livelli di lettura (figg.10-11).



Fig. 10. Tracce da disfacimento di strutture nella immagine da satellite del 2004 (Google Earth) (SITO 16).



Fig. 11. Tracce da disfacimento di strutture nella immagine da satellite del 2009 (GoogleEarth) (SITO 16).



1.b) RICOGNIZIONE DIRETTA E REDAZIONE DELLA CARTA ARCHEOLOGICA

Come già esposto nella precedente relazione, la ricognizione sistematica dell'intero territorio comunale di Bellona è stata volta all'individuazione delle testimonianze antiche in relazione anche alla leggibilità del suolo e al loro stato di conservazione. Sono stati inoltre predisposti controlli diretti per tutte le evidenze note da bibliografia o documentazione d'archivio.

Tali attività sono confluite nella redazione della **carta archeologica**, che prevede la segnalazione delle presenze archeologiche, diversificate, tramite l'uso di simboli diversi, per tipo di presenza:

SIMBOLOGIA DELLA CARTA ARCHEOLOGICA

◆	epigrafe	∞	materiale sporadico
—+—	tratto di muro	≡	ponte
⊕	edificio religioso	⦿	necropoli
□	fattoria	⦿	necropoli con estensione superiore a 2000/2500 mq
▨	villa con perimetro non definito e area superiore a 2000/2500 mq		
▩	area di materiali		
—	via o tratto di via con percorso documentato		
- - - - -	via con tracciato ipotetico		
—	sopravvivenze della centuriazione		
⋯	ricostruzione del reticolo centuriale		



I dati sono riportati in maniera puntuale e non simbolica, generando poligoni che rappresentano la reale estensione dell'evidenza e privilegiando per il posizionamento le coordinate Gauss Boaga (in uso nella cartografia regionale e comunale utilizzata). Le coordinate espresse sono relative al centroide dell'area d'ingombro per i poligoni.

Per il posizionamento delle evidenze riscontrate sul posto si è adoperato il GPS Trimble Geo HX, Geoplotter 2008 Series, coadiuvato dal software GPS Pathfinder Office, che fornisce un set di strumenti per elaborare e gestire dati GPS e GIS.

Si sottolinea nuovamente che per la localizzazione delle presenze antiche ci si è avvalsi delle Tavole in scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare e delle aerofotogrammetrie in scala 1:5.000 del comune di Bellona e della Regione Campania.

La carta archeologica (TAV. VI) prevede come base cartografica la carta tecnica redatta in scala 1:5000.



I DATI ARCHEOLOGICI

Di seguito è riportato l'elenco dei siti individuati e le loro caratteristiche precipue a seguito di ricognizione diretta, con verifica delle informazioni desunte dalla bibliografia, dalla ricerca d'archivio e dalla documentazione aerofotografica.

Come detto nella relazione precedente le schede prevedono le seguenti voci, che permettono un inquadramento sintetico e immediato del bene individuato:

LOCALITA'

TIPOLOGIA

VISIBILITA'

STATO DI CONSERVAZIONE

DESCRIZIONE

DATAZIONE

BIBLIOGRAFIA

Si ribadisce che, oltre alle notizie puramente tecniche circa il bene, nella scheda vi sono dati utili ai fini della valutazione del rischio archeologico. In particolare sono stati messi in evidenza tanto lo stato di conservazione del bene schedato quanto il grado di visibilità puntuale del bene, che a volte può differire da quello dell'area nella quale insiste. Le voci utilizzate e i gradi indicati tengono conto delle indicazioni derivate dai lavori per la Commissione per il Sistema Informativo Archeologico delle città italiane e del loro territorio, istituita dal Ministero per i Beni e le attività culturali (A. CARANDINI, *Archeologia classica. Vedere il tempo antico con gli occhi del 2000*, Torino 2008, pp. 199-207).

Per la voce visibilità della scheda si sono utilizzati i seguenti gradi:

- buona
- episodica
- scarsa



- nulla

Per lo stato di conservazione compaiono le seguenti voci:

- buono (conservato)
- discreto (parzialmente conservato)
- mediocre (parzialmente distrutto)
- cattivo (distrutto)

I siti sono distinti da numeri progressivi. In tale elenco sono compresi i siti inseriti nella precedente relazione in modo da avere un quadro esaustivo di quanto rilevato nelle due fasi della ricerca.

Per uniformità di ricerca sono inoltre presenti siti rientranti nei comuni di Pontelatone, Camiagliano e Vitulzio al confine con il territorio di Bellona.

Siti individuati nella prima fase, con revisione e sopralluogo diretto nella seconda fase

Nella prima fase dei lavori sono state individuate 34 aree di interesse archeologico (cfr. **par. 2.2.3 e 2.3 prima relazione**), che vengono di seguito riportate, corredate di scheda esplicativa e documentazione grafica e fotografica (fig. 12). Si ribadisce nuovamente che in questa seconda fase tutti i siti bibliografici sono stati sottoposti a controllo diretto. Le schede contrassegnate da asterisco si riferiscono alle situazione per le quali, rispetto alla precedente redazione, sono stati effettuati degli aggiornamenti in seguito ad ulteriori sopralluoghi.



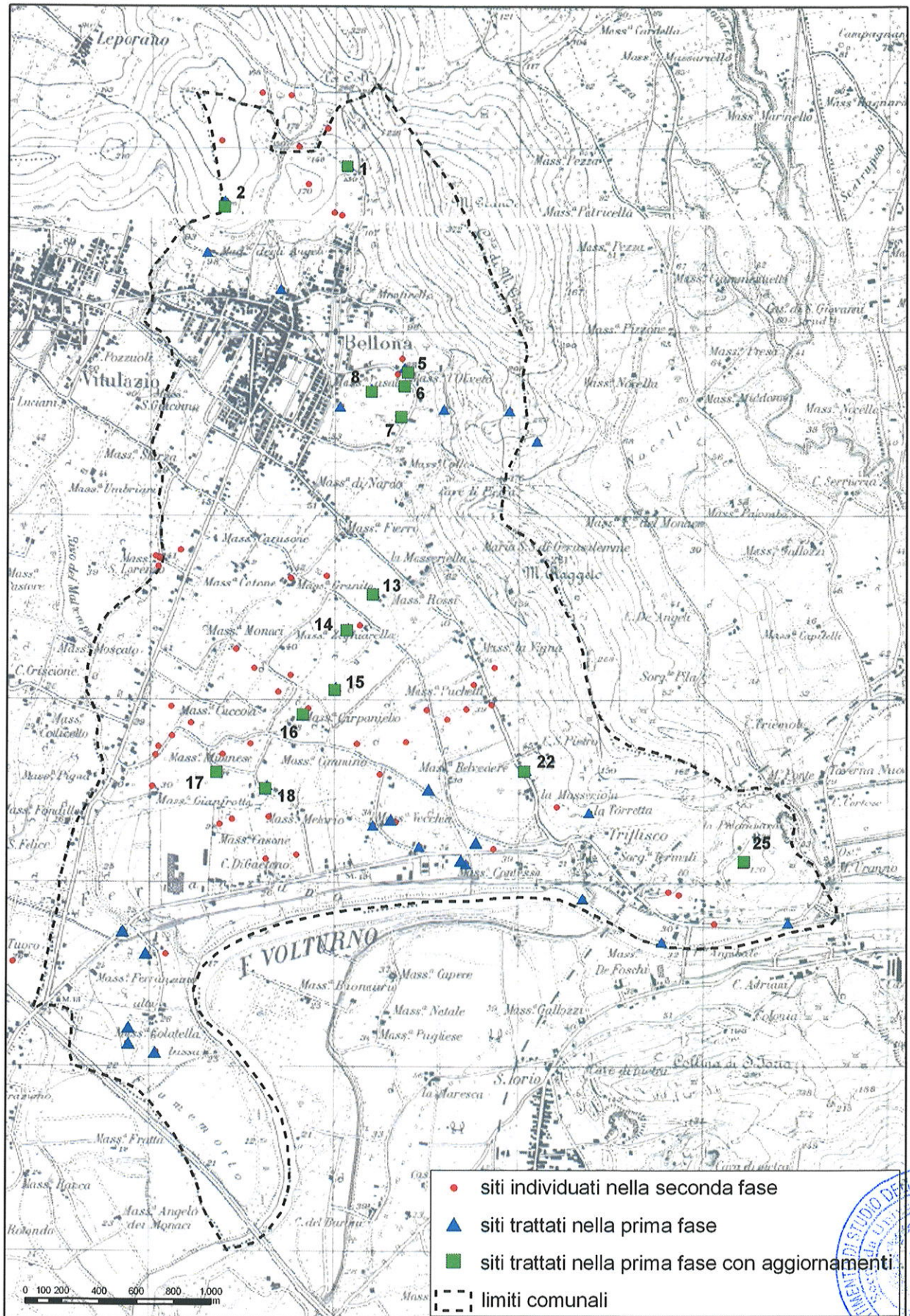


Fig. 12. Schema dei siti individuati nelle fasi di ricerca.

***Sito 1.**

LOCALITA': località Merculune, ad ovest di Monte Grande

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456073-4557906

TIPOLOGIA: villa rustica e terrazzamento

VISIBILITÀ: episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (parzialmente distrutto)

DESCRIZIONE: Ai piedi di Monte Grande, in una stretta vallecchia disposta a terrazze, erano segnalati resti antichi e il rinvenimento di numerosi tasselli di mosaico. L'assonanza tra il toponimo, Merculune, e il nome Mercurio ha originato la leggenda che nell'area si ubicasse un tempio dedicato al dio.

In seguito a perlustrazione si è individuato, lungo la strada attuale, sul suo lato a monte, un poderoso terrazzamento in opera cementizia, con paramento in blocchetti di calcare, su una fronte di circa 40 m di lunghezza (figg. 13-14), interrotta da un tratto mancante di circa m 9,20. Il terrazzamento si conserva per una altezza massima di m 2,55.



Fig. 13. Il terrazzamento ai bordi della strada.





Fig. 14. Particolare del terrazzamento.

Considerato che il piano di campagna a monte è a m 1,40 al di sopra della sommità conservata, si può presumere che il terrazzamento presentasse anticamente una altezza di almeno circa 4 m. Sul lato occidentale la struttura è stata tagliata nella realizzazione della strada attuale (fig. 15). Sul pianoro a monte, dove presumibilmente doveva impostarsi la villa, il terreno, coltivato a vigneto, non presenta resti fittili, ad eccezione di un frammento di tegola, con listello a quarto di cerchio.



Fig. 15. Il terrazzamento.



Nei campi a valle, si osservano muretti moderni di regolarizzazione del terreno, costruiti utilizzando presumibilmente spessori e blocchetti del terrazzamento antico. Molto sparsi, senza che sia

possibile riconoscere un nucleo originario di dispersione, si osservano frammenti di ceramica d'uso comune, alcuni di fine spessore, una scoria di ferro.

DATAZIONE: epoca tardo-repubblicana

BIBLIOGRAFIA: D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 23.

***Sito 2.**

LOCALITA': Località Madonna degli Angeli

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 I S.O.

2455407-4557671

TIPOLOGIA: monumento funerario (?)

VISIBILITA': ottima e/o buona

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (parzialmente conservato)

DESCRIZIONE: Nella precedente relazione si segnalava la presenza sulla propaggine meridionale dell'altura che domina Madonna degli Angeli, a sud ovest della località Le Tre Piscine, dei ruderi di una torretta medievale (figg. 16-17) (cfr. Sito 2 Relazione precedente).



Fig. 16. I ruderi della torretta (freccia rossa); nel cerchio rosso la villa di Madonna degli Angeli.





Fig. 17. Sito 2: la torretta da nord ovest.

I sopralluoghi effettuati nell'area hanno permesso di precisare alcuni dettagli. La struttura sopraelevata, delle dimensioni di m 10 x 10, poggia effettivamente su un ambiente interrato con volta, ben visibile sul lato meridionale della struttura (fig. 18).



Fig. 18. Sito 2: le strutture da sud; al centro è evidente il foro che permette l'accesso all'ambiente interrato.

La tecnica edilizia è caratterizzata da pietrame calcareo legato con malta. Sul lato meridionale si nota l'impiego di blocchi squadrati di calcare (figg. 19-21).





Fig. 19. Sito 2. Angolo sud-orientale della torretta.



Figg. 20-21. Sito 2. Angolo sud-orientale della torretta; sotto un particolare della struttura muraria.



Non sono state trovate tracce dell'aggere ad emiciclo citato nelle ricerche precedenti. Ancora permangono sul posto, negli immediati dintorni della torretta e sul lato nord, numerosi materiali, soprattutto laterizi e frammenti di ceramica comune.

Le caratteristiche tecniche della muratura e la tipologia architettonica farebbero pensare, piuttosto che ad una torretta di epoca medievale, ai resti di un monumento funerario a base quadrata con relativa camera sepolcrale. Suggestiva è la sua ubicazione, in posizione prominente sulla piana e immediatamente sopra la villa romana di Madonna degli Angeli.

È probabile che l'edificio sia stato riutilizzato e modificato in epoca successiva.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, pp. 15-16, n. 5 e fig. 2.

Sito 3.

LOCALITA': Madonna degli Angeli

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455305-4557434

TIPOLOGIA: villa

DESCRIZIONE: In località Madonna degli Angeli, ai margini settentrionali dell'abitato di Bellona, è ubicato un vasto complesso di epoca romana, noto come "e Ccammerelle de' Fate", che si estende su più livelli (figg. 22, 25). A monte insiste una grande cisterna costituita da tre vani longitudinali in opera cementizia con copertura a botte (fig. 23), caratterizzata da imponenti contrafforti lungo le pareti esterne e trasformata in epoca rinascimentale in cappella. Poco più in basso si collocano una serie di ambienti, oggetto di scavo da parte della Soprintendenza archeologica, pertinenti alla parte residenziale.

L'area è sottoposta a vincolo diretto ai sensi della legge 1089/39 art. 1-3 (f. 2, part. 168, 302a, 302b, 302c, 312, 314, 303, 304, 313, 267, 350, 351 oggi corrispondenti a f. 2, part. 168, 430, 312, 351, 504, 431, 313, 5107, 5178, 5177, 304). Le particelle 306, 165, 307 ricadenti nel foglio 2 della carte catastale, a monte dei resti della villa, rientrano in un'area di rispetto (legge 1089/39, art. 21).



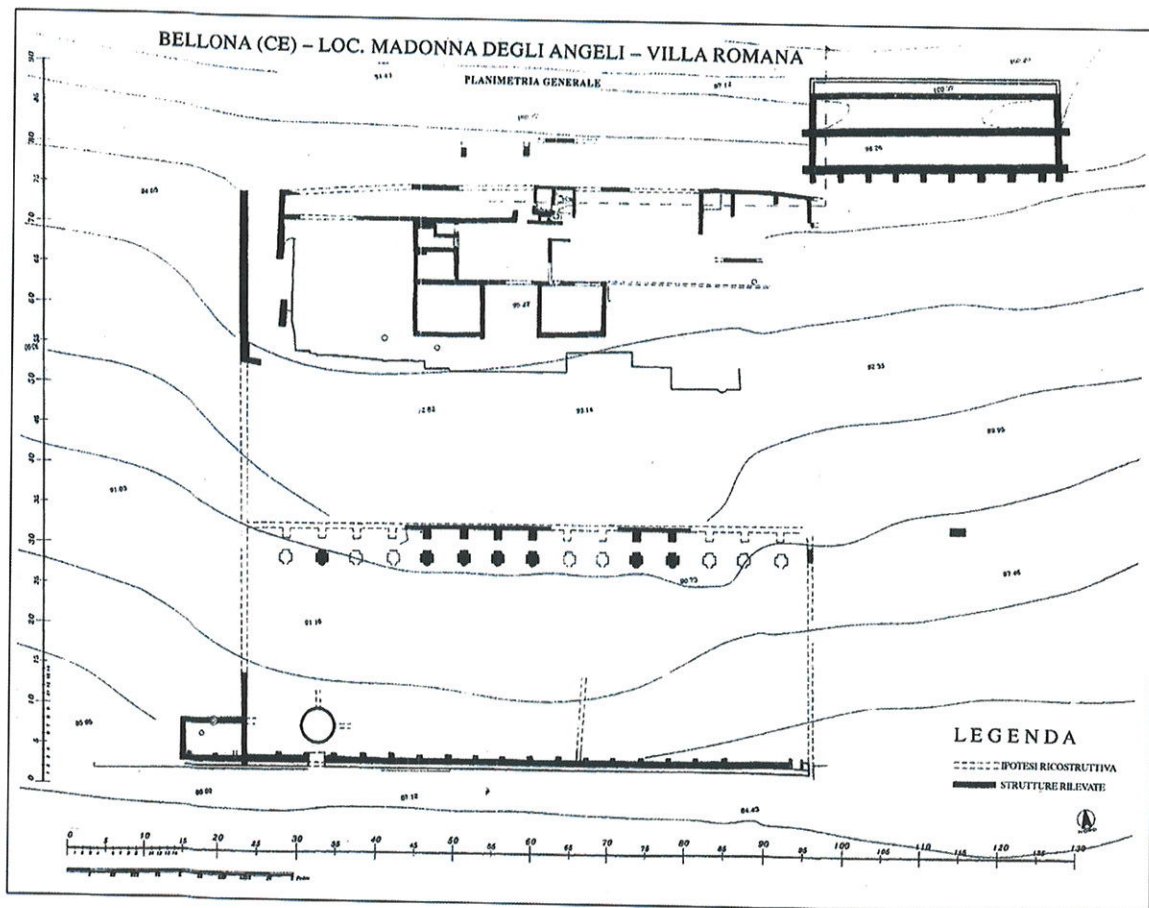
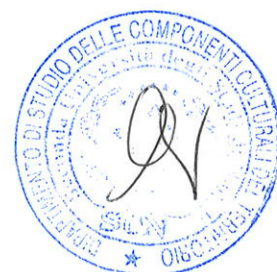


Fig. 22. Pianta delle strutture sopra terra della villa romana (da PASSARO 1997).



Fig. 23. La grande cisterna a settentrione.



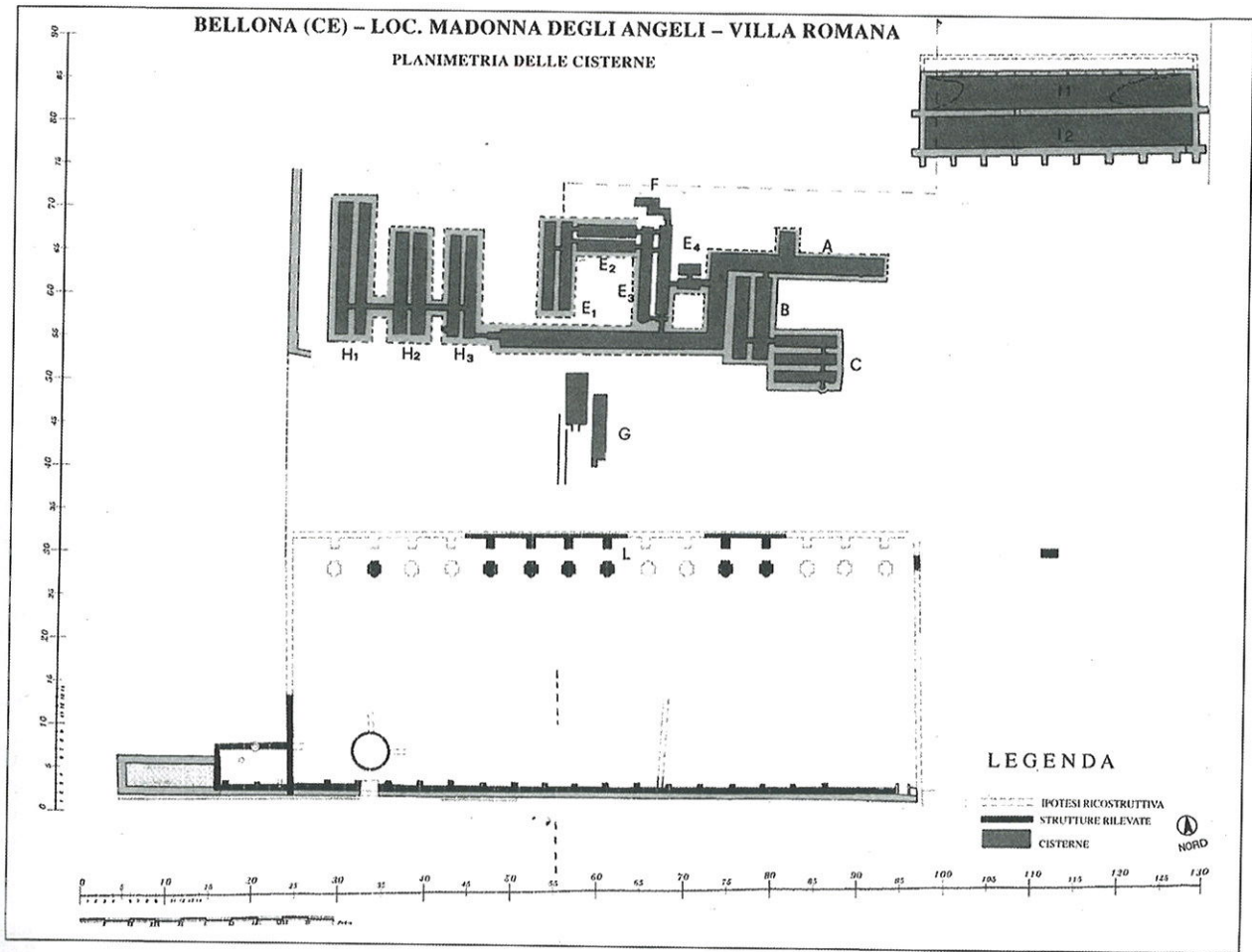


Fig. 24. Pianta delle cisterne (da PASSARO 1997).

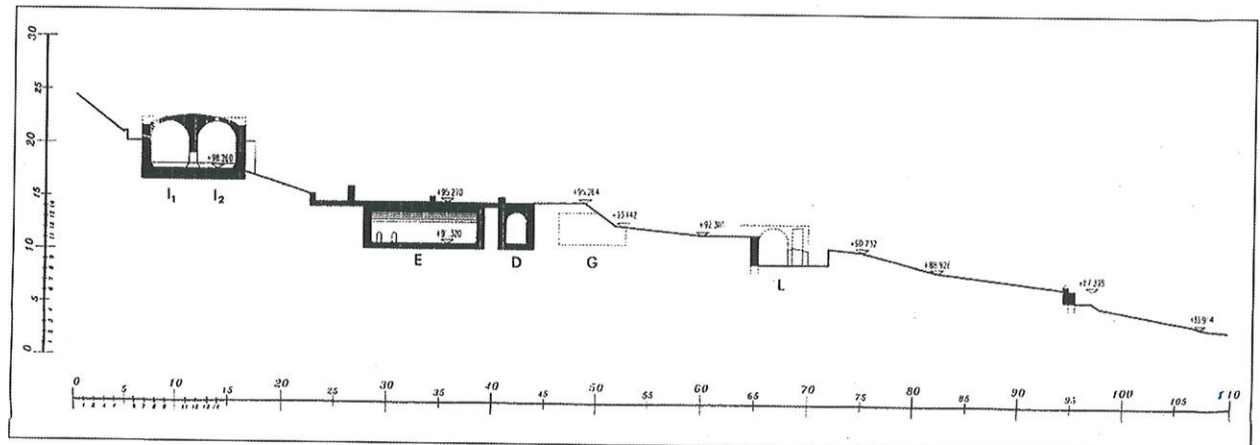


Fig. 25. Sezione delle strutture della villa (da PASSARO 1997).

Si impostano su un possente terrazzamento all'interno del quale sono state ricavate varie cisterne comunicanti tra loro (figg. 24-26).





Fig. 26. Particolare delle cisterne.

Il livello più basso, a meridione, prevede un grande cortile porticato nel cui angolo sud-occidentale è stata riconosciuta un'altra cisterna (fig. 22). Sono state individuate anche due fornaci per la produzione di laterizi. Sulla base della documentazione raccolta il complesso è stato datato ad un periodo compreso tra la fine del I secolo a.C. e la fine del II- inizi del III d.C. Le fonti bibliografiche riportano in tale area anche un non meglio specificato sito di età ellenistica.

Il fondo in oggetto risulta soggetto a vincolo archeologico diretto di cui agli art. 1 e 3 della legge 1089/1939.

DATAZIONE: I a.C. – fine II-inizi III d.C.

BIBLIOGRAFIA: WENNER 1991, pp. 153-157; D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 23; DE CARO 1992, pp. 681-682; PASSARO 1997; MORIGI 2002-2003, p. 16, n. 5 e fig. 2, 13.

Sito 4.

LOCALITA': Chiesa Parrocchiale

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455705-4557235

TIPOLOGIA: materiale sporadico

DESCRIZIONE: Nel Museo Campano di Capua è conservato un altare in calcare su alto zoccolo di base, con coronamento (fig. 27); sul fianco destro è scolpita una patera, su quello sinistro l'*urceus* e il *culter*, il coltello sacrificale. Sulla fronte è incisa una dedica a Giove Ottimo Massimo. Secondo le notizie riportate dalle fonti, l'iscrizione venne ritrovata sulla riva destra del Volturno. Mommsen lo



vide nella chiesa parrocchiale di Bellona e ricorda che fu successivamente traslata nella casa arcipresbiteriale (*CIL*, X, n. 4553).



Fig. 27. Il cippo con dedica a Giove (da CHIOFFI 2005, fig. 200).

DATAZIONE: III d.C.

BIBLIOGRAFIA: *CIL* X, n. 4553; *Atti Terra di Lavoro* 1876, p. 30; D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 23; D'ISANTO 1993, pp. 250-252; SOLIN 1993, p. 29, n. 1; CHIOFFI 2005, p. 158, n. 195.

***Sito 5.**

LOCALITA': contrada Oliveto, oggi Centro Umanistico Incontri Internazionali

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456378-4556807

TIPOLOGIA: villa

DESCRIZIONE: Notizie bibliografiche hanno portato a conoscenza della presenza, in contrada Oliveto, di un complesso sistema di cisterne ipogee e cunicoli, probabilmente pertinenti ad un grande villa romana.

Anche da informazioni orali si apprende che all'interno del fabbricato, in una zona attualmente adibita a cantina, si conserverebbero cunicoli sotterranei, con copertura a volta e pareti intonacate.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 23.



*** Sito 6.**

LOCALITA': tra Masseria Casale e Masseria l'Oliveto

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456338-4556769 2456373-4556714

TIPOLOGIA: fattoria (?)

VISIBILITA': pessima

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo

DESCRIZIONE: Tra Masseria Casale e Masseria l'Oliveto era stata segnalata, ad ovest della strada moderna, un'area di materiali di m 70 x 30. Erano stati riconosciuti un frammento di parete di terra sigillata tardo-italica con decorazioni a ovoli sormontata da rotellatura a incisioni parallele, pertinente a una coppa del tipo Dragendorff 29, databile tra l'età di Tiberio e quella dei Flavi, numerosi frammenti di ceramica acroma e ceramica invetriata tarda.

Recenti ricognizioni di superficie, nonostante la pessima visibilità dell'area occupata da un oliveto, hanno permesso di riconoscere sporadici frammenti di terra sigillata italica e terra sigillata chiara, confermando il dato bibliografico sopra esposto. Sulla base di questi dati è possibile confermare la presenza di materiale antico probabilmente riferibile a una fattoria.

DATAZIONE: età imperiale

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 17, n. 8, fig. 12.

*** Sito 7.**

LOCALITA': Masseria Casale

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456340-4556543

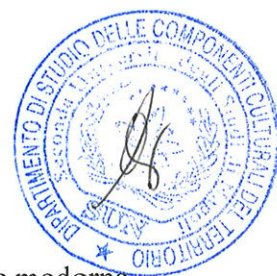
TIPOLOGIA: fattoria e fornace

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre

DESCRIZIONE: In località Masseria Casale lungo un terreno ad ovest della strada statale moderna era stata segnalata la presenza di una vasta area di materiali e in particolare il rinvenimento di un orlo di ceramica a vernice nera di tipo Campana B, numerosi frammenti di ceramica acroma, un fondo di anfora Dressel 2/4, numerosi vetri antichi e scorie vetrose. L'area in esame è stata interpretata come un piccolo edificio rustico con annessa fornace per il vetro, data la presenza delle scorie.

Recenti perlustrazioni hanno confermato la presenza di materiale antico in questa lingua di terra pianeggiante, ed è stato possibile riconoscere, oltre ai numerosi frammenti laterizi di piccole



dimensioni, pareti di ceramica acroma, di terra sigillata italica, e terra sigillata chiara. I nuovi elementi emersi avvalorerebbero l'ipotesi di un edificio rustico localizzato in quest'area, come segnalato anche da bibliografia precedente. Non sono state riconosciute, tuttavia, scorie vetrose.

DATAZIONE: età tardorepubblicana - età imperiale

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 18, n.10, fig. 2.

*** Sito 8.**

LOCALITA': Masseria Casale

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456206-4556670

TIPOLOGIA: edificio rustico

VISIBILITA': mediocre

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente distrutta

DESCRIZIONE: Da una lettera del Canonico capuano Stefano Gaeta riportata da Raffaele Marra, nel XVIII secolo erano visibili in questa masseria i resti di una struttura in tufo a pianta circolare con diametro di circa 5 m. La struttura, poi seppellita, era stata all'epoca interpretata come i resti del Tempio di Bellona, che dunque sarebbe stato a pianta circolare.

Recenti ricognizioni di superficie hanno consentito di riconoscere, in quest'area pianeggiante e ben esposta, numerosi laterizi di piccole dimensioni frammentati a diverso materiale ceramico antico affioranti, in maniera omogenea, su di una superficie di modesta estensione. In particolare si segnalano rari frammenti pertinenti a pareti di ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, terra sigillata chiara, ceramica d'uso comune. I dati emersi farebbero supporre la presenza, in questa zona, di un edificio rustico.

DATAZIONE: età tardorepubblicana-imperiale

BIBLIOGRAFIA: D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 23.

Sito 9.

LOCALITA': Campo Sportivo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456028-4556595

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: Alla periferia sud-orientale di Bellona, in una vasta distesa pianeggiante alle spalle del Campo Sportivo, è segnalata la presenza di frammenti ceramici antichi, per lo più ceramica acroma, per un'ampiezza di m 50 x 70 circa.



DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 11, fig. 2.

Sito 10.

LOCALITA': pendici occidentali del Monte Grande

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456591-4556581

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: Su un terrazzo artificiale sito alle pendici sud-occidentali del monte Grande, immediatamente a sud della masseria L'Oliveto, ora occupato da un uliveto, sono segnalati numerosi spezzoni di tegole e frammenti di ceramica acroma, che hanno fatto pensare alla presenza di un piccolo edificio rustico.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 17, n. 9, fig. 2.

Sito 11.

LOCALITA': Costa di Monte Grande

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2456950-4556573

TIPOLOGIA: area materiali

TIPOLOGIA: struttura muraria

DESCRIZIONE: Sul limite nord-occidentale di un piccolo poggio posto sul versante meridionale della dorsale di Monte Grande, a quota 223, è segnalata la presenza di una struttura relativa ad un ambiente di forma rettangolare, di circa 4 x 7 m (fig. 28).





Fig. 28. Le strutture murarie individuate (da CALASTRI 2006).

Sull'area limitrofa, che sembra essere stata livellata artificialmente, è stata notata una fittissima concentrazione di materiali antichi, riscontrabili anche lungo la scarpata del pendio. Si segnalano frammenti di ceramica fine a vernice nera (riconducibili a coppe e patere), ceramica comune e da cucina, frammenti di tegole (fig. 29).

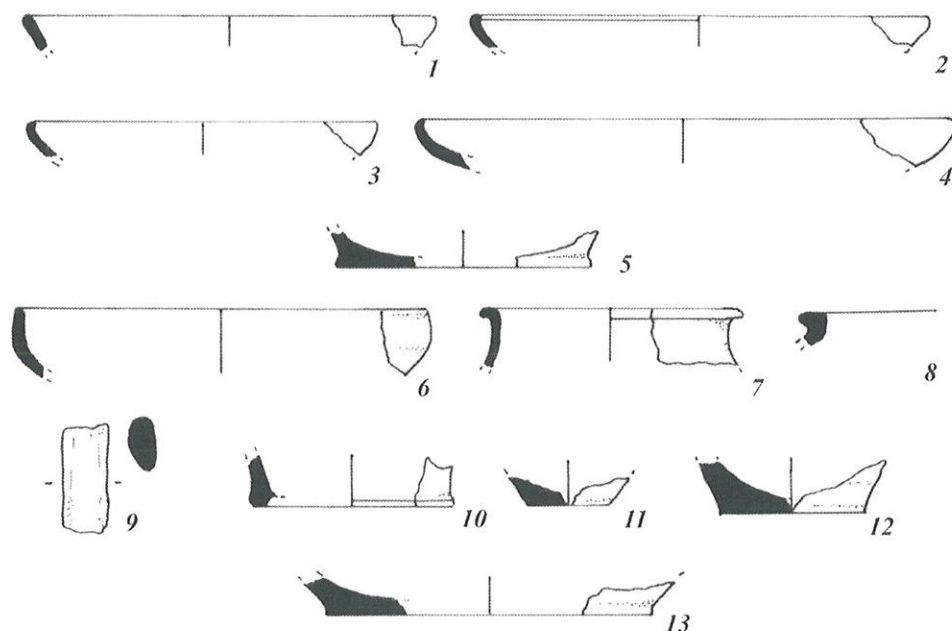


Fig. 29. Materiali dal sito (da CALASTRI 2006).



La piccola struttura rettangolare viene interpretata come residuo di un edificio fortificato in opera poligonale, con funzione di controllo. I materiali individuati riportano ad un orizzonte cronologico compreso tra il tardo IV-inizi del III secolo a.C. e la metà del II secolo a.C. Sono simili a quanto

rilevato nel piccolo centro fortificato presente sull'altura della Colla, in comune di Pontelatone e ciò induce a credere che i due siti fortificati facessero parte di un medesimo disegno difensivo.

DATAZIONE: metà del IV- metà del II a.C.

BIBLIOGRAFIA: CALASTRI 2006, pp. 146-149, n. 152.

Sito 12.

LOCALITA': Costa di Monte Grande, comuni di Bellona e Pontelatone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2457100-4556408

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: Nel piccolo valico riscontrabile sulle pendici meridionali di Monte Grande, nel terreno roccioso ai fianchi della strada acciottolata che arriva al sito, si nota un'area di materiali distribuiti uniformemente per circa m 100 x 30. Tra i materiali si distinguono frammenti di ceramica depurata e di ceramica comune, pareti di doli e spezzoni di tegole. I materiali, simili a quelli riscontrati nei siti di epoca sannitica individuati lungo la dorsale di Monte Grande, hanno fatto ipotizzare la presenza in questo sito di un altro punto di controllo, da collocarsi, cronologicamente, fra il IV e il III sec. a.C.

DATAZIONE: IV-III a.C.

BIBLIOGRAFIA: CALASTRI 2006, pp. 145-146, n. 151.

***Sito 13.**

LOCALITA': Masseria Rossi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II NO.

2456214-4555579

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: All'altezza di Masseria Rossi, lungo la strada da Triflisco a Bellona, è segnalata, in un terreno a nord ovest dell'edificio moderno, un'area di materiali di circa m 50 x 70, composta da un frammento di ceramica fine a vernice nera di tipo Campana B e frammenti di ceramica acroma. In tale area è stata riconosciuta una fattoria di età tardo-repubblicana.

Un ulteriore sopralluogo non ha consentito di rilevare l'evidenza; tuttavia la pessima visibilità dell'area può aver influito su tale risultato.

DATAZIONE: II-I sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 12, fig. 2.



*** Sito 14.**

LOCALITA': Masseria Zeghiarella

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456133-4555401

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': ottima e/o buona

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo (distrutto)

DESCRIZIONE: Masseria Zeghiarella insiste su un'area pianeggiante che degrada dolcemente verso il corso del fiume Volturno (fig. 30).



Fig. 30. Bellona, Masseria Zeghiarella: veduta del sito 14.

Precedenti ricognizioni avevano rilevato una vasta area di materiali, per lo più ceramica acroma, negli immediati dintorni della masseria (cfr. Sito 14 Relazione I). In effetti sui terreni intorno all'edificio, in parte abbandonato ed in parte ancora abitato, sono visibili numerosi frammenti di ceramica e laterizi molto sminuzzati e distribuiti in maniera rada, probabilmente a causa delle attività agricole. Tra i materiali sono stati notati anche piccoli frustuli di ceramica fine a vernice nera, terra sigillata italica e terra sigillata chiara A, tra cui un frammento di orlo ingrossato pertinente ad una coppa Hayes B (Atlante I, tav. XIV, 2) datata alla prima metà del II d.C., un'ansa a bastoncello in ceramica comune.

L'evidenza è fortemente compromessa dalla moderna masseria; i materiali sembrano riferibili ad un insediamento, forse installato in epoca tardo-repubblicana, con una fase di vita anche nella prima età imperiale.

DATAZIONE: epoca tardo-repubblicana-prima età imperiale

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 13, fig. 2.



*** Sito 15.**

LOCALITA': tra Masseria Carpaniello e Masseria Zeghiarella

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455762-4555129

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': ottima e/o buona

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo (distrutto)

DESCRIZIONE: Nella vasta distesa pianeggiante a sud di Masseria Zeghiarella, su una terrazza leggermente rilevata rispetto al territorio circostante, precedenti ricerche avevano segnalato la presenza di un'area di materiali di m 90 x 200. Tra i materiali si segnalavano un frammento di ceramica fine a vernice nera e un orlo in sigillata chiara.

Il sopralluogo effettuato nell'area conferma la presenza dell'area di materiali, ridotta ad un'estensione di m 100 x 51, molto frantumati e distribuiti in maniera rada sul terreno.

Erano distinguibili piccoli frustuli di terra sigillata italica e africana A (un orlo pertinente ad una coppa Hayes 9B), frammenti di ceramica comune e da cucina e spezzoni di laterizi di piccole dimensioni. Tra i materiali si segnala anche un frammento pertinente alla classe delle pareti sottili.

La vasta estensione dell'evidenza dipende in massima parte dai lavori agricoli; non è stato possibile localizzare il nucleo di origine. La tipologia dei materiali farebbe pensare alla presenza in zona di un insediamento rustico.

DATAZIONE: epoca tardo-repubblicana – prima età imperiale

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 14, fig. 2.

*** Sito 16.**

LOCALITA': Masseria Carpaniello (localmente nota come Carpiniello)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O

2455858-4554947

(Foglio catastale 10, part. 70-74, 120, 155, 5041)

TIPOLOGIA: villa e area sepolcrale

VISIBILITA': pessima

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto





Fig. 31. Bellona, Masseria Carpaniello vista da sud-ovest

DESCRIZIONE: Alle spalle di Masseria Carpaniello, in scatti aerofotografici eseguiti da elicottero nel corso degli anni '80 e '90 del 1900 (fig. 31), erano state notate tracce da vegetazione ricondotte alla presenza di strutture muararie nel sottosuolo riferibili ad una villa rustica (figg. 32-33). Gli schemi planimetrici, proposti a varie riprese dagli studiosi sulla base della fotointerpretazione delle immagini, lasciano supporre che la villa, ampia circa 5000 mq, con numerosi ambienti disposti attorno ad un peristilio centrale, preceduti da un ampio cortile, fosse strutturata attorno a due corti interne, una destinata alle attività agricole e l'altra a quelle più propriamente residenziali, identificabile con un peristilio. Ulteriori tracce lette sulle fotografie aeree, divergenti con lo schema planimetrico proposto, sono state riferite a fasi costruttive della villa di epoche differenti (fig. 34).



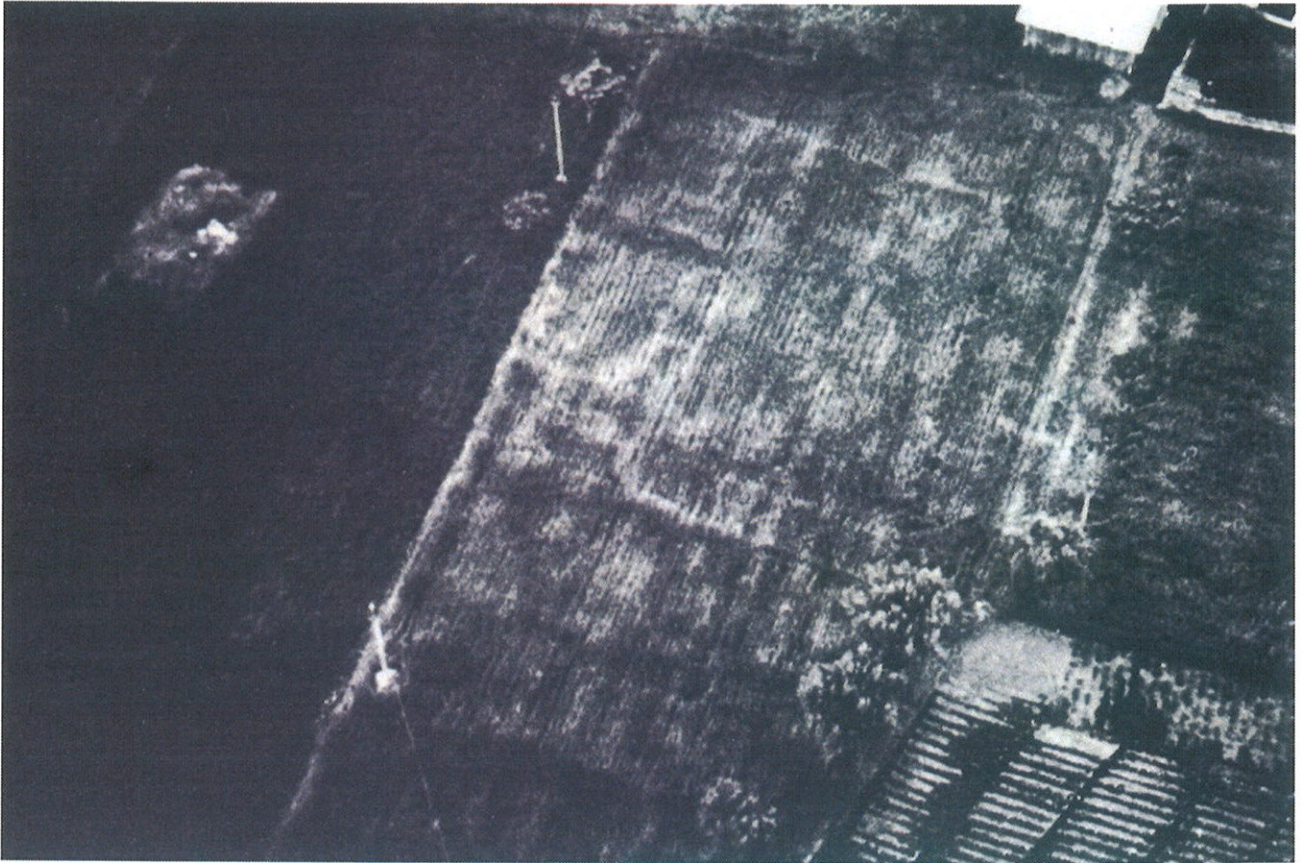
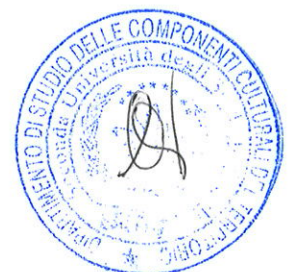


Fig. 32. Bellona, località Mass. Carpaniello, foto aerea obliqua 1981-83 (Chouquer et Alii)



Fig. 33. Bellona, località Mass. Carpaniello, foto aerea obliqua 1999 (R. Compatangelo)



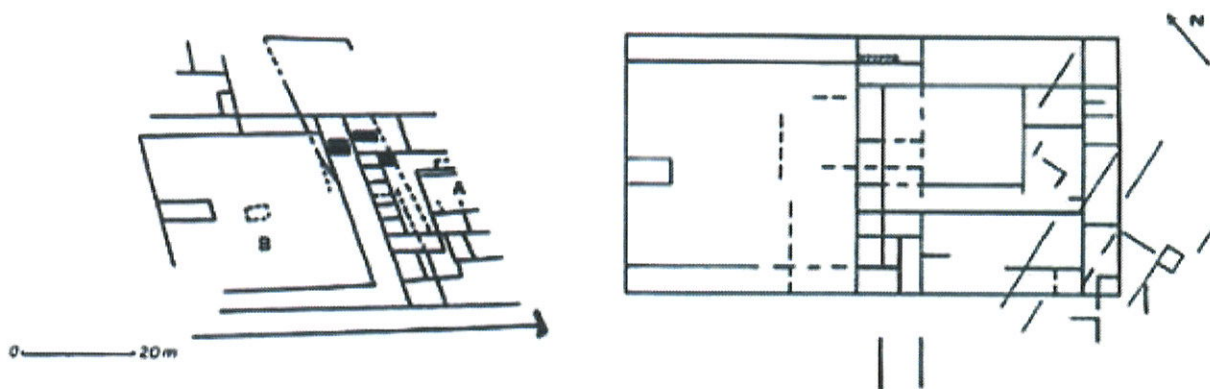


Fig. 34. Bellona, località Mass. Carpaniello, schemi planimetrici proposti da R. Compatangelo e da Chouquer et Alii sulla base della foto interpretazione.

Alla percezione in traccia della presenza in zona di una villa fa riscontro, nell'area immediatamente a nord della Masseria Carpaniello, nell'ambito di campi attualmente tenuti a frutteto e vigneto e di una piccola zona arata, la presenza di diversi frammenti ceramici, molto sminuzzati, affioranti in superficie, su un'area di 15000 mq, visibili nonostante le condizioni di forte costipamento del terreno (fig. 35).



Fig. 35. Bellona, in primo piano l'area interessata dalla presenza di materiali antichi, sullo sfondo: Masseria Carpaniello.

Tra i materiali si segnalano frammenti di ceramica a vernice nera, terra sigillata italica e africana (A, D, C), ceramica comune, puntali di anfore, orli e pareti di doli, frammenti di cementizio schegge di tufo e blocchetti di calcare; sono stati notati, inoltre, diversi blocchi lapidei di maggiori dimensioni riadoperati come termini di confine a limiti dei campi: tra questi si ricorda, in

particolare, un blocco in calcare di forma trapezoidale, riconducibile forse ad una soglia con resti di foro per cardine (59x25x65 cm) (figg. 36-37).

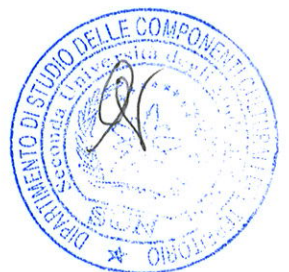


Fig. 36. Bellona, probabile frammento di soglia rinvenuto a nord di Masseria Carpaniello.



Fig. 37. Bellona, veduta della Masseria Carpaniello a sud, in primo piano i blocchi reimpiegati

Materiali antichi si segnalano, inoltre, reimpiegati nei pressi del cortile e della facciata della masseria. Si tratta in particolare di un frammento di colonna in marmo cipollino, con fusto liscio (conservata per 78 cm di altezza), forse pertinente al colonnato del peristilio, attualmente murato nell'angolo di un pozzetto (fig. 38a) e alcuni blocchi squadrati in calcare, murati agli ingressi orientali della masseria (fig. 38b: 30x65x75 cm; fig. 38c: 30x55x75 cm; fig. 38d: 28x 50x112 cm).





a



b



c

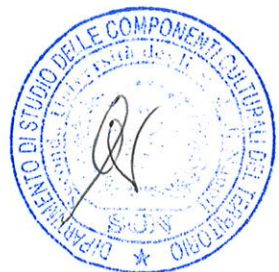


d



e

Fig. 38 a-e. Bellona, materiale antico reimpiegato presso Masseria Carpaniello



Si è notata, inoltre, la presenza di diversi blocchi antichi di calcare ad angoli arrotondati, probabilmente pertinenti ad un'area lastricata della villa, riadoperati, misti a materiale moderno, nella pavimentazione del viale di accesso alla Masseria.

Diverse segnalazioni orali, degne di nota, ricordano, inoltre, la presenza nell'area interessata dalle tracce aeree di strutture murarie in calcare, pertinenti a due lunghi ambienti in parte voltati, apparentemente privi di accesso ma collegate tra loro, riferibili, pertanto, ad una cisterna del tipo a camere parallele. Gli ambienti, accessibili fino agli anni '80 del 1900 furono colmati ed in parte rasati con il materiale antico, lapideo e ceramico, affiorante in modo abbondante nei campi durante le arature.

Circa 30,50 m a nord del muro perimetrale settentrionale della Masseria nel corso del 2012 è stata rinvenuta, inoltre, una sepoltura da inumazione in cassa di tufo, priva di corredo riferibile ad epoca tardo antica, forse da mettere in connessione con una frequentazione della villa in quell'epoca.

DATAZIONE: epoca tardo repubblicana – imperiale- tardoantica

BIBLIOGRAFIA: CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 304, 307, figg. 121-122; R. COMPATANGELO, «Archeologia aerea in Campania settentrionale: primi risultati e prospettive», in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 98, 2, 1986, p. 603, figg. 7-8; R. COMPATANGELO - SOUSSIGNAN, *Sur les routes d'Hannibal- Paysage de Campanie et d'Apulie*, Besancon 1999, p. 58, figg. 7-9; D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 24 e fig. 5;

*** Sito 17.**

LOCALITA': Masseria Milanese

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455391- 4554699 2455374- 4554598

(Foglio catastale 12, part. 7-8, 10-12, 5063, 5064, 15, 189).

TIPOLOGIA: Villa

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo

DESCRIZIONE: Nella zona a nord e a sud ovest della collinetta che ospita Masseria Milanese, in condizioni di visibilità medio scarsa si rinvencono pochi frammenti di ceramica comune, laterizi e residui di pareti in terra sigillata chiara A (fig. 39).





Fig. 39. Bellona, Masseria milanese vista da sud.

Presso la masseria campagne aerofotografiche mirate condotte nei primi anni '80 del 1900 e successive perlustrazioni dirette avevano evidenziato tracce archeologiche e materiale ceramico affiorante riferite ad una villa di epoca romana. Quanto alla segnalazione d'archivio circa l'antichità della pavimentazione dell'aia antica, l'inaccessibilità alla stessa non permette verifiche.

BIBLIOGRAFIA: CHOUQUER ET ALII 1987, p. 304, n. 4; *Archivio Soprintendenza archeologica - Ufficio di Calvi*, s.n. prot.

DATAZIONE: epoca imperiale

*** Sito 18.**

LOCALITA': Masseria Cimmino

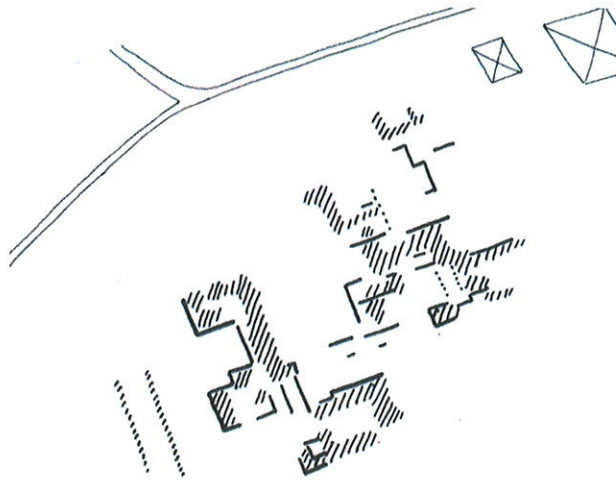
CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455542- 4554756

TIPOLOGIA: villa

DESCRIZIONE: Dall'analisi della documentazione aerofotografica (volo maggio 1983), emergono tracce ortogonali (fig. 40), che sono state riferite, in via ipotetica, ad un insediamento rustico di epoca antica.





cliché EFR 2605

Fig. 40. Restituzione delle tracce individuate sulle fotografie aeree relative all'area di Masseria Cimmino (da CHOUQUER ET ALII 1987).

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: CHOUQUER ET ALII 1987, p. 307, n. 6; p. 308 fig. 123.

Sito 19.

LOCALITA': Masseria Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.
2456209- 4554312

TIPOLOGIA: area di materiali

TIPOLOGIA: strutture murarie

DESCRIZIONE: In base alla consultazione dell'Archivio della Soprintendenza archeologica presso Masseria Vecchia, e precisamente a sud della moderna costruzione, si segnalano strutture murarie antiche e vari blocchi calcarei squadrati reimpiegati nell'aia e nelle abitazioni adiacenti (Relazione di servizio 15-03-2007 e Relazione di servizio 22-04-2009). I controlli effettuati nell'area non hanno rilevato quanto specificato nelle pratiche d'archivio.

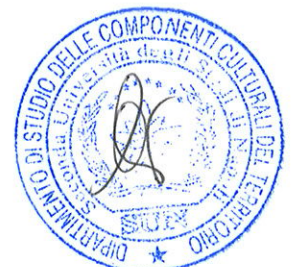
DATAZIONE: epoca indeterminata

BIBLIOGRAFIA: *Archivio Soprintendenza archeologica-Ufficio di Calvi.*

Sito 20.

LOCALITA': Ferranzano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.



TIPOLOGIA: villa

DESCRIZIONE: In località Ferranzano durante lavori per la ristrutturazione di un fabbricato è stato rinvenuto un acquedotto d'epoca antica: è segnalata la presenza, al di sotto del cortile della moderna abitazione, di un ambiente di forma circolare del diametro di 4 m, interamente scavato nel banco tufaceo, con copertura a volta sostenuta al centro da una struttura portante che a metà della sua altezza presenta quattro piccoli archi, poggianti a loro volta su colonnine (fig. 41). Da tale vano parte un cunicolo, largo circa m 0,80, foderato di intonaco idraulico, la cui copertura è formata da coppie di tegoloni disposti a doppio spiovente; sono stati individuati anche i pozzetti di aerazione relativi a tale struttura, ad una distanza regolare di 5 m. Si suppone sia un collettore per la raccolta e lo smistamento delle acque, cosiddetto *castellum aquae*, pertinente ad un acquedotto romano.

La Soprintendenza Archeologica ha indagato la struttura negli anni '90 del Novecento e ha sottoposto a vincolo archeologico, con provvedimento del 25 novembre 1991, le particelle foglio 14, particelle 426-350 (parte) – 36 (parte) – 259 (parte) – 164-37 (parte) – 35 (parte) – 163 (parte), oggi corrispondenti alle particelle foglio 14, nn. 37, 5074, 5076, 5078, 5079, 5082, 5083 sub 1, 2, 3. In seguito alla realizzazione di un recinto nel 1999 sono stati inoltre rinvenuti, ad est dell'abitazione e a poca profondità, tracce di battuti pavimentali, resti di una soglia in calcare e un muro con paramento in opera reticolata (*Archivio corrente Soprintendenza archeologica-Ufficio di Calvi, 28 maggio 1999*).

L'area è stata sottoposta a controllo diretto.



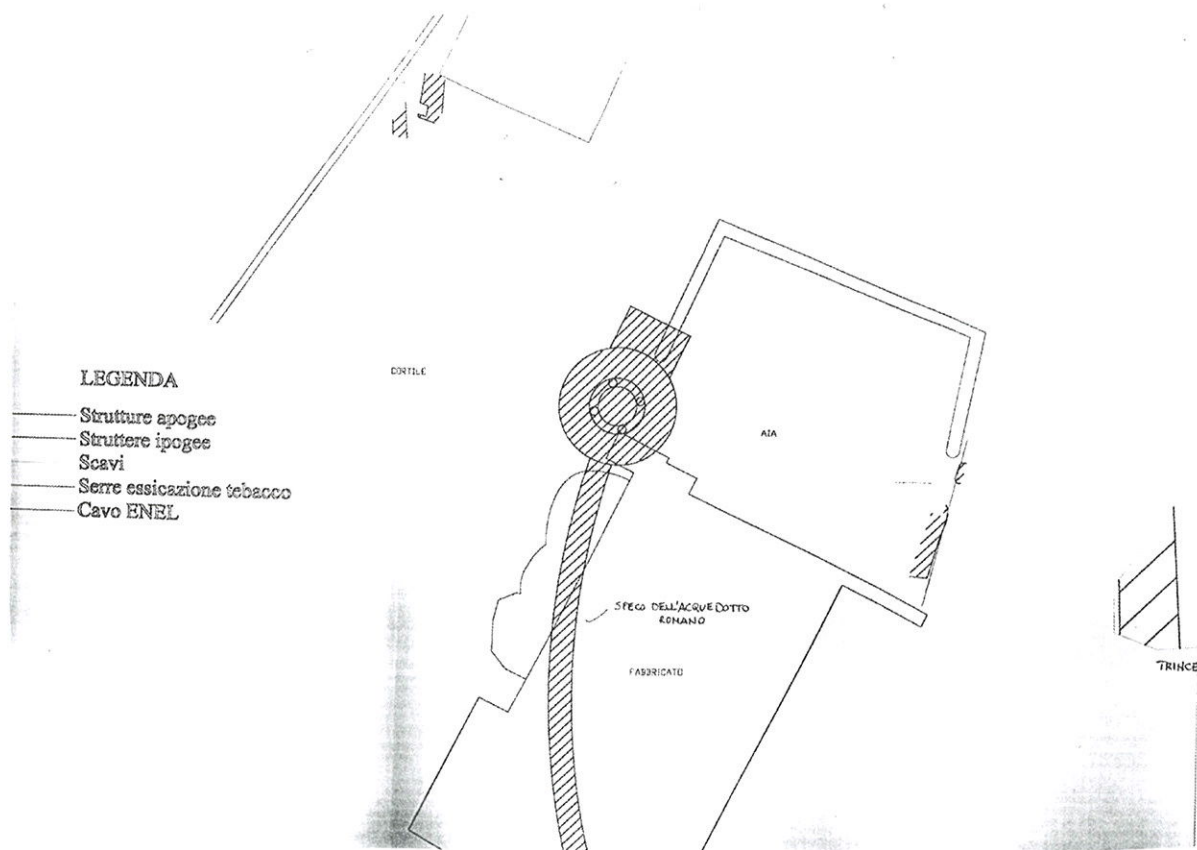


Fig. 41. Pianta delle strutture antiche rilevate al di sotto del cortile della moderna abitazione (da Archivio Corrente Soprintendenza archeologica-Ufficio di Calvi).

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: D'AGOSTINO, SALERNO 1992, pp. 23-24; *Archivio corrente Soprintendenza Archeologica-Ufficio di Calvi*, cartella loc. Ferranzano.

Sito 21.

LOCALITA': Masseria Contessa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.
2456714- 4554106

TIPOLOGIA: strutture

TIPOLOGIA: area materiali

DESCRIZIONE: In prossimità di Masseria Contessa, lungo la strada statale 264 a partire da 1080 m dal ponte di Annibale verso Capua, agli inizi degli anni '80 le prospezioni aeree e una successiva ricognizione sul campo rivelarono l'esistenza di alcune strutture murarie e di materiale ceramico, tra il quale si notarono frammenti di ceramica fine a vernice nera. Dalla documentazione d'archivio della Soprintendenza archeologica risulta che le particelle interessate sono foglio 15, nn. 185, 16, 178.



Tali indizi furono interpretati come attribuibili ai resti di una villa romana. In tale area, non distante dalla masseria, viene segnalato anche uno degli assi della supposta centuriazione di *Cales*, la cui prosecuzione, al di là del Volturno, si riconnetteva alla strada tangente la Cappella di San Iorio, in comune di Capua (cfr. QUILICI GIGLI 1999).

Il campo, attualmente incolto e caratterizzato da arbusti invalicabili, non permette di confermare le tracce archeologiche individuate in anni precedenti.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 305-307, n. 7; QUILICI GIGLI 1999, pp. 32, fig. 3; p. 44; MORIGI 2002-2003, p. 18, n. 15, fig. 2; *Archivio corrente Soprintendenza Archeologica*, cartella Masseria Contessa.

*** Sito 22.**

LOCALITA': San Pietro

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2457043- 4554614

TIPOLOGIA: necropoli

VISIBILITA': pessima

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo (distrutto)

DESCRIZIONE: La documentazione d'archivio conservata presso gli Uffici della Soprintendenza archeologica (cfr. scheda 22 Relazione precedente) riportano del ritrovamento di una necropoli in località San Pietro, lungo l'attuale strada statale per Bellona, terreni in seguito vincolati (particelle foglio 8, nn. 55-86-127-152). Il sopralluogo dell'area non ha rilevato nuovi elementi.

DATAZIONE: imprecisata

BIBLIOGRAFIA: *Archivio Soprintendenza Archeologica-Ufficio di Calvi*.

Sito 23.

LOCALITA': Triflisco

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2457355- 4553918

TIPOLOGIA: sporadico

DESCRIZIONE: Nel 1956, durante alcuni lavori di bonifica della riva destra del fiume Volturno, fu ritrovata una testa maschile barbata in terracotta (fig. 42), probabilmente raffigurante una divinità sannitica, datata, per i caratteri stilistici, al V-IV a.C. La Ciaghi (cfr. BIBLIOGRAFIA) la riporta al



III secolo a.C., per le analogie tra alcuni modelli datati a quel periodo in relazione alla resa della capigliatura e della barba e per la cura nelle rifiniture a stecca.



Fig. 42. La testa rinvenuta a Triflisco (da NAPOLI 1956).

DATAZIONE: V-IV a.C. o III a.C.

BIBLIOGRAFIA: NAPOLI 1956, pp. 386-391; BONGHI JOVINO 1974, pp. 116-119; D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 21; CIAGHI 1993, p. 138-139, 253-254.

Sito 24.

LOCALITA': La Torretta

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.
2457388- 4554383

TIPOLOGIA: torre

DESCRIZIONE: Sulle propaggini meridionali del Monte Raggeto si erge una piccola torre (figg. 43-44) che ha dato il nome alla località (La Torretta).





Fig. 43. Veduta delle pendici del Monte Raggeto e della torre.

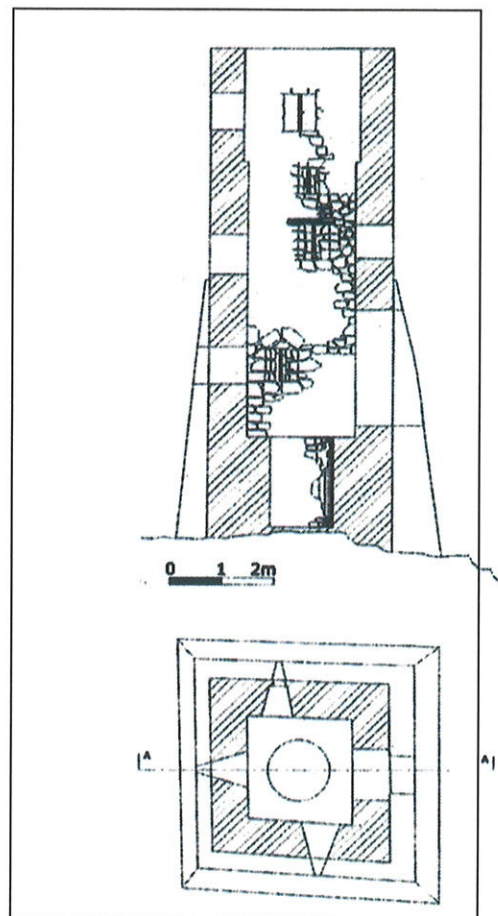


Fig. 44. Torre di avvistamento (da PEDUTO 2010).



Secondo le indicazioni degli studiosi, tale struttura faceva presumibilmente parte di un sistema difensivo in stretta relazione con la vicina Sicopoli, sul colle della Palombara (cfr. sito 25).

DATAZIONE: epoca altomedievale

BIBLIOGRAFIA: *Archivio Soprintendenza Archeologica-Ufficio di Calvi.*

Sito 25.

LOCALITA': Palombara

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2458221- 4554111

TIPOLOGIA: abitato

DESCRIZIONE: La collina della Palombara, nel settore sud-orientale del territorio di Bellona, domina la piccola frazione di Triflisco e la valle del fiume Volturno. In quest'area le ricerche pregresse segnalano la presenza di ruderi pertinenti ad una villa romana. Resti di strutture di epoca medievale si riconoscono, sezionate da lavori di cava, sul versante orientale della collina, altrimenti inaccessibili (figg. 45-46). E' possibile che siano da identificare con quelle alle quali accenna Peduto, fornendo tuttavia una immagine fotografica nella quale appaiono diversamente conservate (fig. 47).



Fig. 45. Veduta generale della cava.





Fig. 46. Resti di strutture sezionati dai lavori di cava.

Nell'Alto Medioevo vi si rifugiano gli abitanti di Capua che avevano abbandonato la città. In tale luogo alcuni decenni prima il conte Landolfo I aveva innalzato un edificio fortificato. Accanto ad esso erano sorti il palazzo vescovile e la chiesa, intorno ai quali vennero costruite le abitazioni. La nuova città venne chiamata Sicopoli in onore di Sicone, principe di Benevento, al quale la Contea di Capua era soggetta. Della città, distrutta nell'856 in seguito ad un incendio e devastata dall'edilizia moderna, rimangono alcune strutture individuate in precedenti ricognizioni (fig. 47). Peduto informa che sono ancora visibili tratti del recinto murario.



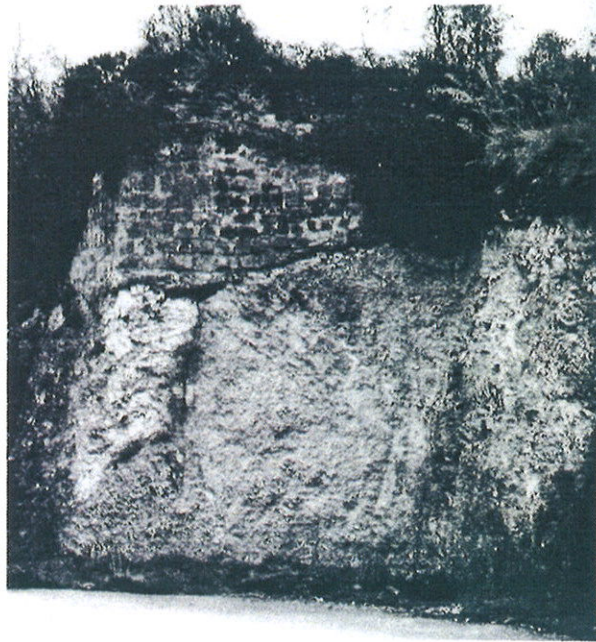


Fig. 47. Tratto di muro di epoca antica sulla collina della Palombara (da PEDUTO 2010).

Sulla collina nel corso del tempo sono stati rinvenuti materiali riferibili alla fase di vita altomedievale. In una lettera di archivio Giuseppe Novi comunica di aver ritrovato le “vestigia di Sicopoli” e tra esse una croce longobarda, poi rubata (*Archivio Centrale dello Stato*, I vers. B. 14, lettere del 2 novembre 1880). Paolo Peduto ricorda il ritrovamento, durante un sopralluogo nel 1978, di due capitelli a stampella figurati, trafugati poco dopo la scoperta e frammenti architettonici vari (fig. 48); altri capitelli a stampella sono apparsi in altre pubblicazioni (CILENTO 1990) (fig. 49).



Fig. 48. Frammenti architettonici dalla Palombara (da PEDUTO 2010).



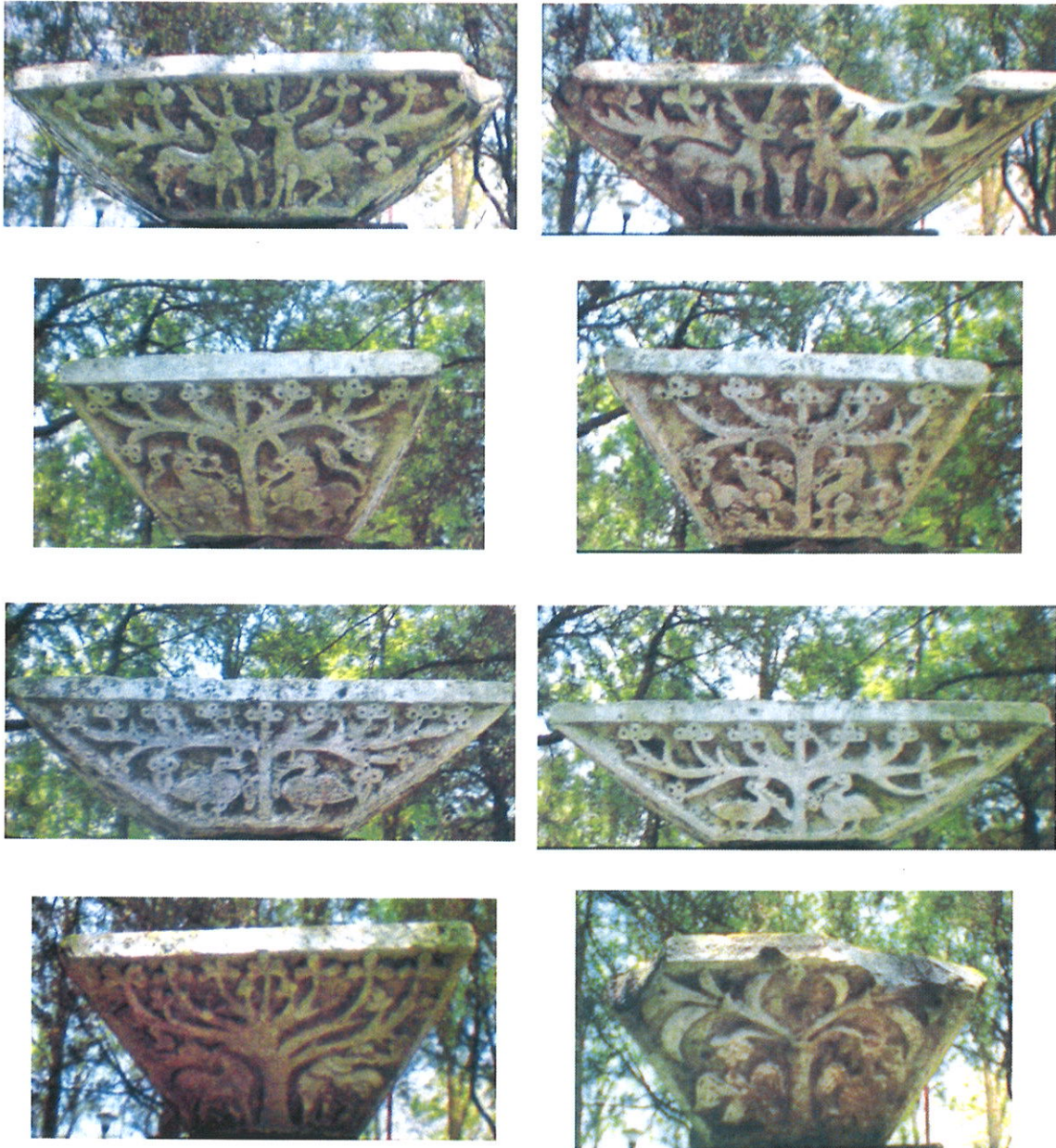


Fig. 49. I capitelli pubblicati in CILENTO 1990.

Spicca inoltre la scoperta, nel Settecento, di una epigrafe funeraria, che magnifica le virtù di Anirperga, figlia del prefetto di Amalfi Marino e moglie del conte capuano Pandone il Rapace, conservata presso il Museo di San Martino a Napoli.

Si ha notizia anche del ritrovamento, durante lo scavo per la costruzione di un fabbricato, di un cippo sepolcrale, oggi al Museo Campano (fig. 50).





Fig. 50. Il cippo sepolcrale dalla Palombara (da CHIOFFI 2005, fig. 201).

L'altare, in calcare, a sviluppo verticale, su zoccolo di base con coronamento a pulvini ed acroteri laterali, viene datato al II d.C. L'iscrizione funeraria è la seguente:

*D(is) M(anibus) s(acrum). / M(arco)
Aurelio Felici, / reg(ionario) region(is)
Stata(nae), / Nicianus Aug(usti) n(ostri) /
Verna patri / [e] t Aurelia Hamill[a] /
Coniugi b(ene) m(erenti), fecer[u] / nt.*

(consacrato agli Dei Mani. A *Marcus Aurelius Felix*, *regionarius* della regione *Statana*, *Nicianus*, schiavo nato ed allevato in casa del nostro Principe, al padre, e *Hamilla*, al marito meritevole).

DATAZIONE: età romana – epoca medievale

BIBLIOGRAFIA: PRATILLI 1745, p. 257; GRANATA 1766, II, pp. 294-298; *Archivio Centrale dello Stato*, I vers. B. 14; PAGANO 1984; PENDOLINO 1989; D'AGOSTINO, SALERNO 1992, p. 24 e fig. 5; CILENTO 1990; CHIOFFI 2005, p. 158, n. 195; p. 159, n. 197 con bibl. prec.; PEDUTO 2010.

Sito 26.

LOCALITA': Palombara

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2458064- 4553775

TIPOLOGIA: tratto di via

TIPOLOGIA: tomba



BIBLIOGRAFIA: *Archivio Centrale dello Stato*, I vers. B 14, fasc. 26, lettera n. 4233 del 8 ottobre 1880, arrivata alla Direzione archeologica il 13 ottobre 1880, prot. n. 46568; *Notizie degli Scavi d'Antichità*, 1880, p. 452; QUILICI GIGLI 1999, p. 46, fig. 19.

Sito 27.

LOCALITA': Ponte di Annibale

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2457783-4553680

TIPOLOGIA: ponte

DESCRIZIONE: Nell'alveo del fiume Volturno, nei pressi del moderno ponte di Annibale, sono visibili i resti del ponte di epoca romana che attraversava il fiume (Particella catastale foglio 15, ex particella 78, attualmente parte della particella 77). L'esatto posizionamento dei ruderi si trova in una minuta di campagna realizzata dall'Ufficio Topografico Napoletano dopo il 1819, ubicati ad ovest rispetto al ponte moderno (fig. 52).

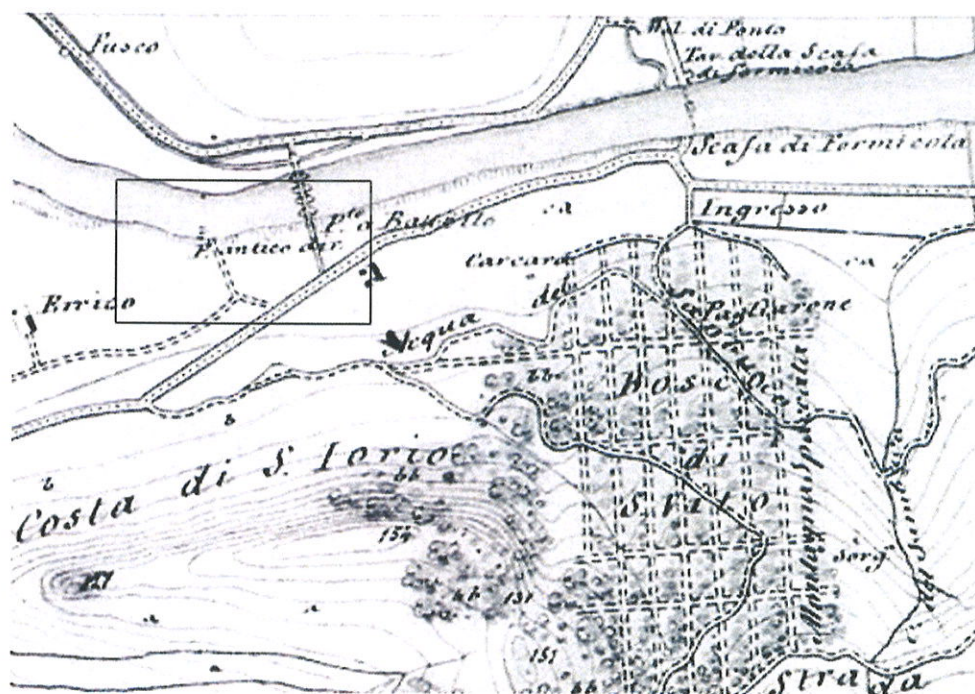


Fig. 52. Particolare della minuta con indicazione nel riquadro dei ruderi del ponte (da QUILICI GIGLI 2010).

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: *Archivio Soprintendenza Archeologica-Ufficio di Calvi*; BELOCH 1890, p. 413;

QUILICI GIGLI 2010, p. 17, fig. 5.



Sito 28.

LOCALITA': Masseria Contessa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2456767- 4554219

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE:

DESCRIZIONE: In località Masseria Contessa, immediatamente a nord rispetto alla scarpata della strada statale n. 264, in corrispondenza dell'ampio pianoro che si distende ad ovest della masseria, si è notata un'area di materiali, costituita da frammenti di laterizi e da piccoli blocchi in calcare. Il materiale descritto è stato portato alla luce in seguito a lavori per il passaggio di tubature d'acqua a fianco della strada statale. Nel pianoro, coltivato ad erba medica, non si rilevano materiali. Precedenti ricognizioni (ODORISIO 2001-2002, pp. 20-23), effettuate in un momento in cui il campo era arato, avevano permesso di rilevare la presenza di materiale archeologico anche in quest'area, comprendente frammenti di ceramica a vernice nera, di terra sigillata africana, di anfore, frammisti ad una notevole quantità di materiali struttivi, tra cui pietre tufacee.

Tali informazioni permettono di ipotizzare la presenza di una struttura abitativa di epoca romana presumibilmente attestata sul pianoro occidentale di Masseria Contessa in un periodo compreso tra epoca repubblicana e piena età imperiale.

DATAZIONE: epoca repubblicana e piena età imperiale

BIBLIOGRAFIA: ODORISIO 2001-2002, pp. 20-23.

Sito 29.

LOCALITA': Masseria Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2456863- 4554183

TIPOLOGIA: Cunicolo

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: buono (conservato)

DESCRIZIONE: a circa 220 m dall'inizio della strada interpodereale che taglia diagonalmente le campagne di Bellona congiungendo Masseria Belvedere e Masseria Cimmino, si trova un piccolo casotto in cemento che protegge un cunicolo ipogeo scavato nel tufo, probabilmente parte di un sistema di captazione idrica di origine antica. Poco più a nord sono visibili due pozzi. L'impossibilità di accedere all'interno del cunicolo non consente ulteriori precisazioni; si segnala



inoltre un secondo sistema di captazione idrica, costituito da due pozzi, localizzato immediatamente a nord rispetto al complesso di case coloniche in prossimità delle quali si rinvenne la cisterna ed il cunicolo descritto nel sito 20. Benché la camicia dei due pozzi sia moderna, si può verosimilmente ipotizzare che questi, insieme al cunicolo descritto e alla cisterna del sito 20, facciano parte di un sistema idrico complesso di origine antica connesso all'insediamento 30.

DATAZIONE: epoca romana (?)

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 30.

LOCALITA': Masseria Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2456332- 4554330

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (parzialmente conservato)

DESCRIZIONE: In località Masseria Vecchia, a nord rispetto alla strada interpodereale che si diparte dalla strada statale 264 verso la suddetta masseria, su un ampio pianoro rivolto a sud si segnala una concentrazione di materiale archeologico disposto in maniera non omogenea dal momento che l'area è sottoposta a colture di vario tipo. Tra il materiale si notano numerosi laterizi, frammenti di terra sigillata africana, di ceramica comune, e di anfore. La tipologia dei materiali induce a pensare che in zona insistesse una villa rustica, databile in piena età imperiale. Tale sito potrebbe essere in connessione con quanto segnalato negli archivi della Soprintendenza (cfr. sito 21).

DATAZIONE: età imperiale romana

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 31.

LOCALITA': Contrada Marra

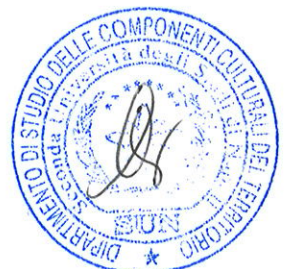
CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2454852- 4553739

TIPOLOGIA: area di materiali (fitta vegetazione)

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (parzialmente distrutto)



DESCRIZIONE: A nord di Masseria Ferranzano Alta, in un oliveto è stata notata un'area di materiali caratterizzata da numerosi laterizi di epoca romana, frammenti di ceramica a vernice nera e di terra sigillata chiara. I materiali, inquadrabili in epoca romana, non permettono di fare ipotesi circa la funzionalità del sito. La qualità del rinvenimento non consente di formulare ipotesi riguardo l'interpretazione del sito.

DATAZIONE: età tardo-repubblicana-età imperiale

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 32.

LOCALITA': Masseria Ferranzano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172
2454976-4553612

TIPOLOGIA: villa

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (parzialmente conservato)

DESCRIZIONE: In località Ferranzano, nella zona nota come Ferranzano alta, contrassegnata da una masseria diruta che occupa la parte sommitale di un microrilievo tufaceo (fig. 53), si segnala una dispersione notevole di materiale ceramico pertinente alle classi della ceramica fine a vernice nera, della terra sigillata chiara, della ceramica comune, oltre a pareti di anfore.

È probabile che il sito corrisponda al luogo oggi occupato dalla masseria, vista la posizione dominante e la disposizione dei materiali sul terreno, ma la fitta vegetazione intorno alla struttura impedisce di effettuare analisi approfondite.

Si ipotizza che i resti individuati si riferiscano ad una villa rustica databile tra la fine dell'età repubblicana e la piena età imperiale.

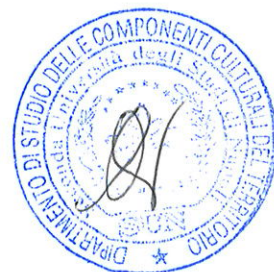




Fig. 53. Il sito su foto satellitare Google earth; la freccia indica la masseria diruta.

DATAZIONE: fine età repubblicana - piena età imperiale

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Sito 33a-b.

LOCALITA': Masseria Colatella Bassa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2454886-4553213; 2454882-4553125

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': ottima; nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (parzialmente conservato)

DESCRIZIONE: A sud di Masseria Colatella, lungo una stradina interpoderale diretta a Fiume Morto, in due campi arati si segnalano due dispersioni di materiale archeologico indicate con le lettere a e b. I due areali appartengono presumibilmente allo stesso sito essendo separati da un campo incolto in cui la visibilità è nulla. Tra i materiali rinvenuti si segnalano frammenti di terra sigillata italica, di terra sigillata africana e di ceramica comune e da cucina.

DATAZIONE: epoca imperiale romana



BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 34.

LOCALITA': Masseria Colatella Bassa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2455034-4553079

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto (parzialmente conservato)

DESCRIZIONE: Sulla lingua di terra delimitata dal paleoalveo del fiume Volturno, noto come Fiume Morto, a sud di Masseria Colatella, si segnala un'area di materiali su un'estensione di 1284 m², comprendente ceramica fine a vernice nera, terra sigillata italica, terra sigillata africana, ceramica comune, qualche tessera di mosaico e qualche frammento di intonaco dipinto.

Sulla base del materiale rinvenuto si ipotizza la presenza di una villa rustica databile tra il II sec. a.C. e l'epoca tardo-antica.

DATAZIONE: II sec. a.C. - epoca tardo-antica

BIBLIOGRAFIA: inedito

Siti individuati nella seconda fase dei lavori

Sito 35.

LOCALITA': Masseria Ferranzano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455087-4553610

TIPOLOGIA: tombe

VISIBILITA': non accessibile

STATO DI CONSERVAZIONE: non verificabile

DESCRIZIONE: Segnalazioni orali degne di nota ricordano il rinvenimento in anni recenti di diverse tombe ad inumazione in cassa di tufo con corredi costituiti da diverso materiale ceramico, nel fondo tenuto a vigneto di Masseria Ferranzano. La notizia non è verificabile per l'inaccessibilità dell'area.

DATAZIONE: indeterminata



Sito 36.

LOCALITA': Tuoro

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2454256-4553564

TIPOLOGIA: tombe

VISIBILITA':

STATO DI CONSERVAZIONE: non verificabile

DESCRIZIONE: Segnalazioni orali riferiscono del rinvenimento, in località Tuoro (rientrante nel comune di Vitulazio), di alcune tombe di epoca non precisata.

DATAZIONE: indeterminata

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 37.

LOCALITA': Masseria Gianfrotta

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455010-4554521

TIPOLOGIA: reimpiegato

STATO DI CONSERVAZIONE:

DESCRIZIONE: Lungo il muro perimetrale settentrionale della Masseria Gianfrotta si conservano riadoperati alcuni blocchi in calcare sagomati. In particolare si segnala un blocco in calcare squadrato (97x69x53 cm) caratterizzato sulla faccia superiore da un incasso definito da una cornice su tutti i lati dello spessore di 7 cm. Sui lati lunghi, inoltre, sono presenti quattro fori quadrangolari, posti a 4 cm dai lati esterni (4x5 cm). Sui due lati corti, a 8 cm di altezza la parete si presenta sbazzata e svasata, mentre i lati lunghi si mostrano rifiniti (fig. 54).



Fig. 54. Bellona, materiale reimpiegato.



DATAZIONE: epoca romana.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 38.

LOCALITA': Masseria Cercolone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.
2455029-4554693

TIPOLOGIA: tombe

VISIBILITA': ottima episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: in parte distrutto

DESCRIZIONE: In località Cercolone, a nord-ovest di Masseria Gianfrotta, in una zona delimitata a settentrione da via Lama, nei pressi di un cantiere edile posto a i margini settentrionali dell'area (fig. 55), in condizioni generali di visibilità pessima e terreno costipato, abbiamo riscontrato nella terra di riporto dello scavo, diversi frammenti di tegole e di ceramica vascolare (ceramica a vernice nera, ceramica da fuoco, ceramica acroma) in associazione a blocchetti di calcare e blocchi di tufo (fig. 56).



Fig. 55. Bellona, panoramiche del cantiere di scavo da nord.

Altri materiali ceramici antichi si riscontrano al margine settentrionale del fondo, presso cumuli di terra provenienti dalla pulizia della scarpata lungo via Lama (fig. 57): in particolare sembra di poter ipotizzare in questa zona la presenza di alcune tombe, indiziate da numerosi frammenti di tegole, conservate anche in grandi frammenti, sia del tipo con listello a quarto di cerchio che rettangolare,



associate a diverso materiale ceramico (nell'ambito del quale un orlo di dolio), frammenti di coppi, materiale lapideo e tufaceo (dimensioni blocco di tufo 44x15x18) (figg. 58-59).



Fig. 56. Bellona, panoramiche del cantiere di scavo da sud.



Fig. 57. Bellona: scarpata con frammenti di tegole visibili in sezione.

Pur in assenza di strutture o materiali archeologici visibili nelle sezioni di scavo (esaminate tuttavia senza eseguire la pulizia; dimensioni scavo 15x20 profondità 1,50), la tipologia dei materiali fittili in associazione a quelli lapidei lascia ipotizzare in zona la presenza di diverse tombe ad inumazione





Figg. 58-59. Bellona, località Cerolone: resti di tegole e di materiale lapideo e tufaceo emerso durante gli scavi.

e, probabilmente, di strutture murarie (distrutte) riferibili ad un insediamento la cui vocazione agricola sembrerebbe indiziata da frammenti di doli e anfore.

DATAZIONE: La presenza nel terreno di riporto di materiali fittili piuttosto antichi (frammenti di pareti di coppe con fasce risparmiate) misti a frammenti di ceramica fine (terra sigillata africana) e d'uso più tardi permette di ipotizzare una frequentazione dell'area a partire almeno dal IV secolo a.C. sino ad epoca imperiale.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 39.

LOCALITA': Contrada Cercolone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455044-4554740

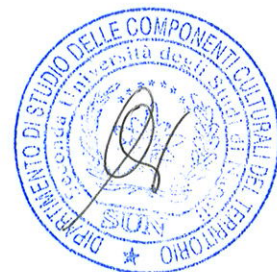
TIPOLOGIA: Tombe

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo

DESCRIZIONE: In località Cercolone, percorrendo via Lama in direzione di Masseria Milanese, a circa 14 metri dalla recinzione del sito P9, lungo la sezione sinistra della strada, è stato possibile riscontrare la presenza di alcune tegole integre con listello rettangolare, affioranti a circa 70 cm di profondità dal piano di calpestio superiore, riferibili alla presenza di una tomba (fig. 60a).

A circa 5, 30 m dalla precedente, sullo stesso lato, è stato possibile notare la presenza di ulteriori frammenti di tegole pertinenti probabilmente ad una seconda sepoltura (fig. 60b).





Figg. 60 a-b. Bellona, via Lama: particolare delle tegole visibili sul margine sinistro della strada.

Segnalazioni orali del proprietario del fondo ricordano il recupero, durante le attività agricole, di tombe ad inumazione del tipo alla cappuccina.

DATAZIONE: L'assenza di frammenti vascolari non consente di riferire le sepolture a precisi ambiti cronologici ma solo genericamente ad epoca romana.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 40.

LOCALITA': Via Lama

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455117-4554797

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': pessima

STATO DI CONSERVAZIONE: non verificabile



DESCRIZIONE: Lungo via Lama, nella sezione sinistra della strada procedendo verso Masseria Milanese si riscontra la presenza di pochi frammenti di ceramica trattenuti dalle radici degli alberi. La pessima visibilità dell'area soprastante non consente interpretazioni cronologiche e funzionali del sito.

DATAZIONE: indeterminata

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 41.

LOCALITA': Masseria Cuccola

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455219-4554871

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': scarsa ed episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo

DESCRIZIONE: Nell'area pianeggiante posta a sud ovest di masseria Cuccola, tenuti ad erba medica, in condizioni di visibilità scarsa ed episodica, con terreno fortemente costipato, si registra la presenza di diverso materiale fittile molto sminuzzato distribuito nella zona senza un evidente nucleo di concentrazione (fig. 61). In particolare tra i materiali sono stati osservati frammenti di ceramica acroma e frammenti frantumati di tegole.

DATAZIONE: indeterminata

BIBLIOGRAFIA: inedito





Fig. 61. Bellona, l'area a ovest di masseria Cuccola.

Sito 42.

LOCALITA': Masseria Cuccola

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O
2455114-4554958

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto

DESCRIZIONE: Nell'area pianeggiante posta a sud ovest di masseria Cuccola, nei pressi del muro di recinzione meridionale di una moderna masseria, in una zona arata, tenuta ad orto, in condizioni di buona visibilità, è stato possibile riscontrare la presenza di diversi frammenti ceramici affioranti su una superficie di circa 2000 mq. I frammenti fittili, pertinenti per lo più a esemplari di ceramica acroma e tegole risultano molto sminuzzati e per nulla diagnostici.

DATAZIONE: epoca indeterminata

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 43.

LOCALITA': Masseria San Lorenzo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.
2455043-4555722



TIPOLOGIA: materiale sporadico

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto

DESCRIZIONE: Esattamente sulla linea che segna il limite amministrativo tra il comune di Bellona e quello contiguo di Vitulazio, in prossimità di un incrocio tra stradine campestri, si riconoscono due blocchi di forma cilindrica di notevoli dimensioni.

Il primo, adagiato orizzontalmente sul terreno, è lungo 1,22 m e presenta un diametro di 0,50 m; mostra su di un lato la base di 8 cm leggermente sporgente rispetto alla circonferenza del blocco. Tale base presenta due incavi di forma quadrangolare (7 cm x 7 cm) posti alla distanza di 17 cm l'uno dall'altro (fig. 62).

Il secondo blocco, poco distante dal precedente, è posto verticalmente e inglobato nel terreno. La misura massima recuperabile dell'altezza è di 0,85 m e presenta un diametro di 0,44 m (fig. 63).

I due blocchi sono probabilmente da ricondurre a una o più colonne.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: inedito



Figg.62-63. Bellona, Masseria San Lorenzo: resti di colonne.

Sito 44.

LOCALITA': Masseria San Lorenzo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455050-4555771

TIPOLOGIA: area materiali

VISIBILITA': pessima

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre



DESCRIZIONE: In località Masseria San Lorenzo, poco distante dal sito 43, lungo un sentiero campestre, sul versante del territorio di Bellona, ai margini di un campo interessato da colture, è stato riconosciuto un accumulo di materiale antico.

In particolare tra i materiali struttivi si segnalano spezzoni di tegole sia con listello arrotondato che quadrangolare, mattoni, spezzoni di tufo e pietrame. Piuttosto scarsa la presenza di ceramica, in prevalenza pertinente a radi frammenti di anfore (fig. 64).

Purtroppo la pessima visibilità del fondo interessato non ha consentito di acquisire maggiori elementi per la definizione del sito.

Laterizi sporadici, riferibili anche a tegole, sono stati individuati anche lungo il margine dello stesso sentiero e nei terreni vicini rientranti nel territorio di Vitulazio, nonostante le scarse condizioni di visibilità.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: inedito



Fig. 64. Bellona, Masseria San Lorenzo: accumulo di materiali antichi.

Sito 45.

LOCALITA': Masseria San Lorenzo (Comune di Vitulazio)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455027-4555779

TIPOLOGIA: resti di strutture



VISIBILITA': mediocre

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente distrutto

DESCRIZIONE: Nel territorio di Vitulazio, in prossimità del limite comunale con il territorio di Bellona, in corrispondenza di una strada campestre che attraversa i terreni, sono stati riconosciuti probabili resti di strutture. Questi, inglobati nel sentiero, sono costituiti da blocchi in calcare di medie e grandi dimensioni, e potrebbero essere pertinenti a resti di pavimentazione riferibili a qualche edificio antico (fig. 65).



Fig. 65. Resti di strutture inglobate nel sentiero campestre.

I resti sono posti a una quota leggermente superiore al piano di campagna, e ai suoi margini sono stati individuati, in più punti, altri blocchi in calcare di grandi dimensioni, divelti, alcuni dalle superfici lisce (fig. 66).



Fig. 66. Blocchi divelti accantonati ai margini del sentiero.



Nei terreni circostanti, nonostante la scarsa visibilità, è stato possibile notare sporadici laterizi, e tra la ceramica antica si segnala una parete di grande contenitore e una di vernice nera. In considerazione della contiguità e della tipologia degli elementi emersi i resti di strutture individuati potrebbero essere ricondotti a qualche villa presente in zona.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 46.

LOCALITA': Masseria San Lorenzo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455162-4555813

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': episodica e/o scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: distrutto

DESCRIZIONE: In località Masseria San Lorenzo in corrispondenza di un'area pianeggiante delimitata da una stradina campestre è stato possibile riconoscere laterizi molto piccoli e sminuzzati e frammenti radi di ceramica d'uso comune (fig. 67). Questi, distribuiti in maniera disomogenea, occupano una superficie non molto estesa.



Fig. 67. Bellona, Masseria San Lorenzo: veduta complessiva del sito 46.

La visibilità pessima dei terreni contigui non ha consentito di acquisire ulteriori dati per una maggiore definizione dell'area di materiali individuata.

DATAZIONE: epoca indeterminata

BIBLIOGRAFIA: inedito



Sito 47.

LOCALITA': Masseria Granito

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455761-4555661

TIPOLOGIA: materiale sporadico

DESCRIZIONE: In località Masseria Granito adagiato all'esterno dei muri di un'abitazione abbandonata è un blocco in calcare parallelepipedo. Il blocco, di forma rettangolare, è lungo 1,16 m, largo 0,70 m e spesso 0,42; mostra nella parte superiore due vaschette rettangolari (0,44 m x 0,21 m x 0,10 m) poste alla distanza di 0,27 m l'una dall'altra. Presenta diverse fratture lateralmente e in prossimità degli spigoli (fig. 68).

Potrebbe essere pertinente alla base di un torcular.



Fig. 68. Bellona, Masseria Granito: base di torcular.

Le perlustrazioni nei terreni limitrofi non hanno restituito ulteriori elementi da poter ricollegare a tale rinvenimento.

DATAZIONE: epoca tardo-repubblicana

BIBLIOGRAFIA: inedita

Sito 48.

LOCALITA': A sud ovest di Masseria Fierro

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.



2455955-4555670

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': episodica e/o scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo (distrutto)

DESCRIZIONE: Nei pressi di un capannone moderno a sud ovest di Masseria Fierro, all'interno di un piccolo orto che occupa una zona pianeggiante prospiciente la strada che attraversa l'area in senso est-ovest, abbiamo rilevato la presenza di un'area di material (m 22 x 26). I frammenti sono di piccole dimensioni, ma si riconoscono spezzoni di tegole, alcune con aletta a quarto di cerchio, e qualche frustolo di ceramica comune depurata. Tra il materiale è stato individuato anche una parete di ceramica fine a vernice nera.

I materiali indurrebbero a supporre, con molta cautela visto il pessimo stato di conservazione dell'evidenza, la presenza in zona di una necropoli forse di epoca tardo-repubblicana per la presenza della ceramica a vernice nera.

Sito 49a-b.

LOCALITA': Masseria Monaci

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455563-4555169; 2455463-4555273

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo

DESCRIZIONE: In un'area piuttosto pianeggiante posta ad est di masseria Monaci, tenuta a frutteto, in condizioni di scarsa visibilità, con terreno fortemente costipato, sono stati notati affioranti in superficie diversi frammenti ceramici, estremamente fluitati, particolarmente concentrati in un'area di 2200 mq (49a) (fig. 69).

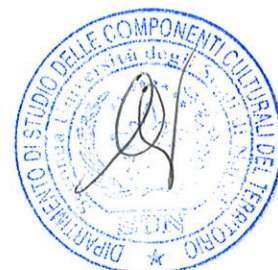




Fig. 69. Bellona: il sito 49a visto da sud.

Tra i materiali si segnalano pochi frammenti di ceramica a vernice nera e terra sigillata italica, numerosi frammenti di ceramica d'uso (ceramica acroma) e diversi frammenti di tegole con listello a quarto di cerchio. A circa 75 m dal nucleo precedentemente indicato (49a), nella zona immediatamente ad est di masseria Monaci, in condizioni di scarsa visibilità e con terreno fortemente costipato sono stati riscontrati, inoltre, diversi frammenti di pareti di ceramica acroma misti a numerosi frammenti di laterizi, molto sminuzzati con argilla beige, abbastanza depurata, e spezzoni di tegole di colore rosso bruno. I materiali nel complesso si presentavano concentrati su una superficie di circa 2000 mq (49b). La forte costipazione del terreno e l'estrema frammentarietà dei resti ceramici non consentono di avanzare ipotesi interpretative circa la tipologia di frequentazione dell'area

DATAZIONE: epoca tardo repubblicana

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 50.

LOCALITA': Masseria Cuccola

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455694-4555038

TIPOLOGIA: tombe

VISIBILITA': non accessibile



STATO DI CONSERVAZIONE: no verificabile

DESCRIZIONE: Segnalazioni orali degne di nota ricordano il rinvenimento nel corso degli anni '80 del 1900 di diverse tombe ad inumazione in cassa di tufo nel fondo di Masseria Cuccola. La notizia non è verificabile per l'inaccessibilità dell'area.

DATAZIONE: indeterminata

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 51.

LOCALITA': Masseria Casone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

245537-4554317

TIPOLOGIA: Tombe?

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo

DESCRIZIONE: Nei pressi di masseria Casone, in campi coltivati ad erba medica posti a sud della collinetta che ospita Masseria Milanese, in condizioni di visibilità medio scarse sono stati notati alcuni frammenti ceramici molto fluitati di ceramica acroma misti a diversi spezzoni di tegole con listello a quarto di cerchio distribuiti su un'area di 500 mq (fig. 70).





Fig. 70. Bellona, panoramica del sito 14 da sud; sullo sfondo Masseria Milanese.

La tipologia dei materiali ceramici in associazione alla presenza di tegole e le dimensioni contenute dell'affioramento lasciano ipotizzare la presenza in zona di alcune tombe, probabilmente di epoca romana, da mettere forse in connessione con la vicina villa individuata presso Masseria Milanese (sito 17).

DATAZIONE: epoca romana.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 52.

LOCALITA': Masseria Casone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455444- 4554345



TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': media

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo

DESCRIZIONE: Nei campi posti a sud di Masseria Milanese, in una zona coltivata ad erba medica, in condizioni di visibilità media e terreno fortemente costipato, si registra la presenza di rari frammenti fittili distribuiti su un'area di 250 mq senza un nucleo di concentrazione, pertinenti a ceramica acroma misti a spezzoni di tegole (fig. 71).

DATAZIONE: indeterminata

BIBLIOGRAFIA: inedito



Fig. 71. Bellona, Panoramica del sito 15 da sud.

Sito 53.

LOCALITA': Masseria Melorio

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455644- 4554358

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': buona episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto

DESCRIZIONE: Nell'area ad ovest di Masseria Melorio in condizioni di visibilità buona ma episodica è stato possibile riscontrare la presenza di diversi frammenti di tegole con listello a quarto



di cerchio. L'assenza di frammenti fittili vascolari non consente ipotesi interpretative e cronologiche.

DATAZIONE: indeterminata

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 54.

LOCALITA': Contrada Di Gaetano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455628- 4554127

TIPOLOGIA: tombe

VISIBILITA': area non accessibile

STATO DI CONSERVAZIONE: non verificabile

DESCRIZIONE: A sud di masseria Melario, lungo la statale n° 264 presso la contrada Di Gaetano, alle spalle di una masseria recentemente rammodernata abbiamo avuto notizia orale del rinvenimento nel corso degli anni '60 del 1900 di diverse tombe. La notizia non è stata verificata essendo stato impedito l'accesso al fondo.

DATAZIONE: indeterminata

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 55.

LOCALITA': Contrada Di Gaetano

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2455795- 4554150

TIPOLOGIA: villa con area cimiteriale

VISIBILITA': ottima episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto

DESCRIZIONE: A nord della strada statale 264, in contrada «Di Gaetano» nei campi arati e a erba medica posti a sud di Masseria Melario, in condizioni di visibilità in parte pessima ed in parte ottima, abbiamo riscontrato abbondante materiale ceramico affiorante in superficie, concentrato in un'area di 2250 mq (fig. 72).





Fig. 72. Bellona, panoramica del sito da sud: la freccia indica i materiali affioranti in superficie.

In particolare si è notata la presenza di numerose tegole con listello a quarto di cerchio (con argilla piuttosto depurata con ingobbio crema sulla superficie esterna) e a sezione rettangolare (argilla rosso-arancio con ingobbio crema sulla superficie esterna), pochi frammenti di coppi (argilla rosso-arancio con tracce di malta sulla superficie interna), numerosi i frammenti di piastre di tegole (argilla rosata, numerosi vacuoli e cottura a biscotto).

Si segnalano, inoltre, diversi frammenti di mattoni (argilla arancio poco depurata e ricca di inclusi, superficie inferiore scabra, spessore 3,5 cm, lunghezza massima conservata 19 cm) con tracce di malta (di colore grigio, piuttosto tenace con inclusi di calcite e sabbia), resti di cubilia in tufo (6,5x13x14 cm) (fig. 73), di blocchetti di calcare e malta disgregata.

Tra i materiali riconducibili a forme vascolari si segnala la presenza di frammenti di terra sigillata italica e africana, ceramica da cucina, ceramica acroma, numerosi frammenti di anfore, frammenti di doli.





Fig. 73. Bellona, materiali sul sito.

I proprietari del fondo ricordano il recupero nel corso degli anni '60 del 1900 di diverse strutture murarie sia in laterizio che in tufo nell'area e di alcune tombe ad inumazione del tipo alla cappuccina con lucerne nei corredi funerari, distrutte in quegli anni e depositate nel canale a margine dell'area.

La segnalazione della presenza di una struttura muraria oggi non più visibile nell'area è confermata dalla presenza tra gli altri di numeroso materiale struttivo la cui localizzazione precisa è possibile grazie alla lettura in diverse coperture aerofotografiche e immagini satellitari di tracce chiare da vegetazione riferibili a strutture di forma quadrangolare (figg. 74-75). Alla luce dei dati appare plausibile ipotizzare nella zona la presenza di una villa rustica con annessa area cimiteriale.





Figg. 74-75 . Bellona, il sito in una immagine da Google Earth del 2009 e del 2004: indicate dalle frecce le tracce chiare da vegetazione e da disfacimento di strutture.

DATAZIONE: epoca tardorepubblicana-imperiale.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 56.

LOCALITA': Palombara, pendici meridionali

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2457816- 4553951

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE:

DESCRIZIONE: si riconoscono frammenti fittili, molto fluitati, presumibilmente di scivolo.

DATAZIONE: indefinibile

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 57.

LOCALITA': Palombara, pendici meridionali

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2457871- 4553935

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE:

DESCRIZIONE: si riconoscono frammenti fittili, molto fluitati, presumibilmente di scivolo

DATAZIONE: indefinibile

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 58.

LOCALITA': La Masseriola

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2457211- 4554413

TIPOLOGIA: villa

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (parzialmente distrutto)

DESCRIZIONE: Lungo le pendici del Monte Grande, subito ad ovest della stretta di Triflisco, si estende una vasta area terrazzata volta verso la piana del Volturno, occupata da uliveti.



In corrispondenza di una delle terrazze più elevate (fig. 76) è stata individuata una vasta area di materiali struttivi, composta da frammenti di tegole, mattoni e scaglie di pietrame (fig. 77).



Fig. 76. Veduta della terrazza da nord.



Fig. 77. I materiali sul terreno.



Lungo il limite est che separa questo campo dalla terrazza sovrastante è visibile, in sezione, una struttura muraria in crollo, probabilmente una spalletta (figg. 78-79). È in opera laterizia, costituita da mattoni e tegole con aletta legati da malta.



Fig. 78. Il limite est del campo: in sezione sono visibili materiali e una struttura in opera laterizia.



Fig. 79. Particolare della struttura in opera laterizia.



Anche sulla terrazza superiore sono visibili materiali struttivi sul terreno. Gli stessi sono riutilizzati in tutta l'area, nei muraglioni a sostegno delle terrazze e nel viottolo di accesso all'area (fig. 80).



Fig. 80. I materiali struttivi di epoca antica riutilizzati nel sentiero di accesso all'area.

Le strutture e i materiali visibili sul terreno potrebbero essere i resti di una villa di epoca romana che occupava le pendici sud-occidentali del Monte Grande.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 59.

LOCALITA': Masseria Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456245- 4554589

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo

DESCRIZIONE: Nei campi posti a nord di Masseria Vecchia, adiacenti la strada trasversale che da questa conduce alla via per masseria Cimmino, nonostante condizioni di scarsa visibilità, abbiamo notato diversi frammenti di tegole, affioranti in superficie e accumulati presso il margine est del campo, in assenza di frammenti ceramici.

DATAZIONE: indeterminata



BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 60.

LOCALITA': Masseria Carpaniello

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.
2456120- 4554756

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': buona episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo

DESCRIZIONE: Ad est di Masseria Carpaniello, lungo la strada che conduce da Masseria Contessa a Masseria Cimmino, nei campi a limite settentrionale della strada e leggermente sopraelevati rispetto ad essa, in condizioni di visibilità buona ma episodica, abbiamo riscontrato diversi frammenti ceramici affioranti in superficie, senza un nucleo di concentrazione, pertinenti a rari frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica acroma e schegge di tegole.

DATAZIONE: epoca repubblicana?

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 61.

LOCALITA': Masseria Puchetti

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.
2456387- 4554766

TIPOLOGIA: Villa rustica

VISIBILITA': media

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto

DESCRIZIONE: In località Masseria Puchetti, su una terrazza leggermente sopraelevata posta a quota 40,85 m s.l.m., delimitata a sud dalla strada campestre che conduce alle masserie Carpaniello e Contessa e ad est dalla strada campestre che conduce da Masseria Contessa a Masseria Zeghiarella, in un'area perimetrata da filari di alberi e coltivata ad erba medica, in condizioni di visibilità media e terreno costipato si è riscontrata la presenza di numerosi frammenti ceramici misti a blocchetti di calcare (fig. 81).





Fig. 81. Veduta del sito 61.

Tra i materiali si segnala la presenza di abbondante materiale struttivo (numerosi listelli di tegole a quarto di cerchio e alcuni coppi con tracce di malta), rari frammenti di ceramica fine (ceramica a vernice nera) e ceramica d'uso (pareti in ceramica acroma e frammenti di coperchi in ceramica da fuoco). Non mancano resti di pareti di doli. Si segnala tuttavia che misto a materiale antico si riscontrano diversi frammenti di materiale moderno e smaltata. La presenza nell'area di zone con andamenti regolari nelle quali sul posto si nota l'assenza di vegetazione fa ipotizzare la presenza di probabili strutture murarie ancora presenti nel sottosuolo.

DATAZIONE: romana

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 62.

LOCALITA': Masseria Pucchetti

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

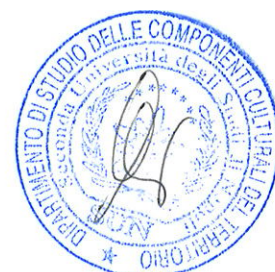
2456497- 4554941

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo

DESCRIZIONE: Nell'area pianeggiante posta sul limite della strada che da zona Masseria Contessa conduce alla masseria Zeghiarella, nell'ambito di un'area pianeggiante tenuta a coltura, in condizioni di scarsa visibilità sono stati notati affioranti in superficie alcuni frammenti,



estremamente sminuzzati, di ceramica acroma e terra sigillata africana chiara A (tra i quali frammenti di pareti con decorazione a rotella).

DATAZIONE: Le condizioni di conservazione dei frammenti fittili e la scarsa visibilità del terreno precludono la possibilità di avanzare ipotesi interpretative dei modi di frequentazione dell'area riconducibile cronologicamente ad epoca tardoimperiale.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 63a-b.

LOCALITA': Vicinanze Masseria Puchetti

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456609- 4554889; 2456714- 4554945

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': episodica e/o scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (parzialmente distrutto)

DESCRIZIONE: In un'ampia distesa pianeggiante tra la strada statale per Bellona e il sentiero che conduce a Masseria Zeghiarella abbiamo individuato una vasta area di materiali. Il terreno ha varie destinazioni d'uso: la gran parte è coltivata a cereali, mentre quasi al centro insiste un vigneto di recente impianto. L'area di materiali è evidente nelle aree destinate a cereali, mentre è completamente scomparsa in corrispondenza del vigneto.

I materiali, molto frantumati, ben visibili anche sul terreno costipato, rientrano per lo più nelle classi della ceramica comune e da cucina e nei laterizi. Sono stati individuati pochi frammenti di terra sigillata africana A e D. Nell'area 8b erano inoltre evidenti spezzoni di calcare ed un grumo di cementizio (fig. 82).





Fig. 82. I materiali sparsi sul terreno.

I pochi materiali datanti riportano ad un orizzonte cronologico di età romana imperiale (tra I e IV d.C.). La presenza di elementi riconducibili a materiale struttivo farebbe ipotizzare la presenza in zona di un insediamento rustico.

DATAZIONE: I-IV secolo d.C.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 64.

LOCALITA': Masseria Puchetti

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 II N.O.

2456853- 4554969

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: Masseria Puchetti, lungo la strada che dal ponte di Annibale conduce a Bellona, è un vasto edificio con annessa cappella. Il cancello per accedere alla struttura presenta blocchi squadrati di reimpiego, caratterizzati da incassi per l'alloggiamento di grappe in metallo (figg. 83-85).





Fig. 83. Sito 64: il cancello d'ingresso alla masseria Puchetti.





Figg. 84-85. Sito 64: blocchi squadrati con incassi per grappe reimpiegati nel cancello di ingresso alla masseria.

Sul muro orientale esterno all'abitazione sono poggiati altri elementi lapidei, tra cui una soglia in calcare locale (fig. 86).



Non siamo in grado di precisare, vista la scarsa diagnostica dei frammenti rilevati, epoca e funzionalità del sito.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 66.

LOCALITA': Masseria La Vigna

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2456867- 4555173

TIPOLOGIA: fattoria

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (parzialmente distrutto)

DESCRIZIONE: In un vasto campo limitrofo alla strada statale che porta da Triflisco a Bellona (fig. 87) si segnala un'area di materiali il cui nucleo di origine misura m 60 x m 14.



Fig. 87. Il sito visto da ovest.



Tra i materiali si distinguono frammenti di terra sigillata italica, di terra sigillata chiara A, ceramica comune e da cucina, pareti di anfore e di recipienti di grandi dimensioni. Sono presenti anche numerosi spezzoni di tegole, alcuni con listello a quarto di cerchio, e scaglie di pietrame. Ai bordi del campo è visibile un cumulo di materiali struttivi e pietrame, probabilmente frutto della pulizia del campo (fig. 88).



Fig. 88. Sito 66: il cumulo di materiali ai margini del campo.

L'evidenza farebbe pensare all'esistenza di un edificio rustico, forse inquadrabile tra il I secolo d.C. e l'epoca tardo antica.

DATAZIONE: I-IV/V d.C.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 67.

LOCALITA': ad ovest di Masseria L'Oliveto

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2456363- 4556853

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE:

DESCRIZIONE: Si riconoscono pochi frammenti di tegole in argilla arancio-rame, con inclusi di augite, mica e calcare, dei quali non è possibile riconoscere un originario nucleo di dispersione.

DATAZIONE: non precisabile

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 68.

LOCALITA': a est nord est del Cimitero

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2456032- 4557635



TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE:

DESCRIZIONE: In un'area di circa 15x15 m, si riconoscono frammenti di tegole con listello a quarto di cerchio e di ceramica comune, di medie e piccole dimensioni, in argilla arancio-rame, con inclusioni di mica, cristalli, alcuni frammenti a vernice nera.

DATAZIONE: IV-II a.C.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 69.

LOCALITA': a est nord est del Cimitero

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2455992- 4557647

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE:

DESCRIZIONE: Sparsi, senza che sia riconoscibile l'originario nucleo di dispersione, si osservano piccoli frammenti di tegole in argilla arancio-rame, con inclusi di calcare, mica e cristalli.

DATAZIONE: non precisabile

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 70.

LOCALITA': a nord del Cimitero

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2455852- 4557804

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE:

DESCRIZIONE: La sommità del poggio a nord del Cimitero, quota 170 m s.l.m., è sconvolta da una piattaforma e altri resti edilizi, alcuni demoliti di recente. Tra materiale edilizio moderno si riconoscono tuttavia alcuni frammenti di tegole in argilla rame, con inclusi di mica, cristalli, sassetti e alcuni di ceramica, di analoga argilla.

DATAZIONE: indefinibile

BIBLIOGRAFIA: inedito



Sito 71.

LOCALITA': Comune di Camigliano, ad ovest di Monte Grande

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2455802- 4558010

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo (distrutto)

DESCRIZIONE: Sparsi ampiamente, senza che sia possibile riconoscere un nucleo originario di dispersione, si riconoscono frammenti di tegole e di ceramica di uso comune, alcuni in argilla color rame, con numerosi inclusi di cristalli, augite, piccoli sassetti.

DATAZIONE: IV a.C. – epoca tardo repubblicana

BIBLIOGRAFIA: inedita

Sito 72.

LOCALITA': Località Madonna degli Angeli

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172 I S.O.

2455380- 4558039

TIPOLOGIA: area di materiali e strutture

VISIBILITA': ottima e/o buona

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (parzialmente distrutto)

DESCRIZIONE: Località Madonna degli Angeli è dominata da un'altura di forma allungata, disposta in senso nord-sud. Sulla sua sommità, quasi al centro della dorsale, in una zona quasi pianeggiante (figg. 89-90), è stata individuata una vasta area di materiali, visibile anche lungo le pendici orientali della collina, probabilmente per scivolamento dalla zona più elevata.





Fig. 89. Sito 1. Panoramica da nord; sullo sfondo la piana di Bellona e la dorsale di Monte Grande.



Fig. 90. Veduta del sito 1 da sud.

Tra i materiali, di piccole dimensioni piuttosto radi, segnaliamo la presenza di ceramica fine a vernice nera, tra cui spicca un fondo con piede ad anello, ceramica comune e da cucina e numerosi spezzoni di laterizi, tra i quali erano anche tegole con aletta a quarto di cerchio. Sulle pendici orientali è stato notato anche un frammento relativo ad orlo di dolio (fig. 91).





Fig. 91. Sito 72: frammento di dolio rilevato sulle pendici orientali dell'altura.

Sono inoltre evidenti due strutture parallele costituite da massi di maggiori dimensioni e pietrame; non sono state riscontrate tracce di malta (figg. 92-93), segnalate in un precedente lavoro e interpretate come terrazzamenti.



Fig. 92. Sito 72: strutture murarie in pietrame a secco.





Fig. 93. Sito 72: strutture murarie in pietrame a secco.

Le due strutture, parallele tra loro e con orientamento NNO-SSE, sono ad una distanza di m 10 l'una dall'altra e sembra proseguano verso la porzione più elevata della collina, verso nord (fig. 94). La struttura occidentale ha una lunghezza di m 160, mentre la seconda è lunga m 115.



Fig. 94. Sito 72: la struttura muraria occidentale da sud.



Tali strutture sono evidenti anche sulle fotografie aeree della zona (fig. 95).

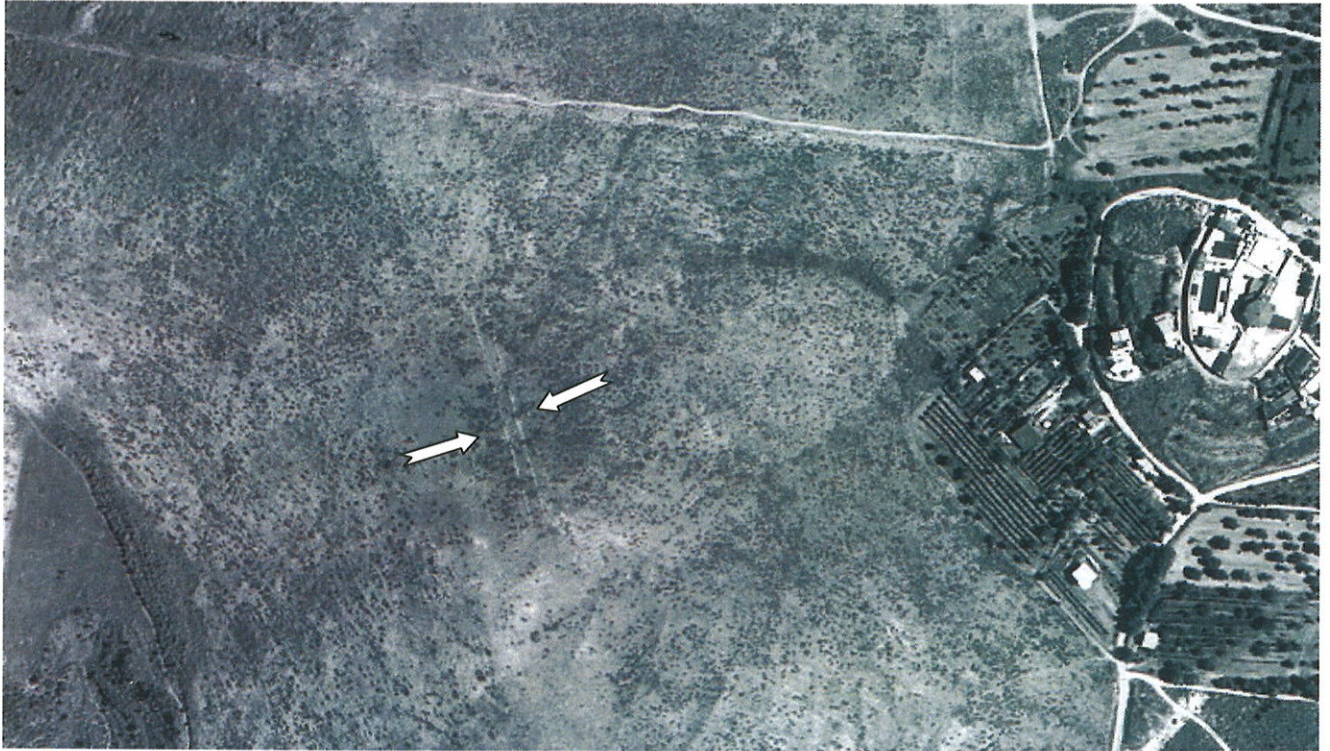


Fig. 95. Le due strutture nel volo Avioriprese anno 1998, fot.69-70

Difficile l'interpretazione delle due strutture, che farebbero pensare a muraglioni di contenimento di una strada che attraversa la porzione centrale dell'altura, forse in riferimento ad una occupazione dell'area in funzione difensiva, a guardia della piana campana e delle strade che procedevano verso l'interno. Da sottolineare la vicinanza all'insediamento sannitico di La Colla, sull'altura immediatamente ad est (fig. 96).



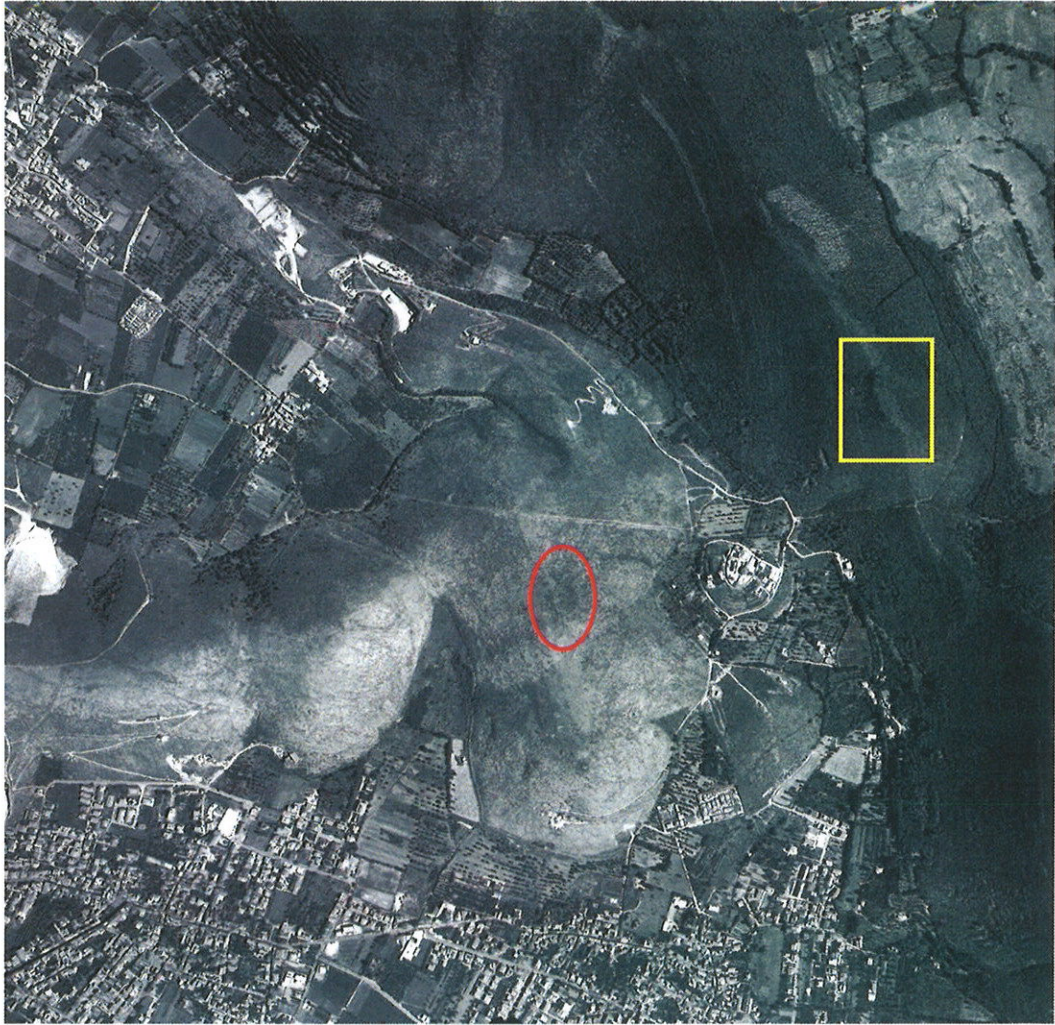


Fig. 96. Veduta aerea dell'area: nel cerchio rosso il sito, nel riquadro giallo la fortificazione di La Colla.

I materiali, sia pur radi, attestano una frequentazione dell'area in epoca repubblicana: la scarsa diagnostica non permette di precisarne la datazione.

DATAZIONE: epoca sannitica (?)

BIBLIOGRAFIA: MORIGI 2002-2003, pp. 15-16, n. 5.

Sito 73.

LOCALITA': Comune di Camigliano, a ovest de La Colla

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2455601- 4558301

TIPOLOGIA: necropoli

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE:



DESCRIZIONE: Da più segnalazioni attendibili si apprende del ritrovamento nel passato di tombe, rinvenute negli scavi condotti per piantare l'uliveto che ora occupa la zona. Le tombe sarebbero state a cassa di tufo, posta a 60-70 cm sotto il piano di campagna. Non si ricordano oggetti di corredo, ma solo la presenza di scheletri.

Sul terreno si riconoscono solo pochi frammenti di ceramica in argilla rame o arancio con inclusi di augite, cristalli, mica, di tegole con listello a quarto di cerchio (fig. 97).



Fig. 97. Veduta del sito.

Lo scasso recente condotto per il passaggio del metanodotto non sembra abbia intaccato resti archeologici.

DATAZIONE: IV- III secolo a.C.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 74.

LOCALITA': Comune di Camigliano, ad ovest de la Colla

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2455758- 4558287

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

DESCRIZIONE: Sulle prime pendici dell'altura ad occidente de La Colla, si riconoscono, dispersi senza che sia possibile riconoscere il nucleo originario, pochi frammenti di tegole con listello a quarto di cerchio e alcuni frammenti di ceramica di uso comune.

DATAZIONE: epoca medio-tardo repubblicana (?)

BIBLIOGRAFIA: inedito



Sito 75.

LOCALITA': ad ovest di Monte Grande

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: 172, II N.O.

2455956- 4558108

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE:

DESCRIZIONE: Sparsi per ampio raggio, senza che sia possibile riconoscere il nucleo originario di dispersione, si osservano frammenti di tegole in argilla rosso rame con numerosi inclusi, mica, augite e cristalli, di ceramica d'uso in argilla rosso rame, nerastra all'interno, con inclusi di piccoli cristalli, di calcare, pertinenti a recipienti di grandi-medie dimensioni.

DATAZIONE: IV-III a.C.

BIBLIOGRAFIA: inedito



MATERIALI DAL TERRITORIO

LOCALITA': imprecisata

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: 172, II N.O.

TIPOLOGIA: sporadico

DESCRIZIONE: In territorio di Bellona risulta essere stato trovato un bollo laterizio di forma rettangolare, donato al Museo Campano dal canonico L. Rossi, che compare nell'inventario redatto da Giovanni Mantese nel 1897 (fig. 98).

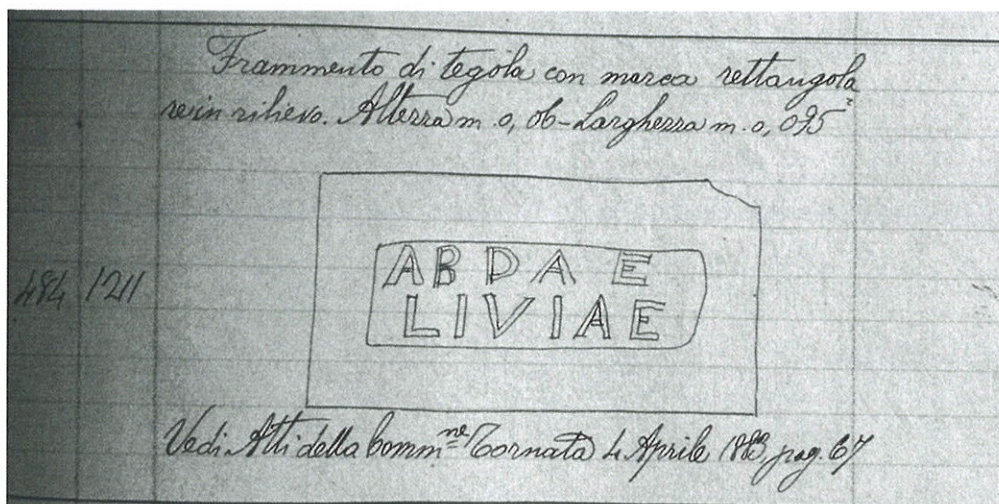


Fig. 98. Disegno del bollo tratto dall'inventario del Museo Campano di Capua redatto da G. Mantese.

Tale iscrizione deve riferirsi ad una officina per la produzione di laterizi di un servo di Livia, moglie di Augusto, che sappiamo molto attiva in Campania, da localizzare in un settore, finora non individuato, della Campania settentrionale.

DATAZIONE: I d.C.

BIBLIOGRAFIA: *Atti Terra di Lavoro* 1883, p. 67.



LOCALITA': imprecisata

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Foglio IGM: 172, II N.O.

TIPOLOGIA: area di materiali

DESCRIZIONE: In territorio di Bellona, in una zona prossima al fiume Volturno, sono stati rinvenuti diversi materiali fittili antichi (fig. 99). In particolare si segnalano: frammenti di anfore (un orlo; un collo e attacco d'ansa; un'ansa; due puntali; quattro pareti); di ceramica da cucina (un pomello; una parete); di ceramica comune (due fondi); di lucerne (due prese) e un frammento di lastra architettonica decorata. Tra il materiale struttivo si segnala un tufello pertinente a qualche struttura in opera reticolata.



Fig. 99. I materiali rinvenuti.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: inedito






2. LA CARTA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA: INDICAZIONI E VALUTAZIONI FINALI

Considerazioni preliminari

Come detto nella precedente relazione (Cfr. *Prime indicazioni per la carta della potenzialità archeologica - comune di Bellona*, par. 1.2.4) la carta tematica relativa alla potenzialità archeologica prevede l'indicazione di aree che presentano o possono presentare "potenzialità archeologica" in relazione ad una serie di fattori, connessi con la presenza di evidenze antiche visibili sul terreno o di elementi, quali considerazioni di carattere storico-topografico, che facciano presumere la possibile esistenza di resti antichi.

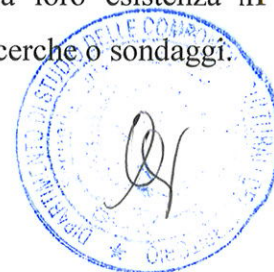
Sono stati distinti tre differenti gradi di potenzialità archeologica, che dipendono in massima parte dalla natura dell'oggetto archeologico considerato, dal suo stato di conservazione, dall'estensione dell'area che esso occupa o dalla sua vicinanza ad altri elementi archeologici di una certa rilevanza:

	Area archeologica acclarata
	Area con interesse archeologico altamente presumibile
	Area con interesse archeologico probabile

Aree archeologiche acclarate: sono siti nei quali la singolarità e consistenza delle evidenze, spesso suffragata anche da notizie bibliografiche e d'archivio, e un discreto stato di conservazione delle stesse documentano in maniera evidente l'interesse archeologico e inducono a proporre ulteriori indagini.

Aree con interesse archeologico altamente presumibile: sono per lo più identificabili con situazioni meno conservate rispetto alle precedenti, in particolare aree di materiali che sottendono la presenza di insediamenti antichi o necropoli. In questa voce rientrano anche le aree adiacenti il percorso di strade antiche o limitrofe ad eventuali assi di divisioni agrarie antiche o ancora nelle immediate vicinanze di siti archeologici particolarmente significativi (abitati, necropoli molto vaste, ecc.). In tal caso vengono individuate delle fasce di rispetto o *buffer zone*, la cui ampiezza viene di volta in volta decisa in base all'importanza delle evidenze a cui fanno riferimento.

Aree con interesse archeologico probabile: sono zone nelle quali l'evidenza archeologica o è andata distrutta o è rilevabile solo in minima parte, oppure aree che per le peculiari caratteristiche geomorfologiche sembrano particolarmente adatte all'insediamento. La loro esistenza in una determinata area potrebbe comunque orientare per l'attuazione di nuove ricerche o sondaggi.



A questa classe appartengono anche le eventuali fasce di rispetto delineate intorno alla ipotetiche continuazioni di reticoli centuriali o di un percorso viario antico.

Il territorio di Bellona

I sopralluoghi condotti nell'intero territorio di Bellona nei loro risultati risentono delle condizioni di leggibilità del terreno (fig. 100): le aree caratterizzate da visibilità buona/ottima, in giallo nella figura, rappresentano una piccola parte del territorio comunale, mentre buona parte dell'area, destinata a coltivazioni ortofrutticole, presentava, al momento dei sopralluoghi, visibilità pessima temporanea: in tali settori sarebbero auspicabili ulteriori controlli in condizioni di assenza di copertura vegetale.

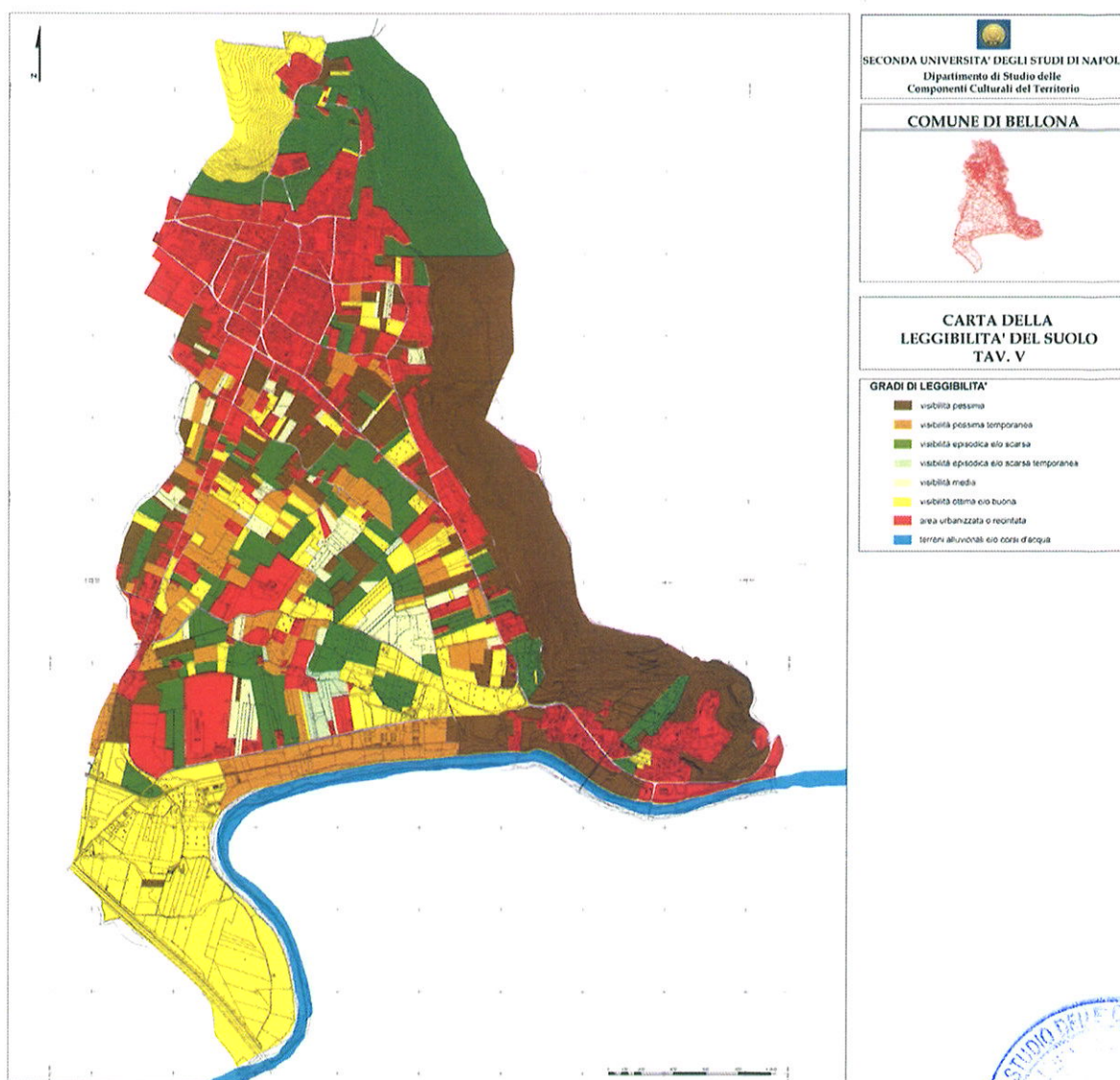


Fig. 100. Carta della visibilità (TAV. V).



L'assenza di indicazioni relative ad elementi archeologici nell'area attualmente occupata dal centro urbano e nella fascia di territorio immediatamente a sud (fig. 101) dipende verosimilmente dalla forte urbanizzazione e dalla presenza di importanti arterie di comunicazione che possono aver distrutto eventuali resti antichi.

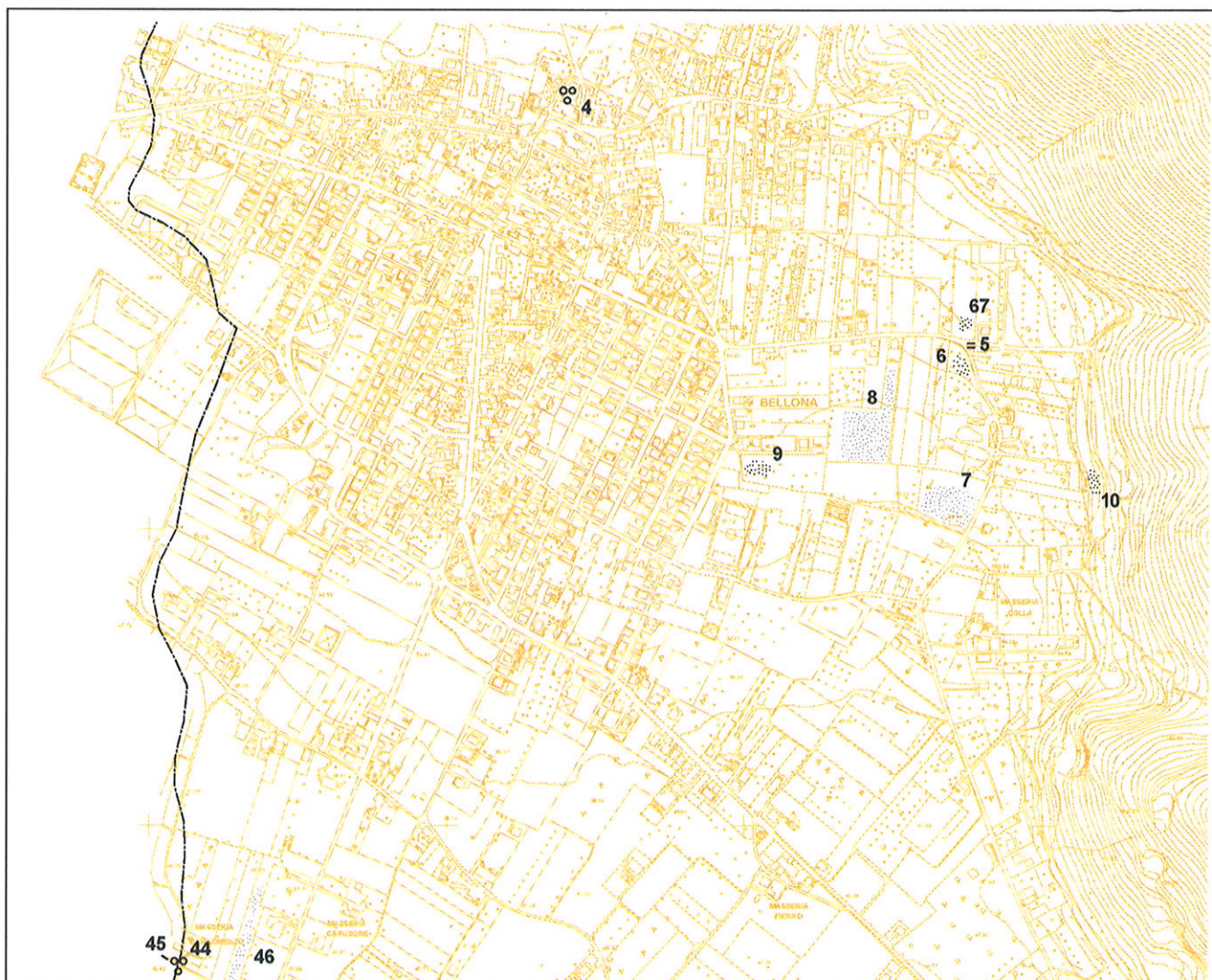


Fig. 101. Particolare della carta archeologica in corrispondenza del centro urbano e delle aree limitrofe.

D'altro canto le pessime condizioni di visibilità delle alture che delimitano il territorio ad est impediscono, non solo al momento, sopralluoghi esaustivi e valutazioni circa la presenza di evidenze archeologiche.

Come esposto nella precedente relazione (cfr. par. 2.2.1), ricerche pregresse avevano ipotizzato la presenza, nel territorio di Bellona, di tracce relative a divisioni agrarie di epoca romana (cfr. CHOUQUER ET ALII 1987). La riesamina di queste teorie, condotta grazie all'ausilio della cartografia storica georiferita e della documentazione aerofotografica, oltre che del controllo diretto sul terreno, ha ridimensionato la loro presenza. Le tracce ritenute valide ricadono attualmente in aree fortemente

urbanizzate, dove le trasformazioni ne hanno determinato, nella grande maggioranza dei casi, la totale scomparsa.

La carta della potenzialità archeologica: risultati e considerazioni

Località Fiumemorto, Masseria Colatella alta e bassa, Masseria Ferranzano

Tale area, nel settore meridionale del comune di Bellona, presenta una grande potenzialità archeologica, testimoniata da diverse evidenze (siti 31-35), in buono stato di conservazione, riconducibili a ville e necropoli di epoca romana (fig. 102), per le quali è stata predisposta una fascia di rispetto con potenzialità altamente presumibile.

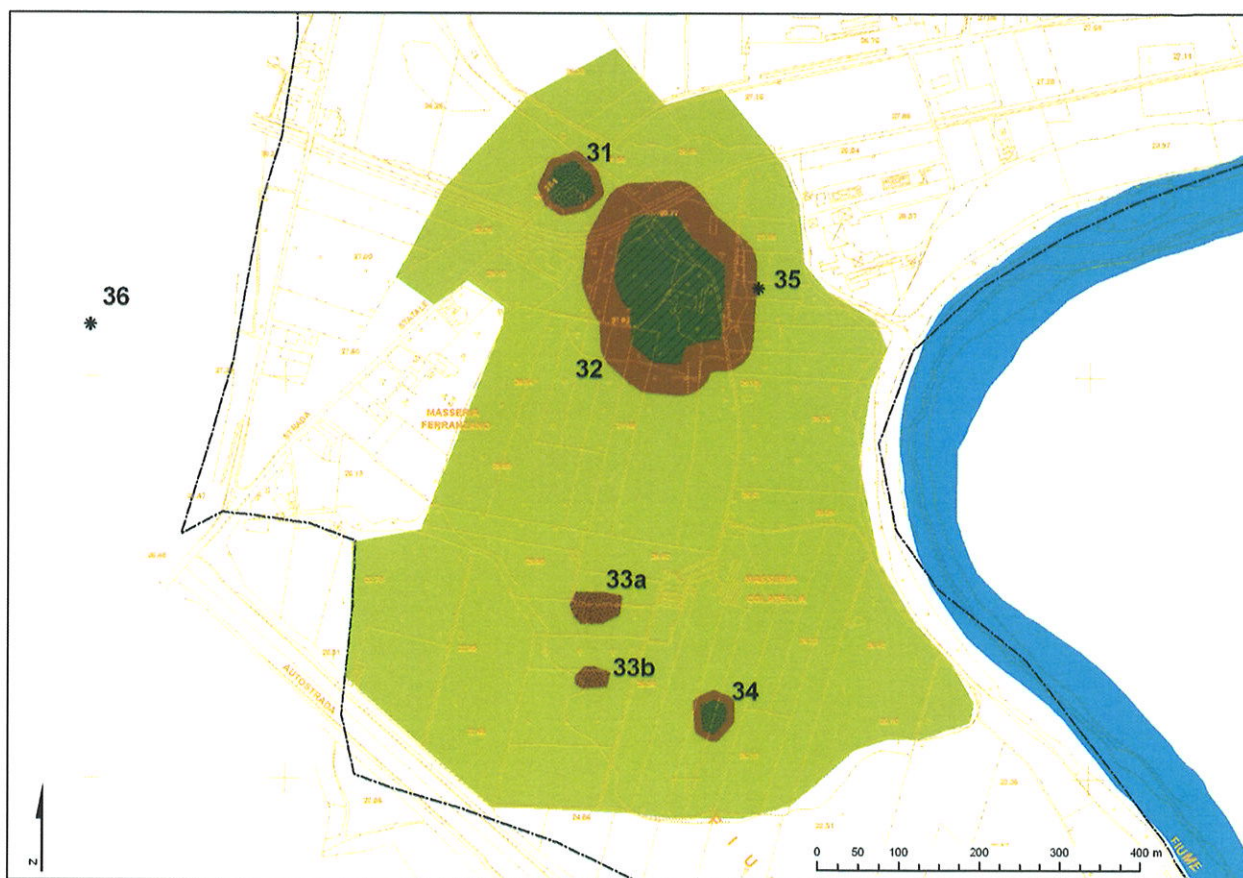


Fig. 102. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII) nel settore considerato.

Il nucleo più importante sembra essere quello di Masseria Ferranzano, per la consistenza delle presenze archeologiche visibili sul terreno, tramandate anche da notizie orali attendibili.



Contrada Ferranzano

L'area nota con il toponimo di contrada Ferranzano presenta diversi elementi archeologici concentrati nella zona orientale (siti 51-56) (fig. 103).



Fig. 103. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII) in contrada Ferranzano.

Si segnala per importanza il sito 55, considerato area archeologica acclarata, per il quale è stata predisposta un'ampia fascia di rispetto includente anche il sito 54. Tale scelta è dipesa dalle pessime condizioni di visibilità della zona, per la quale tracce su foto aeree e segnalazioni orali riportano notizie di consistenti resti probabilmente nascosti dalla vegetazione.

L'inaccessibilità dell'area nel settore occidentale della contrada ha impedito di effettuare sopralluoghi mirati.

Area tra Masseria Gianfrotta e Masseria Zeghiarella

In pianura è l'area di maggiore potenzialità archeologica, per numero e consistenza delle evidenze riscontrate (siti nn. 14-17, 37-42, 49, 50, 59-61) (fig. 104).





Fig. 104. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII) nel settore considerato.

Se i siti più a settentrione presentano un grado di potenzialità basso (siti 14, 15, 49-50), visto il pessimo stato di conservazione di quanto riscontrato sul terreno, quelli posti nella fascia meridionale hanno un'alta potenzialità archeologica (siti 16-18, 38, 39), comprovata oltre che dai recenti sopralluoghi anche dalle ricerche pregresse. Alla luce di quanto emerso dalle indagini sul campo e dalle numerose notizie orali si segnala in particolare la zona intorno a Masseria Carpaniello (sito 16) (fig. 105),



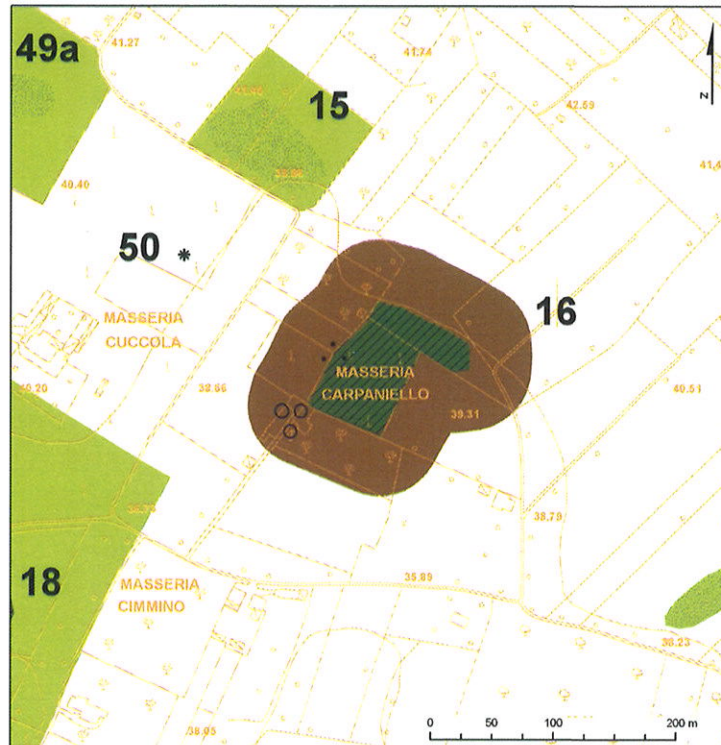


Fig. 105. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII): Masseria Carpaniello.

nell'ambito della quale si suppone insista una villa di epoca romana con annessa area cimiteriale. Per tale motivo si è predisposta un'ampia fascia di rispetto.

Triflisco, Palombara

La frazione di Triflisco, dominata dalla collina della Palombara, è nota alla letteratura archeologica per ritrovamenti e segnalazioni di notevole importanza (siti 23-27, 56-57) (fig. 106).

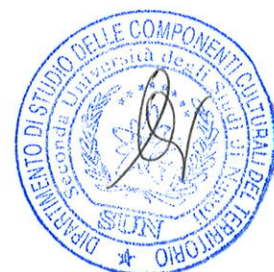




Fig. 106. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII) nella zona di Triflisco-Palombara.

Sulla collina della Palombara è tra l'altro ubicata l'antica città di Sicopoli, della quale sono note diverse evidenze (sito 25). Dell'organizzazione del centro antico e della sua reale estensione si hanno poche informazioni, anche a causa della forte urbanizzazione e delle attività estrattive che interessano i versanti orientale e meridionale della collina. Per tale motivo è stata indicata un'ampia area con potenzialità altamente presumibile. Resti di strutture si riconoscono tuttavia sezionate da una cava, sul versante orientale, e materiale fittile è riconoscibile a tratti, ove il terreno è ancora libero.

Inoltre va ricordato come ai piedi della collina, parallelamente al fiume, si abbia notizia della scoperta di una strada basolata (sito 26), che innervava la viabilità verso Caiatia e Trebula e sono segnalati ruderi di un ponte antico (sito 27). In quest'ultimo caso l'area nella quale insistono i resti (carta catastale foglio 15, parte della part. 77, ex part. 78) è vincolata ai sensi della legge 1089/39 art. 1-3 (fig. 107).



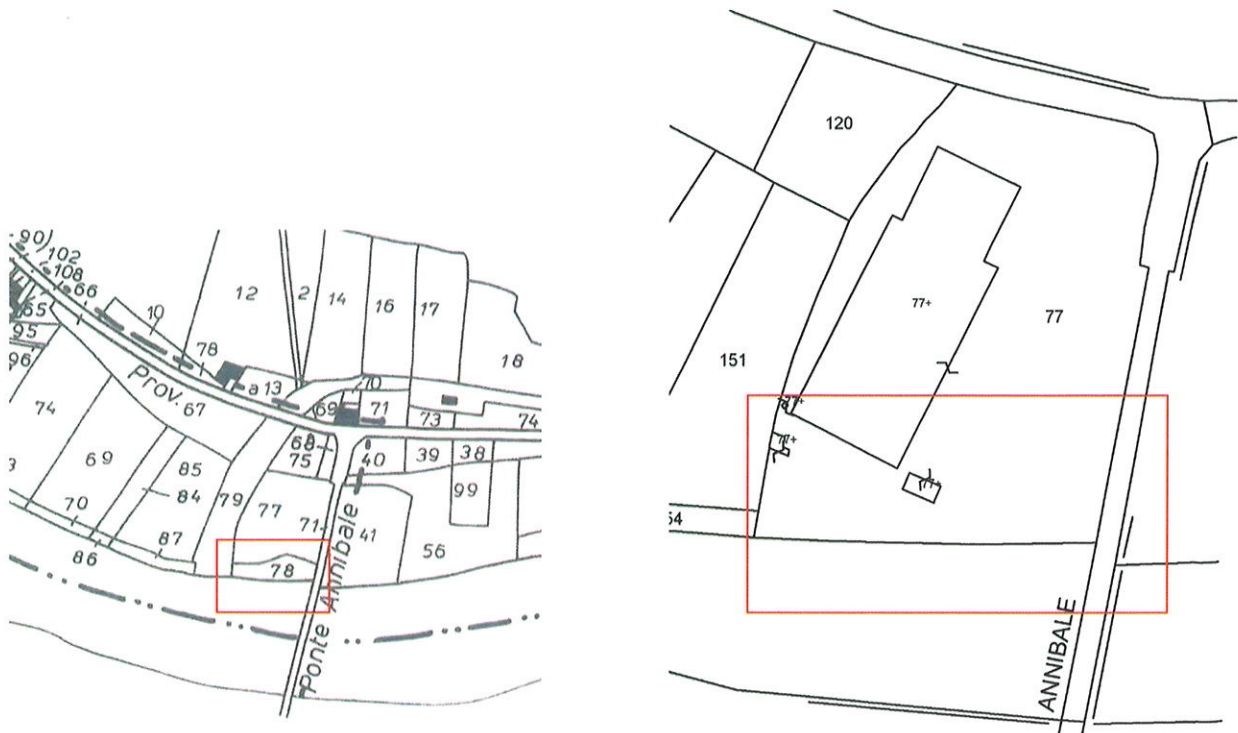


Fig. 107. Particolare della vecchia carta catastale, foglio 15, a sinistra, e della nuova, a destra.

Da contrada San Pietro a Masseria Starza

La fascia di territorio attraversata dall'arteria viaria che da Triflisco conduce a Bellona è caratterizzata da una zona pedecollinare, a nord est, e da una pianeggiante posta ai limiti meridionali del centro urbano. Varie le evidenze individuate (siti 13, 22, 43-48, 58, 62-66), con differente grado di conservazione e, conseguentemente, di potenzialità archeologica (fig. 108).



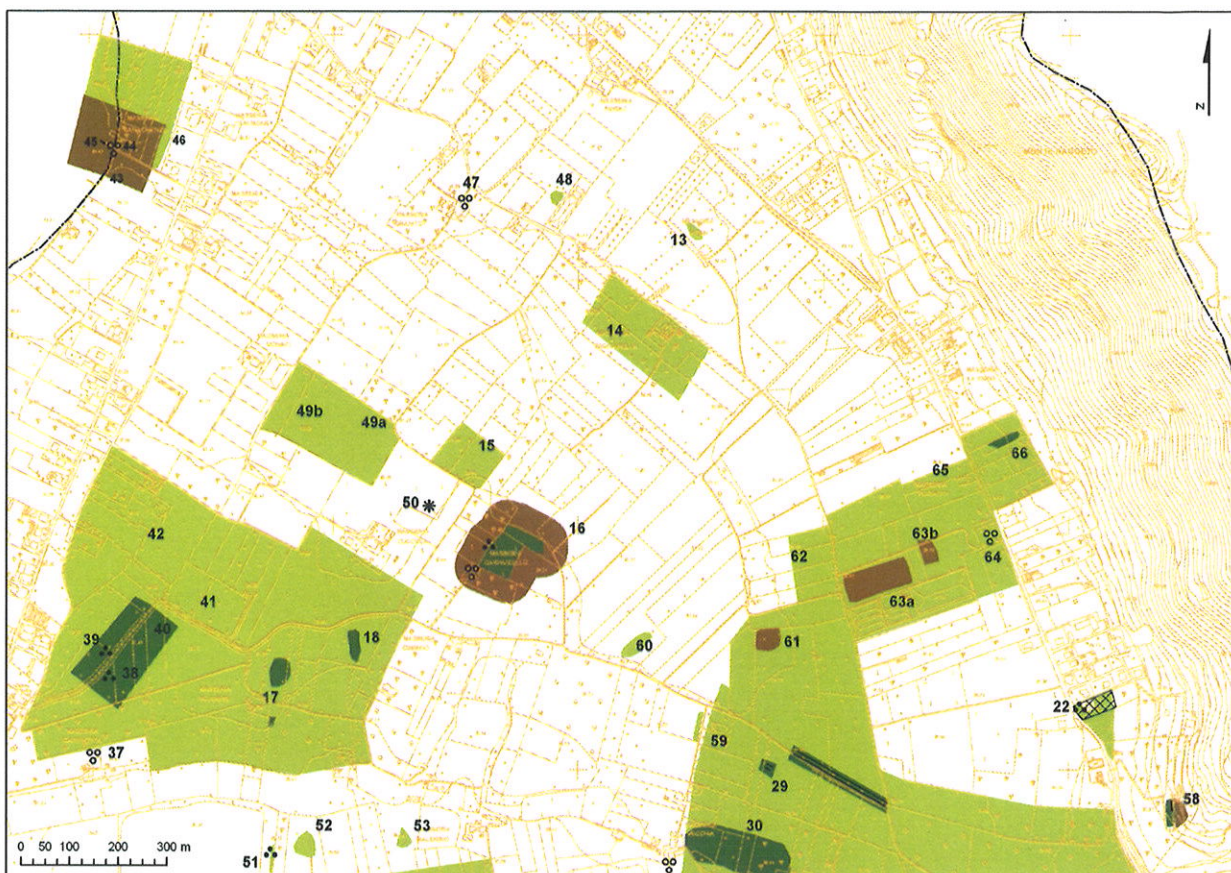


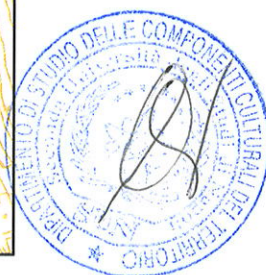
Fig. 108. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII).

Alle presenze ravvisate nella fascia pianeggiante si attribuisce per lo più un grado di potenzialità basso. Fanno eccezione la zona interessata dai siti 61-63 (fig. 109)



Fig. 109. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII): siti 61-63.

e la zona contraddistinta dai siti 43-45 (fig. 110): in entrambi i settori la presenza di resti di strutture ed elementi sporadici di pregio ha indotto ad ampliare l'area di rispetto.



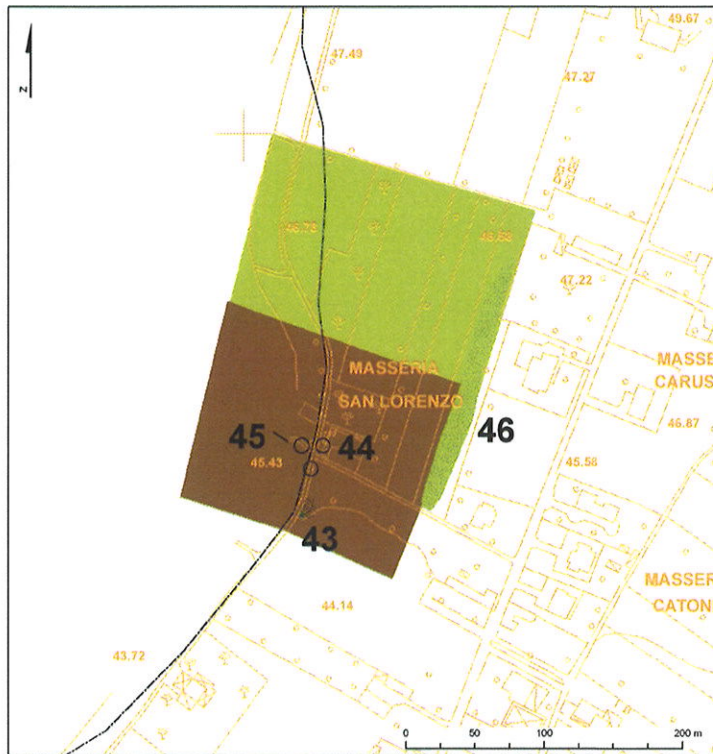


Fig. 110. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII): siti 43-46.

Una migliore conservazione si ravvisa invece nella fascia pedecollinare di contrada San Pietro dove la documentazione d'archivio segnala l'esistenza di una necropoli (sito 22) (area vincolata ai sensi della legge 1089/39, art. 1-3, ed in particolare foglio 8, part. 55, 86, 127, 152) e i recenti sopralluoghi hanno consentito l'individuazione di strutture in opera laterizia a ridosso delle pendici collinari (sito 58) e di una consistente area di materiali (sito 66) (fig. 111).



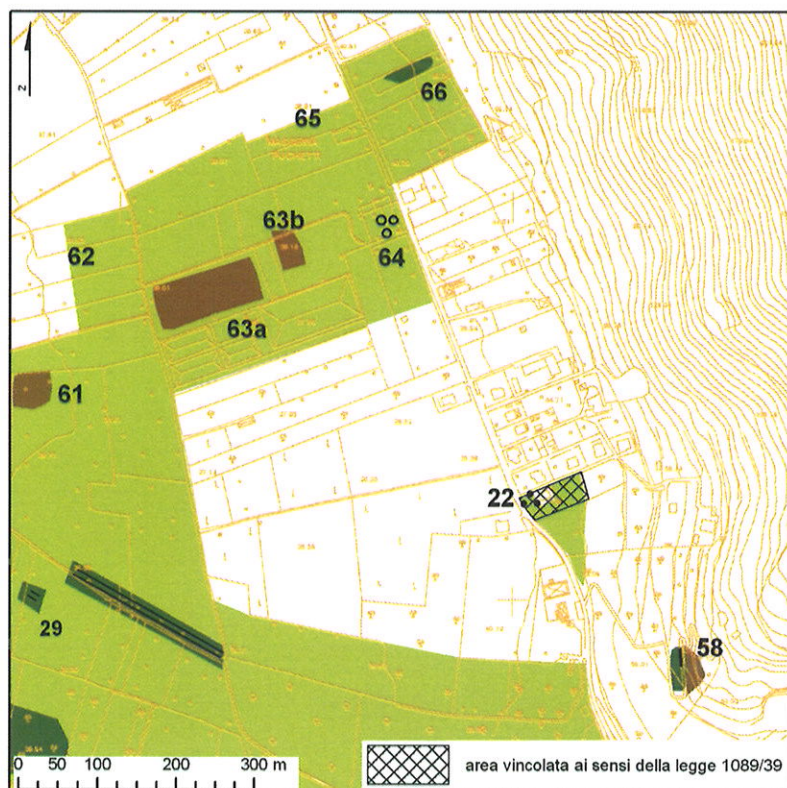


Fig. 111. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII): siti 22, 58, 66.

Masseria Vecchia, Masseria Contessa

Questa porzione di territorio prospiciente il fiume Volturno mostra numerose evidenze archeologiche (siti 19-21, 28-30), alcune delle quali indagate con scavi (sito 20) (fig. 112).

In considerazione della concentrazione e tipologia delle presenze, tra le quali si segnala anche un acquedotto non completamente indagato, si è scelto di includerle in una vasta area di rispetto con potenzialità probabile.



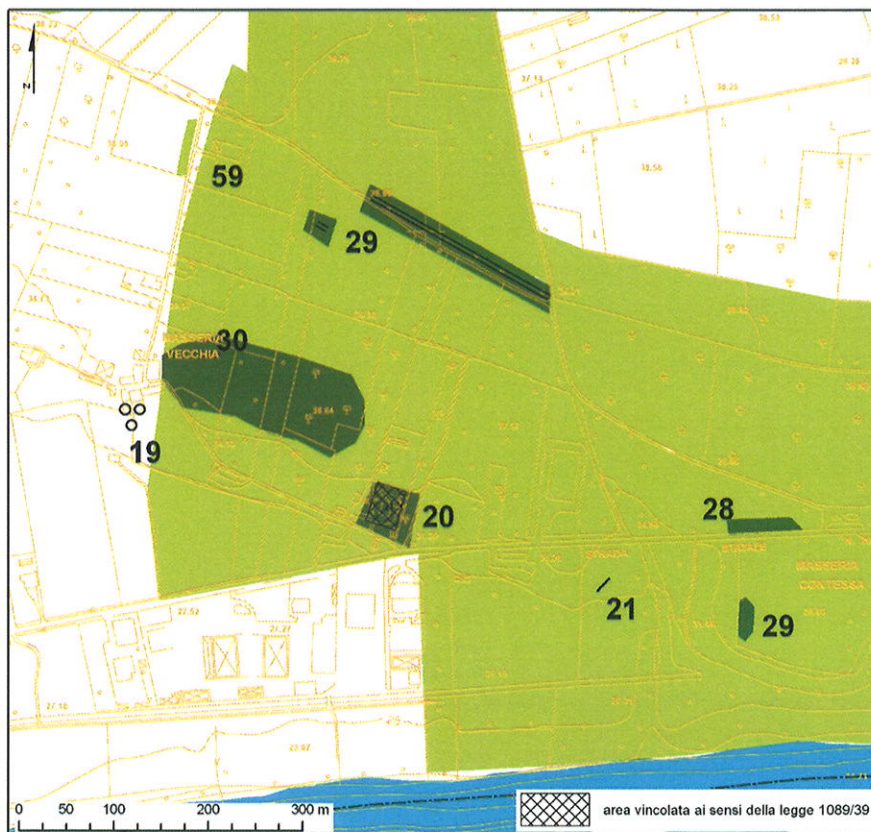


Fig. 112. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII) nel settore considerato.

La Soprintendenza Archeologica ha sottoposto l'area nella quale insiste il sito 20 a vincolo archeologico ed in particolare le particelle foglio 14, particelle 426-350 (parte) – 36 (parte) – 259 (parte) – 164-37 (parte) – 35 (parte) – 163 (parte), oggi corrispondenti alle particelle foglio 14, nn. 37, 5074, 5076, 5078, 5079, 5082, 5083 sub 1, 2, 3 (fig. 113).





Fig. 113. Particolare della carta catastale, foglio 14 con l'area vincolata (in rosso).

Contrade Monticello, Masseria Casale e Masseria l'Oliveto

In questo settore, immediatamente ad est del centro urbano, sono segnalate alcune presenze archeologiche (siti 5-10, 67). L'infittirsi di presenze in un'area comunque ristretta ha indotto ad attribuire a questa zona un interesse archeologico probabile (fig. 114).





Fig. 114. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII): zona ad est del centro urbano.

Si segnala inoltre il sito 5, per il quale indicazioni orali testimoniano l'esistenza di strutture ipogee di interesse archeologico.

Contrade Madonna degli Angeli, zona Cimitero

Il settore settentrionale del territorio comunale comprende una estesa fascia pedecollinare e le alture adiacenti. In quest'area, in località Madonna degli Angeli, insiste il vasto complesso di epoca romana noto come "e Ccammerelle de' Fate", già studiato e vincolato (sito 3). La consistenza dei resti visibili e la probabile esistenza di altre strutture non ancora indagate inducono a riconoscere un'area di rispetto comprensiva delle terrazze pedecollinari (fig. 115).



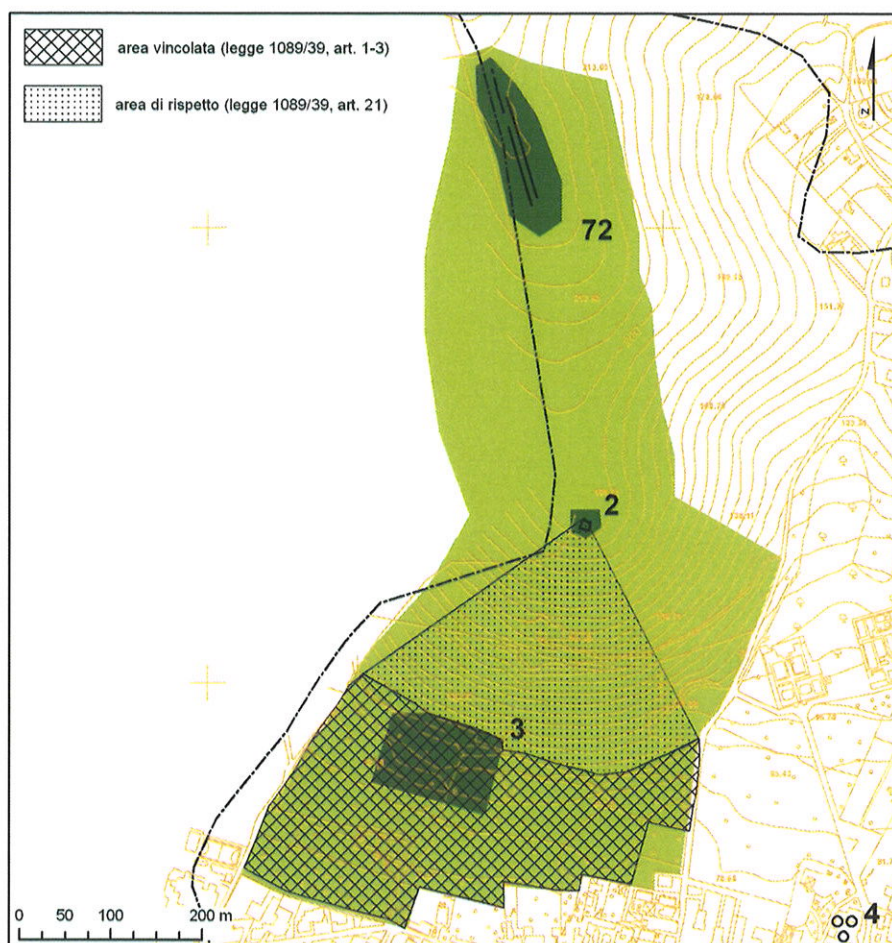


Fig. 115. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII) in località Madonna degli Angeli.

La presenza di strutture antiche sulla sommità dell'altura posta a monte della villa romana (siti 2, 72) e la segnalazione bibliografica di canalizzazioni funzionali alla villa hanno suggerito di includere la cima della collina e le sue pendici meridionali in un'area di probabile potenzialità archeologica. Si fa presente che l'area sulla quale insiste la villa è vincolata ai sensi della legge 1089/39, art. 1-3. Il vincolo interessa le seguenti particelle: foglio 2, part. 168, 302a, 302b, 302c, 312, 314, 303, 304, 313, 267, 350, 351, oggi corrispondenti alle particelle foglio 2, part. 168, 430, 312, 351, 504, 431, 313, 5107, 5178, 5177, 304. Le particelle 306, 165, 307 ricadenti nel foglio 2 della carta catastale, a monte dei resti della villa, rientrano nell'area di rispetto (legge 1089/39, art. 21) (fig. 116).



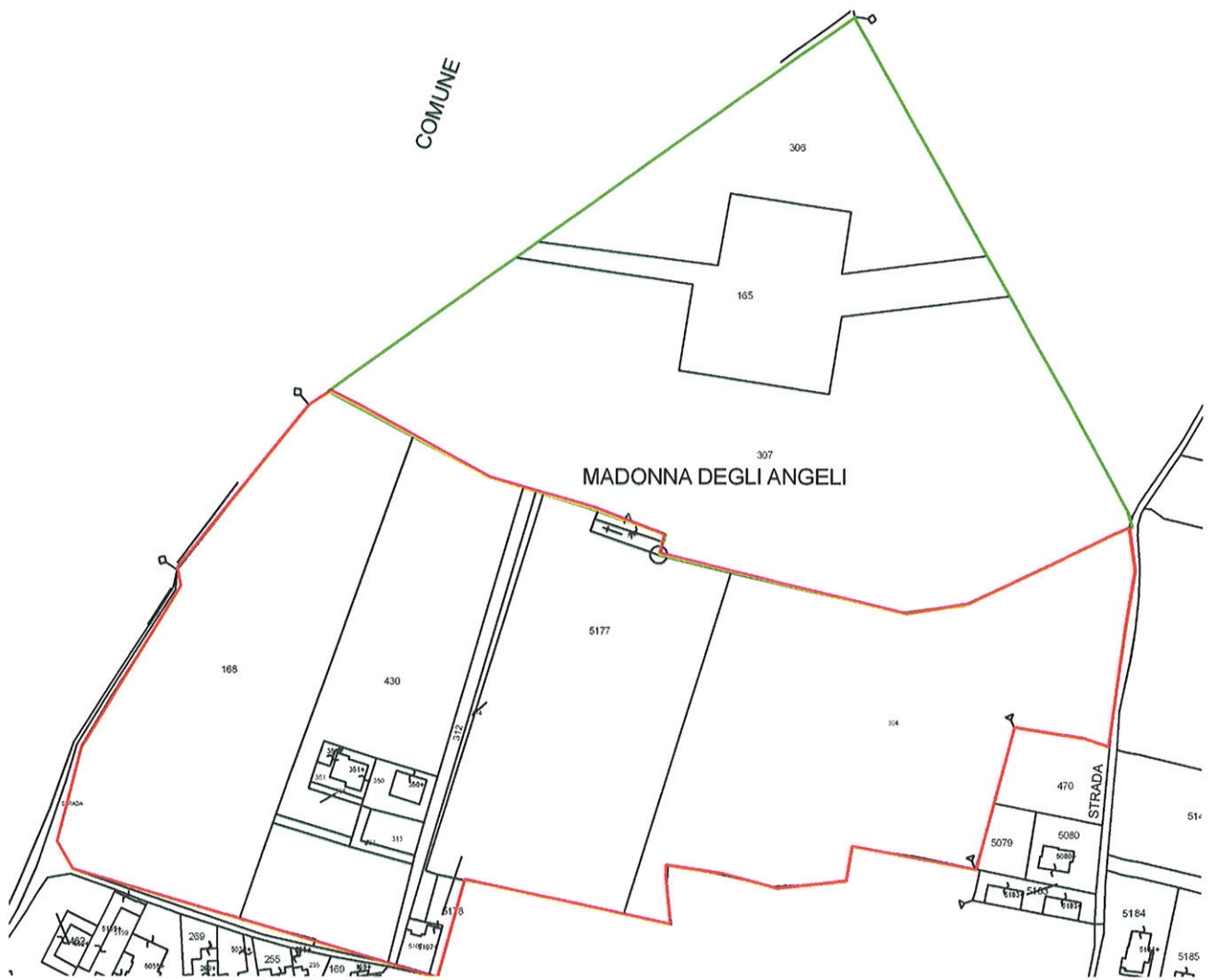


Fig. 116. Carta catastale f. 2: le particelle vincolate; in rosso è l'area con vincolo diretto, in verde l'area di rispetto.

Siti archeologici sono stati individuati nell'area a nord del Cimitero (siti 1, 70, 72, 73-75) (fig. 117): di particolare interesse l'area nella quale insiste il sito 1, in località Merculone, dove si segnala un poderoso terrazzamento in opera cementizia, che sottende la presenza di un'ampia villa rustica. Pertanto l'area è da considerare di probabile potenzialità archeologica.



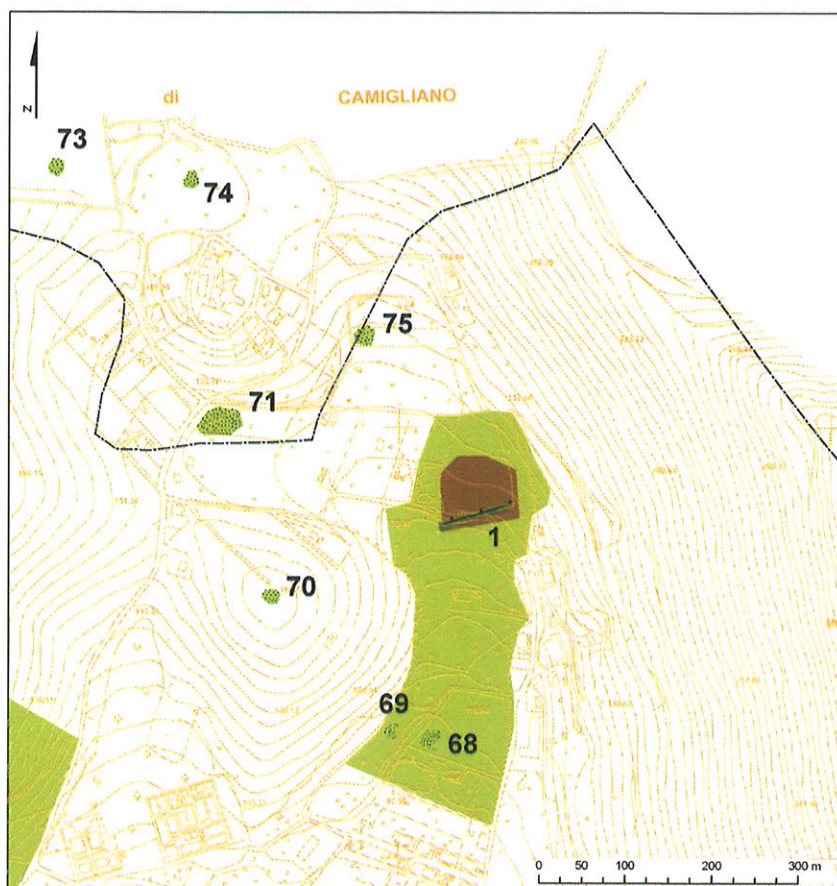


Fig. 117. Particolare della carta della potenzialità archeologica (TAV. VIII) nel settore considerato.

Santa Maria Capua Vetere, 5 marzo 2012

Il Responsabile scientifico
Prof.ssa Stefania Gigli



3. BIBLIOGRAFIA

Atti Terra di Lavoro: Atti della Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti nella Provincia di Terra di Lavoro.

BELOCH 1890: J. BELOCH, *Campanien*, Breslau 1890.

BONGHI JOVINO 1974: M. BONGHI JOVINO, *Note di archeologia romana e italica dalla prima età del Ferro alle guerre sannitiche*, Milano 1974.

CALASTRI 2006: C. CALASTRI, C. CALASTRI, «Il territorio di *Trebula Balliensis*», in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/3, 2004, pp. 11-228.

CIL: Corpus Inscriptionum Latinarum.

CHIOFFI 2005: L. CHIOFFI, *Museo Provinciale Campano di Capua. La raccolta epigrafica*, Capua 2005.

CIAGHI 1993: L. CIAGHI, *Le terrecotte figurate da Cales del Museo Nazionale di Napoli. Sacro-stile-committenza*, Roma 1993.

CILENTO 1990: N. CILENTO, «La storiografia nell'età barbarica», in *Magistra Barbaritas*, Milano 1990³, p. 333.

CHOUQUER ET ALII 1987: G. CHOUQUER, M. CLAVEL-LEVEQUE, F. FAVORY, J.P. VALLAT, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysage ruraux, ColEFR 100*, Rome 1987.

D'AGOSTINO, SALERNO 1992: E. D'AGOSTINO, A. SALERNO, *Bellona, un paese tra storia e fede*, Caserta 1992.

DE CARO 1992: S. DE CARO, «L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta», in *Sibari e la Sibaritide, Atti del Trentaduesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1992, pp. 669-692.

DE FRANCISCIS 1965: A. DE FRANCISCIS, «La testa di Triflisco: dio sannita o imperatore romano ? », in *Archeologia in onore di Amedeo Maiuri*, Cava de' Tirreni 1965, pp. 149-158.

D'ISANTO 1993: G. D'ISANTO, *Capua romana: ricerche di prosopografica e storia sociale*, Roma 1993.

GRANATA 1766: F. GRANATA, *Storia sacra della città di Capua*, Napoli 1766.

NAPOLI 1956: M. NAPOLI, «Testa di divinità sannitica da Triflisco», in *La Parola del Passato*, 1956, pp. 386-392.

NS: Notizie degli scavi d'antichità.



ODORISIO 2001-2002: E. ODORISIO, *Il territorio di Bellona, Tesi di Laurea in Topografia antica*, relatore Prof.ssa Stefania Quilici Gigli.

PAGANO 1984: M. PAGANO, «Un caposaldo dell'archeologia longobarda da salvare: Sicopoli», in *Capys* 17, 1984, pp. 155-158.

PASSARO 1997: C. PASSARO, «Il sistema della raccolta delle acque nella villa romana di Bellona», in *Uomo, acqua e paesaggio, Atti dell'Incontro di studio sul tema "Irregimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico"* (Santa Maria Capua Vetere 1996), *Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. 2, 1997, pp. 263-268.

PEDUTO 2010: P. PEDUTO, «Quanto rimane di Salerno e di Capua longobarde (secoli VIII-IX)», in *I Longobardi del Sud*, a cura di G. ROMA, Roma 2010, pp. 257-278.

PENDOLINO 1989: G. PENDOLINO, *Triflisco, Sicopoli o Balignano ?*, Napoli 1989.

PRATILLI 1745: F.M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745.

QUILICI GIGLI 1999: S. QUILICI GIGLI, «Via Dianae: appunti di topografia», in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 8, 1999, pp. 29-50.

QUILICI GIGLI 2010: S. QUILICI QUILICI GIGLI, «La Carta archeologica della Campania: l'impegno per la promozione di una coscienza culturale e civile», in *Carta Archeologica e ricerche in Campania, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/4, pp. 11-24.

SOLIN 1993: H. SOLIN, *Le iscrizioni antiche di Trebula, Caiatia e Cubulteria*, Casagiove (CE) 1993.

WENNER 1991: T. WENNER, «Bellona (CE). Loc. Madonna degli Angeli. E Ccammerelle de' Fate. Notizia preliminare di scavo», in *Bollettino di Archeologia* 11-12 1991, pp. 153-157.

Santa Maria Capua Vetere, 5 marzo 2012

Responsabile scientifico
Prof.ssa Stefania Gigli

Partecipanti alla ricerca

Dott.ssa Paola Carfora

Dott.ssa Sabrina Mataluna

Dott.ssa Giuseppina Renda



APPENDICE



PUBBLICAZIONE DIVULGATIVA SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DEL COMUNE DI BELLONA

Nel Novembre 2011 il Comune di Bellona ha fatto richiesta al Dipartimento di Studio delle Componenti Culturali del Territorio della SUN di predisporre una pubblicazione di tipo divulgativo sul patrimonio archeologico del comune di Bellona, noto sino a quel momento.

La prof.ssa Gigli, in qualità di Direttore di Dipartimento, ha aderito volentieri all'iniziativa, coinvolgendo un gruppo di studiosi, inserendo l'attività nell'ambito della stessa Convenzione.

In tale occasione fu costituita la commissione scientifica individuando i membri nei rappresentanti di enti statali operanti sul territorio nel campo dei beni culturali: prof. Antonio Salerno (Soprintendenza Archeologica), prof.ssa Stefania Quilici Gigli (Seconda Università di Napoli) dott. Giancarlo Della Cioppa (Comune di Bellona).

La prima valutazione operata dalla Commissione fu relativa al taglio del lavoro: si decise dunque di predisporre un breve volume di carattere divulgativo rivolto alla popolazione e agli enti locali sul tema dei beni archeologici a Bellona, utile alla diffusione di una maggiore consapevolezza popolare del ricco patrimonio archeologico diffuso sul territorio e custodito presso alcune strutture museali italiane.

Il lavoro, dopo una prima introduzione sulla conoscenza e valorizzazione del patrimonio (a cura di Antonio Salerno) e una presentazione generale delle problematiche storiche ed archeologiche del territorio (a cura di Stefania Quilici Gigli), si presenta strutturato secondo schede tematiche a cura di diversi studiosi e ricercatori.

Si allega di seguito, in via preliminare, la prima stesura del lavoro priva della documentazione fotografica e bibliografica da coordinare con il grafico al momento della stampa.



Titolo da definire

Indice

GIANCARLO DELLA CIOPPA, Presentazione

ANTONIO SALERNO, Dalla conoscenza alla valorizzazione.

STEFANIA QUILICI GIGLI, Paesaggi storici e archeologi.

ANTONIO SALERNO, Una testimonianza enigmatica, la testa di Triflisco.

GIUSEPPINA RENDA, ANTONIO SALERNO, L'età romana: la villa della Madonna degli Angeli

PAOLA CARFORA, L'età romana: ville e fattorie nella piana

NICOLA BUSINO, Una nuova città longobarda: Sicopoli

MARIA TERESA OCCHIONERO, ANTONIA VALILLO, L'epigrafe di Arniperga

ANTONIO SALERNO, Il patrimonio archeologico di Bellona nelle collezioni museali



Dalla conoscenza alla valorizzazione.

Antonio Salerno

Tra i notevoli sviluppi normativi che in questi anni hanno caratterizzato il comparto dei beni culturali un posto di primo piano occupano le disposizioni che hanno ampliato lo spettro delle competenze assegnate agli Enti locali in tema di valorizzazione e gestione del territorio. L'idea di avvicinare i centri decisionali alle esigenze delle realtà locali, che è alla base del decentramento che ha coinvolto diversi settori della pubblica amministrazione, si è accompagnata spesso alla necessità di superare gli strumenti di controllo e gestione attribuiti allo Stato. Si è alimentato così il ricorso sia a formule di collaborazione tra soggetti giuridici diversi, sia a strategie di programmazione e pianificazione territoriale. Oggi si può affermare che, di fronte alla complessità degli attori e degli interessi che incidono su un territorio, questo approccio integrato, direi quasi sistemico, rappresenta un obbligo per l'assolvimento delle funzioni di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale. Un obbligo, in realtà, non sempre sentito e non ovunque praticato.

Il comune di Bellona, con l'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale, ha consapevolmente orientato le sue scelte di pianificazione territoriale verso un'attenta valutazione del patrimonio archeologico, in collaborazione con gli Enti preposti alla ricerca e alla tutela. Dopo i primi contatti con la Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino, Benevento, Caserta, è stato affidato a un gruppo di ricercatori afferenti al Dipartimento di Studio delle Componenti Culturali del Territorio della Seconda Università di Napoli, sotto la guida di Stefania Quilici Gigli, il lavoro per la redazione di un'accurata carta archeologica del territorio comunale, strumento di conoscenza fondamentale per la tutela e la valorizzazione. E' importante sottolineare che la pianificazione territoriale arricchisce e diversifica le prospettive di salvaguardia dei beni culturali, consentendo di passare da una tutela puntiforme, legata a provvedimenti che interessano un singolo bene, ad una sorta di tutela diffusa, proiettata su ampie zone, in cui i beni archeologici interagiscono tra loro e con altri valori del paesaggio. Tuttavia, gli effetti della conoscenza storica di un territorio non si limitano unicamente a questo particolare aspetto. Essi possono essere ancora più profondi e duraturi. Conoscere un bene nel suo valore storico e nelle sue connessioni con il territorio che lo ha prodotto può trasformare quel bene in un elemento identitario della comunità locale, sollecitando forme diffuse di salvaguardia che nascono dalla sensibilità e dal senso di appartenenza dei cittadini ad un territorio unico e ad una storia irripetibile. E' questo il punto di raccordo tra tutela e valorizzazione.

Con questo piccolo lavoro, che è solo un preliminare e parziale resoconto delle potenzialità dell'archeologia bellonese, si vogliono porre le basi per una conoscenza diffusa delle testimonianze antiche restituite dal territorio comunale, che conservò per lungo tempo un'importante funzione di raccordo tra l'area aurunca gravitante intorno a *Cales*, la media valle del Volturno abitata dai Sanniti e la fertile piana campana di tradizione etrusca (fig. 1). Spero che esso possa anche contribuire, nel senso sopra indicato, alla conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico di Bellona, risvegliando ad esempio l'interesse per un'area monumentale importante come quella della villa romana di Madonna degli Angeli, i cui resti si conservano all'interno di un contesto paesaggistico di grande suggestione, dominato da un uliveto plurisecolare (fig. 2). Tale auspicio viene sorretto dalla convinzione che le attività di valorizzazione possono incidere nel contesto locale come elemento di riqualificazione economica e sviluppo della qualità della vita.



Paesaggi storici e archeologici

Stefania Quilici Gigli

Una ampia e ricca pianura, segnata a meridione dal corso del Volturno, al quale fa da quinta una lunga dorsale collinare che si protende fino al fiume: il territorio del Comune di Bellona, in questo paesaggio aperto e al contempo definito, conserva ancora segni incisivi del ruolo che per la sua peculiare posizione rivestì nell'antichità (fig. 3).

La sensibilità e la cultura di un grande archeologo, Amedeo Maiuri, ci hanno regalato pagine intense che guidano a riconoscere il senso profondo di questi luoghi, ancora più suggestive nel leggerle a distanza di oltre mezzo secolo da quando furono scritte:

«Il paese è discosto dall'Appia, la grande via della Campania antica e nuova; verso i colli che, stendendosi a semicerchio fra la stretta di Calvi e il Volturno, racchiudono il primo grande bacino della pianura campana: altri paesi e borghi, anch'essi discreti e nascosti, contornano la fascia pedemontana: Vitulazio, Pignataro, Pastorano, Comigliano (*sic*); nomi che sanno ancora di pastorizia o di fumo di fornaci accanto a quella che fu la grande officina dei fornaciai caleni di coppe e di vasellame brunito e bellamente ornato di rilievi e d'emblemi....

A Bellona vi conduce pianamente una bella strada che si stacca dall'Appia poco dopo aver valicato il ponte sul Volturno. E' la classica strada borbonica fiancheggiata da grandi platani che resistono eroicamente alle crudeli decapitazioni dei rami e dei tronchi. Il paese Stradette anguste, ma pulite, bottegucce in ordine, un'aria di lindore e pulizia quale non si ritrova nei trasbordanti paesi della pianura. Uno sguardo ai campi e ai colli all'intorno vi basta per rendervi conto dell'economia del luogo: grossi tagli sanguigni sui monti e macchie dense di ulivi; il paese vive delle sue cave di pietra e del suo olio...».

Bellona non è un centro di origine antica; lo stesso suo nome non va connesso, come verrebbe spontaneo e molti hanno fatto, alla dea Bellona; è da ritenere invece che l'origine della denominazione sia fondata sull'antroponimo medioevale *Bello, Bellone*, ben attestato nella carte dell'epoca.

Il territorio comunale è posto tra le antiche città di *Cales* (nei pressi di Calvi Risorta) e di Capua (odierna S. Maria Capua Vetere): due centri che, per la loro importanza, segnarono la storia antica non solo della Campania, ma dell'intera nostra penisola (fig. 4). Fin dall'epoca protostorica la piana di Bellona fu percorsa dalla grande direttrice viaria che legava l'Etruria e il Lazio, attraverso le valli dei fiumi Sacco e Liri alla Campania e all'Italia Meridionale. Questo antichissimo percorso dopo *Cales* doveva proseguire infatti nella piana di Bellona, ai piedi delle alture dei Monti Trebulani e di Monte Maggiore, per raggiungere l'antica *Capua*, passando il Volturno dopo le divagazioni che ne avevano rallentato il corso, a Triflisco. Mancano ancora, nella piana di Bellona, ritrovamenti archeologici riportabili a questa viabilità, ma sopperiscono, a confortare la proposta, le scoperte avvenute alle falde del Monte Tifata, subito al di là del passaggio del fiume.

Questo antichissimo itinerario verrà strutturato in piena età romana con il percorso della via Latina, il cui tracciato lasciava ai margini il territorio del comune di Bellona, in quanto, dopo *Cales* volgeva a *Casilinum* (odierna Capua) per unirsi, prima del ponte sul Volturno alla via Appia. Tuttavia, se questo tracciato assunse maggiore importanza e preminenza, tanto da essere indicato nella *Tabula Peutingeriana* come il solo da *Cales* per allacciare *Casilinum* e l'antica *Capua*, è da osservare che il ben più antico tracciato da *Cales* a Triflisco per *Capua* dovette comunque rimanere in uso. Lo testimonia il cosiddetto Ponte di Annibale, costruito in epoca romana sul Volturno, immediatamente a monte di Triflisco, per continuare a garantire piena efficienza alle comunicazioni tra *Cales* e



Capua e anche interregionali, innervando la viabilità verso l'interno lungo la sponda destra del Volturno. Il ponte purtroppo non si conserva più, sostituito da un ponte moderno che ne ha ripreso il nome; sappiamo che era un'opera monumentale, costruita in opera laterizia, che superava il fiume con una lunga serie di arcate: nella pregevole carta frutto del rilevamento condotto dall'Ufficio Topografico Napoletano intorno al 1836, sono indicati i resti allora visibili del ponte, circa dove fu poi costruito il ponte della ferrovia (fig. 5).

L'apparente silenzio delle testimonianze archeologiche nel territorio di Bellona è interrotto solo, in epoca tardo arcaica, da un ritrovamento tanto importante quanto enigmatico: la grande testa maschile in terracotta, trovata a Triflisco, sul greto del Volturno, qui presentata da Antonio Salerno. Successivamente, nelle vicende che interessarono la Campania settentrionale al tempo dello scontro tra Romani e Sanniti, appare direttamente coinvolta l'area tra *Cales* e *Capua*, anche per il ruolo rivestito nella viabilità interregionale.

E' questa l'epoca che, nella strenua difesa dei Sanniti del loro territorio di fronte all'avanzata romana, vide l'impianto o il rafforzamento e consolidamento di un complesso sistema difensivo organizzato strategicamente sulle alture. Questo contemplava luoghi fortificati con mura in opera poligonale che potevano costituire un riferimento primario di carattere insediativo e luoghi di guardia, ugualmente fortificati con mura in opera poligonale, nei punti di maggiore criticità, in diretto contatto visivo tra loro e con i maggiori centri, così da garantire un sistema integrato di controllo, con precise finalità militari.

Di questo complesso e organico sistema di controllo e difesa territoriale è pienamente partecipe la dorsale collinare che chiude la piana di Bellona: sulla costa rocciosa che la separa dal comprensorio dell'antica città di *Trebula*, sono state riconosciute una serie di posizioni fortificate, tra le quali spicca per conservazione e monumentalità il fortilizio a monte de La Colla (fig. 6). L'apprestamento, posto sulla cima del monte, si sviluppa su una lunghezza di circa 140 m e una larghezza da 25 a 30; le sue mura, costruite in opera poligonale con blocchi di calcare, corrono su una lunghezza di circa 400 m. Sul loro percorso si aprono due porte, ben munite e strategicamente disposte.

E' possibile che, con la conquista romana del territorio, questa fortificazione abbia proseguito la sua funzione, ma passando in mano dei Romani, soprattutto nei momenti più difficili iniziali della presa di possesso del territorio.

Nel paesaggio di Bellona sono soprattutto i segni dell'età romana che possiamo cogliere, mentre guardando il valico della Colla possiamo lasciarci trascinare dalla suggestiva ambientazione che vi propone Amedeo Maiuri di uno degli episodi delle guerre cartaginesi, che la sua penna restituisce con drammatica scenografia teatrale (fig. 7):

«Ma anco più ricco di oggi era in antico [il territorio] di mandrie di bovini al pascolo e al lavoro, cosicché Annibale, nella sua prima irruzione in Campania dell'anno 217, vi poté ordire la più ardita beffa che abbia immaginato la sua astuta mente di punico e di gran generale. Per sfuggire alla stretta di Fabio Massimo che lo serrava fra i monti e il Volturno, raccolse quanti più buoi e giovenchi poté e, legate fascine di vecchi sarmenti tra le corna e appiccatovi il fuoco, spinse quelle povere bestie a notte fonda verso i monti trebulani, sì da far credere che egli tentasse di evadere alla disperata per quei difficili gioghi montani. Corsero i Romani dietro quei fuochi abbandonando gli sbarramenti dei più facili valichi e Annibale, senza colpo ferire, evase dalla stretta e disceso nella piana di Alife tornò a svernare in Puglia. Ma quei fuochi nella notte fra i monti dove accendevano altri incendi nella boscalia, fra le grida dei battitori e le urla delle povere bestie martirizzate e accecate dal fumo e dalle fiamme, non fu soltanto una manovra d'alta regia militare, ma una scena da tregenda infernale.»

Il paesaggio romano ci appare, soprattutto a partire dal II secolo a.C. inoltrato, per le grandi ville produttive costruite sulle pendici collinari e nella piana: la villa a Madonna degli Angeli è solo una, certo la più conservata e monumentale, delle tante che furono impiantate in questo territorio e viene qui descritta da Giuseppina Renda e Antonio Salerno. Molte ville sono state evidenziate grazie alle



ricerche di aereofotointerpretazione condotte in passato da studiosi della Scuola Francese; altre si stanno aggiungendo ora per le indagini sistematiche sul campo della Seconda Università di Napoli. Minori, rispetto ad altri territori, sono invece le tracce riconoscibili delle divisioni agrarie, le cui ricostruzioni rimangono nel campo delle ipotesi: su questi aspetti rimando a quanto qui esposto da Paola Carfora.

Ville e insediamenti devono il loro sviluppo oltre che alla fertilità dei terreni, alla rete viaria, che le innervava nelle comunicazioni e commerci regionali e interregionali. L'asse principale era costituito, come già accennato, dalla strada che legava *Cales* a *Capua*. Questa percorreva tutta la piana, avvalendosi per il passaggio del Volturno del ponte cosiddetto di Annibale, che costituisce il capisaldo per definirne il tracciato. Al ponte faceva capo anche una via che correva lungo la riva destra del Volturno, volgendo da un lato verso *Caiatia*, dall'altro a *Casilinum*. Resti di quest'ultima strada furono portati in luce alla fine dell'Ottocento, a valle della collina della Palombara, da Giuseppe Novi, un colonnello di artiglieria autore appassionato ma non disinteressato di numerosi scavi nella zona: apprendiamo dai suoi appunti che la via si trovava a ben 3,50 m al di sotto del piano della strada attuale, era basolata e accompagnata da marciapiedi, definiti, almeno su un lato, da crepidini in grandi blocchi di tufo (fig. 8).

Non sappiamo quante ville abbiano proseguito la loro vita in epoca imperiale. Alcuni importanti documenti epigrafici, conservati nel Museo Provinciale Campano, suggeriscono tuttavia carattere e consistenza del popolamento nei primi tre secoli dell'impero.

Spicca in particolare la zona di Triflisco - Monte Palombara, dalla quale proviene un'epigrafe sepolcrale che, per la decorazione con fasci littori, possiamo attribuire a un magistrato o a un augustale, del quale non è restituito il nome e inquadrare nella prima metà del I secolo d.C. Possiamo ragionevolmente supporre che questo anonimo personaggio sia stato sepolto nei pressi o entro una sua proprietà, che potremmo quindi riconoscere in quella zona (fig. 9).

Un'altra epigrafe sepolcrale, pure rinvenuta sul Monte Palombara, è di un *regionarius regionis Statanae*. E' di estremo interesse: il termine *regionarius*, viene in genere riferito al gestore-fattore del latifondo imperiale, che in questo caso riguarda la *regio Statana*. Formulazione, paleografia e stile dell'iscrizione indirizzano a ritenere che il latifondo fosse di uno degli imperatori Antonini. Se la sepoltura del nostro *regionarius*, come appare probabile, avvenne nell'ambito della proprietà, la *regio Statana*, possiamo indicare questa *regio* e quindi la proprietà imperiale, presumibilmente degli Antonini, proprio nella zona di Triflisco-Monte Palombara. Potremmo così riportare a questa zona anche le notizie delle fonti che celebrano l'*ager Statanus* per la bontà dei vini e proporre quindi un paesaggio antico segnato, nel II secolo d.C., da ordinati vigneti (fig. 10).

Non conosciamo invece purtroppo l'esatto luogo di ritrovamento dell'altare che *Lucius Varius Agrippinus* pose a *Iuppiter Optimus Maximus*, misericordioso, che ascolta e reintegra: l'epigrafe che si conservava nella chiesa parrocchiale di Bellona fu donata nel 1872 da quel municipio al Museo Provinciale Campano «dichiarandosi fortunato di poter concorrere al lustro del Museo Campano con l'offerta dell'unico oggetto che possiede». Pur nella incertezza dell'esatto luogo di ritrovamento, l'epigrafe offre tuttavia uno scorcio, per il III secolo, sul popolamento della piana di Bellona. Il personaggio infatti che scioglie con la dedica dell'altare il suo voto a Giove, appartiene ai *Varii*, una famiglia originaria di *Capua*, importante per le proprietà e gli interessi, che vanta alcuni suoi appartenenti giunti a rivestire rilevanti cariche pubbliche (fig. 11).

Un lungo silenzio sembrerebbe successivamente avvolgere il territorio, che viene rotto, quasi all'improvviso, dalla costruzione di una fortificazione sulla collina di Palombara, e per la cui erezione Landolfo, gastaldo di Sicone duca di Benevento aveva chiesto il permesso a quel duca. La fortificazione, approntata intorno all'840, ebbe il nome di Sicopoli: la sua consistenza architettonica e monumentale venne così a configurare con un nuovo paesaggio la valle del Volturno.

Purtroppo molto deve essere stato distrutto nell'edificazione convulsa della collina della Palombara e sono anche scomparsi i due capitelli a stampella figurati che Paolo Peduto poté vedere ancora nel 1978. L'epigrafe sepolcrale di Arniperga, moglie del conte Pandone, morta nell'856 e sepolta sulla



collina della Palombara, fortunatamente entrata nel lapidario del Museo della Certosa di San Martino a Napoli, attesta non solo l'elevata condizione politica dei signori di Sicopoli, ma suggerisce la presenza sulla collina della Palombara di una cattedrale. Nell'edificio doveva essere infatti essere collocata, secondo il costume dell'epoca la tomba di Arniperga (si veda oltre, la scheda sull'epigrafe). La sepoltura di Arniperga a Sicopoli nell'856, quando comunemente si ritiene quella città fosse già stata abbandonata, a favore della nuova città longobarda di Capua nel gomito del Volturno, sul sito dell'antica *Casilinum*, conferma come vi sia stata invece continuità di vita sul luogo o almeno la frequentazione della sua cattedrale. Quest'ultima deve aver continuato a lungo a segnare il paesaggio, se ancora nell'Ottocento troviamo cenni ai ruderi posti sulla collina (fig. 12).



Una testimonianza enigmatica: la testa di Triflisco.

Antonio Salerno

Nell'ottobre del 1956, in occasione di una mostra organizzata nell'ambito della Campagna Internazionale dei Musei promossa dall'UNESCO nel decennale della sua fondazione, fu esposta al Museo Archeologico Nazionale di Napoli una grande testa in terracotta rinvenuta nella primavera precedente a Triflisco. Come racconta Mario Napoli, l'archeologo che per primo diede notizia della scoperta, la testa fu recuperata da una draga sull'argine destro del Volturno, nel corso di lavori di bonifica nei pressi del ponte Annibale, ad una profondità di almeno sette metri rispetto al piano di campagna. Le circostanze fortuite del rinvenimento non consentirono un'esplorazione dell'area, permettendo unicamente il recupero di informi massi di creta trovati insieme al manufatto.

La testa (alt. cm 43, largh. cm 28, spessore cm 14), plasmata in argilla grezza e sottoposta a una cottura poco accurata che ha provocato incrinature e chiazze di bruciature, è attualmente in esposizione nel Museo Archeologico dell'Antica Capua a S. Maria Capua Vetere (figg. 13-15). Essa restituisce le fattezze di un personaggio maschile con barba e capigliatura a calotta, movimentata da incisioni e steccature irregolari. La barba, che si allunga fino agli attacchi superiori degli orecchi, è resa da grumetti schiacciati di argilla, distribuiti in maniera discontinua, solcati da sottili linee incise che si prolungano sulle guance. Il contorno degli occhi e le pupille sono a rilievo, come anche le arcate sopraccigliari che si uniscono alla sommità del setto nasale formando un'unica linea; le ciglia e le sopracciglia sono indicate da serie continue di tratti incisi.

La scultura, che si presenta rotta alla base del collo, è stata concepita per essere vista di fronte. E' priva infatti di profondità volumetrica e la parte posteriore è scabra e non lavorata.

La mancanza di dati relativi al contesto di provenienza e le caratteristiche stilistiche e formali del manufatto hanno creato non pochi problemi interpretativi e cronologici agli studiosi che lo hanno più accuratamente esaminato. Le valutazioni sono oscillate tra chi ha ritenuto di riconoscervi la raffigurazione di una divinità sannitica della fine del V secolo a.C. (M. Napoli) e chi, rifacendosi a confronti con espressioni dell'arte provinciale romana, ha voluto vedervi la rappresentazione di uno scadente «Marc'Aurelio di paese» del II secolo d.C., «gettato nei rifiuti della figulina dall'anonimo e modesto plasticatore campano che aveva voluto certo fare qualcosa di bello, e poi si accorse che gli era uscito di mano un ritratto poco confacente alla dignità imperiale, anche secondo il metro del suo limitato gusto» (A. de Franciscis).

Ancora oggi non è chiara la destinazione funzionale della scultura, che si distingue per le sue dimensioni superiori al vero. Tuttavia, sebbene resti enigmatica l'interpretazione del soggetto rappresentato, sembra plausibile collocare la testa di Triflisco tra le manifestazioni della coroplastica campana di V secolo a.C., pur riconoscendo i limiti formali e i difetti di lavorazione del manufatto.



L'età romana: la villa di Madonna degli Angeli

Giuseppina Renda, Antonio Salerno

Il territorio di Bellona, stretto tra l'area capuana e quella sannitica, viene tradizionalmente inserito nel *Campus Stellatis*, citato nelle fonti antiche in riferimento agli episodi legati alla seconda guerra sannitica, di pertinenza di *Cales*, città aurunca pochi chilometri ad ovest. La deduzione nel 334 a.C. di una colonia latina proprio a *Cales*, sancì l'entrata della zona nell'orbita di Roma. La romanizzazione comportò modifiche nella gestione del territorio, riorganizzato in lotti regolari e occupato da una serie di ville e fattorie. Tra gli esempi di queste costruzioni, la gran parte a vocazione agricola, spicca la monumentale villa in località Madonna degli Angeli, posta alle pendici meridionali di Monte Santa Croce, su una balza terrazzata aperta verso la valle del Volturno, a dominare la pianura antistante.

Il complesso, che occupa un'area di circa 22500 m² con suggestivi alberi d'ulivo secolari, si articolava su tre livelli, distinti per funzione (figg. 16-18), secondo un modello che avrà largo uso tra il II e il I secolo a.C., a monte dei quali insiste una grande cisterna rettangolare, elemento distintivo dell'attuale sistemazione (fig. 19). Tale serbatoio, in opera cementizia, con imponenti contrafforti lungo le pareti esterne per contenere la spinta dell'acqua, ha una lunghezza di 32 metri, una larghezza di 10 ed un'altezza di 5. L'interno è suddiviso in due vani longitudinali comunicanti, con ampie volte a botte e pavimento impermeabilizzato. La cisterna veniva rifornita dalle acque che ruscellavano dalle pendici collinari retrostanti. Le acque, raccolte e filtrate nel corridoio che occupa lo spazio tra il serbatoio e le falde collinari, confluivano nella camera antistante attraverso fori nella parete divisoria.

Il livello più basso era occupato da un vasto giardino, delimitato a sud da un poderoso muro di cinta con paramento in opera quasi reticolata e pilastri in blocchetti parallelepipedi addossati alla parete interna, lungo circa 80 metri, che isolava la villa dall'esterno; sul lato settentrionale del giardino si sviluppava, per circa 72 metri, un muro di contenimento in opera incerta preceduto da un porticato con pilastri a crociera in opera mista e semicolonne sul prospetto.

Questa costruzione fungeva da quinta scenografica per il livello intermedio, ancora poco conosciuto.

Il quartiere residenziale si collocava sulla terrazza più alta, a dominare l'intero complesso. In questo settore sono stati riconosciuti una decina di ambienti organizzati intorno ad un atrio centrale, comprendenti, a settentrione, anche una piccola zona termale. Dell'originaria sistemazione delle stanze rimangono resti dei pavimenti in malta cementizia, alcuni con inserti di marmi colorati, altri con tessere bianche e nere a formare motivi geometrici quali losanghe e crocette (figg. 20-22).

Nel possente terrazzamento sul quale si imposta il quartiere residenziale è stato ricavato un articolato sistema di cisterne comunicanti (figg. 23-24), suddiviso in tre settori, che si estende per un'area di circa 1400 m². Il settore occidentale è formato da tre cisterne a due camere parallele, che si raccordano, attraverso un lungo serbatoio disposto in senso E-O, alle cisterne che occupano il settore orientale. Nel settore centrale, alle spalle del braccio longitudinale, si sviluppano tre cisterne a due camere parallele disposte a ferro di cavallo, richiamando in parte l'articolazione planimetrica dei vani superiori in corrispondenza dell'atrio. Proprio dai tetti displuviati di questi ambienti giungeva almeno parte dell'acqua che riforniva i serbatoi sottostanti. Il sistema prevedeva pozzetti per la captazione dell'acqua, ancora oggi visibili, e almeno un ambiente di servizio per la pulizia e manutenzione. Sulla base di quanto consigliato da Vitruvio, celebre architetto del I secolo a.C., è plausibile supporre che la disposizione dei vani-cisterna, tutti collegati tra loro, contribuisse a far circolare l'acqua all'interno, in modo da evitare ristagni e mantenerla fresca e pura.



La complessità del sistema di approvvigionamento idrico e l'enorme quantità di acqua a disposizione, rispondevano non solo alle esigenze quotidiane degli abitanti della villa, ma erano di ausilio anche alle attività produttive. Nelle cisterne sotterranee, tuttora in gran parte percorribili, si conserva memoria, attraverso graffiti in carboncino di visitatori del Seicento e del Settecento, dell'interesse che nel corso dei secoli questi ambienti hanno esercitato sulla fantasia popolare. Intorno al luogo sono nati aneddoti e leggende che ne hanno fatto dimora di esseri misteriosi e sfuggenti, come testimonia il toponimo, "e Cammarelle de' Ffate" (le Camerelle delle Fate).

L'intero complesso era cinto sul lato occidentale da un lungo muro che si raccordava a quello meridionale. Non si conservano tracce di delimitazione nella parte orientale, tuttora poco esplorata. Le indagini di scavo condotte nell'area della villa hanno consentito di datare l'epoca della costruzione al II secolo a.C., con un arco di vita che arriva sino alla fine del II secolo d.C.

La prima campagna di scavo fu realizzata nel 1957, su iniziativa del comune di Bellona, che aveva ottenuto un finanziamento per un cantiere di lavoro destinato a contrastare la disoccupazione locale. Di questi lavori, che interessarono gli ambienti del settore residenziale, non resta alcuna documentazione. Un limitato accenno lo troviamo in un grazioso quadretto narrativo che Amedeo Maiuri, famoso archeologo del secolo scorso, dedicò all'archeologia bellonese nel volume di memorie "Vita d'archeologo": «... non c'è giovanotto bellonese che non abbia fatto le sue prime armi di esploratore con le "Camerelle delle fate"; e tutti giurano d'aver visto meraviglie e di essersi spinti in quelle tenebre oltre il limite segnato da altri. E se tentate di spiegare quei misteriosi avvolgimenti sotterranei come un grandioso impianto idraulico di una grande fattoria pedemontana, degno di ricerca e di studio, si mostrano poco meno che offesi da una così utilitaria e banale spiegazione e attendono invece di sapere da voi il modo di scoprire il tesoro nascosto. Per questo fu saggio consiglio del sindaco e dei notabili di Bellona, di deliberare all'unanimità, in obbedienza ai voti della cittadinanza, lo scavo delle "Camerelle delle fate". E uno di questi giorni ho trovato il cantiere al lavoro; sulla terrazza irradiata di sole i tronchi annosi degli ulivi sembravano cresciuti, radicati e affondati fra la roccia e la costruzione romana, e la cisterna, ripulita e svuotata, con un velo d'acqua raccolto dalle piogge d'aprile, sembrava voler segnare un ritorno di vita fra la cava e le opere dell'uomo. Gli operai erano i più sotterra a togliere sassi e pietrame; gli anziani al tiro degli argani a traverso le bocche ch'esalavano dal labirinto delle fate. Di tanto in tanto qualcuno usciva strisciando da una galleria per rifiatarsi e levarsi di dosso l'umidore della terra, ma non ostante il chiuso e l'umido i giovani non volevano saperne di lavorare all'aperto; preferivano quei sotterranei perché hanno fede di scoprire il tesoro delle fate». Il sindaco che, interpretando il desiderio dei bellonesi, promosse lo scavo della villa e sollecitò l'attenzione di Maiuri fu Eugenio Salerno, rimasto alla guida dell'amministrazione comunale dal 1956 al 1964.

Un'indagine archeologica più approfondita e accurata è stata effettuata dalla Soprintendenza di Napoli e Caserta nel 1992, con una serie di saggi distribuiti in diversi settori della villa e finalizzati alla comprensione della sua effettiva estensione, delle diverse fasi edilizie e del sistema di approvvigionamento idrico che riforniva le cisterne.

Queste indagini hanno evidenziato una prima occupazione del sito già in epoca sannitica, all'incirca intorno al IV secolo a.C.: i resti di un precedente edificio con muratura in blocchi di tufo vennero inglobati nelle strutture del complesso di epoca romana. Inoltre furono riutilizzate alcune cisterne preesistenti all'impianto della villa.

Le stesse indagini hanno consentito di chiarire le numerose trasformazioni che la villa ha subito nel corso dei quattro secoli della sua esistenza. Una sostanziale modifica si ebbe intorno al I secolo d.C., quando gli ambienti termali furono abbandonati, un vano del settore residenziale fu trasformato in cisterna e il lungo muro di cinta ad ovest fu raso al suolo. Contemporaneamente vennero potenziate le attività produttive, impiantando una piccola fabbrica di laterizi all'estremità est del muro di contenimento del livello inferiore.

Con l'abbandono della villa, alla fine del II secolo d.C., e il deteriorarsi delle strutture abitative, l'area fu sporadicamente frequentata. Non si hanno attestazioni di interventi nel corso del Medioevo



e un limitato riutilizzo è documentato a partire dall'età rinascimentale nella grande cisterna a monte, dove una metà del vano meridionale fu adibita a cappella dedicata alla Madonna degli Angeli, dando il nome all'intera contrada.

L'età romana: ville e fattorie nella piana

Paola Carfora

Il territorio di Bellona mostra in epoca romana una forte vocazione agricola testimoniata dalle numerose ville rustiche destinate ad accogliere quanti provvedevano allo sfruttamento delle campagne (fig. 25). Oltre a quanto ancora evidente sul terreno, ne abbiamo anche alcune suggestive testimonianze in tracce lette da fotografie aeree: esse consentono di intravedere in filigrana, sotto il manto erboso, resti di ville romane con articolate organizzazioni planimetriche.

Ricostruiamo così ville rustiche nei pressi di Masseria Carpaniello, Masseria Milanese, Masseria Cimmino e Masseria Contessa, le cui tracce risultano leggibili grazie allo stato di crescita differente della vegetazione in corrispondenza delle strutture presenti nel sottosuolo; tra queste le più significative per ricchezza di tracce sono senza dubbio quelle presso le Masserie Carpaniello e Cimmino.

A Masseria Carpaniello, in scatti aerofotografici eseguiti da elicottero nel corso degli anni '80 del 1900, sono state notate, ad esempio, tracce di una villa rustica, ampia circa 5000 mq, con numerosi ambienti disposti attorno ad un peristilio centrale, preceduti da un ampio cortile (fig. 26). Lo schema planimetrico, proposto dagli studiosi sulla base della fotointerpretazione delle immagini, lascia supporre che la villa, come anticamente accadeva, fosse strutturata attorno a due corti interne, una destinata alle attività agricole e l'altra a quelle più propriamente residenziali (fig. 27). Ulteriori tracce lette sulle fotografie aeree, divergenti con lo schema planimetrico proposto, sono state riferite a fasi costruttive della villa di epoche differenti. Alla percezione in traccia della presenza in zona di una villa fanno riscontro, sul terreno, i resti di numerosi materiali antichi tra i quali frammenti di colonne in marmo cipollino, forse pertinenti alle colonne del peristilio, e resti della pavimentazione di una strada antica.

Più complessa la lettura delle tracce notate in fotografie aeree nei pressi di Masseria Cimmino che propongono nell'insieme lo schema di una villa con sviluppo planimetrico piuttosto articolato del quale si intravedono assi tra loro ortogonali e ambienti di varie dimensioni (fig. 28).

Non sappiamo se un territorio così intensamente sfruttato sia stato interessato da attività di parcellizzazione delle campagne che hanno investito la piana campana in epoca romana; in seguito a diverse campagne aerofotografiche studiosi di scuola francese avrebbero individuato anche nel territorio di Bellona tracce di tre centuriazioni, divisioni agrarie finalizzate all'assegnazione delle terre, realizzate in epoche differenti.

La prima, caratterizzata da una maglia di rettangoli scanditi attorno alla città antica di *Cales*, avrebbe coinvolto il territorio campano da Sparanise a Bellona, e sarebbe riconducibile al momento della fondazione della colonia romana di *Cales*, avvenuta nel 334 a.C.

A due secoli di distanza, nella seconda metà del II secolo a.C., il territorio di Bellona sarebbe stato interessato da una nuova divisione agraria; l'ultimo intervento sarebbe riconducibile alla grande centuriazione che interessò la piana campana nella distribuzione delle terre che Cesare effettuò a favore dei suoi veterani nel 43 a.C.

Le ricerche in corso da parte della Seconda Università degli Studi di Napoli mirano anche a riconoscere se queste ipotesi ricostruttive possano trovare riscontro nelle testimonianze archeologiche.



L'epigrafe di Arniperga

Maria Teresa Occhionero, Antonia Vallillo

Alla fine del XVIII secolo sulla collina di Palombara, nell'area del sito dell'antica Sicopoli, fu trovata da Francesco Daniele, storico ed erudito casertano, una lastra marmorea recante un'iscrizione funeraria di età longobarda.

Inizialmente collocata dallo stesso Daniele nel lapidario della sua villa di campagna tra Caserta e Maddaloni, la lastra (cm 208 X 122) pervenne nel 1878 nelle collezioni del Museo della Certosa di S. Martino a Napoli, dove ancora oggi è conservata.

Il testo dell'epigrafe, in forma di carne sepolcrale, risale al IX secolo ed esalta le doti e l'opera misericordiosa di Arniperga, figlia di Marino, duca di Amalfi, e sposa di Pandone, conte di Capua, morta intorno all'anno 856.

L'epigrafe rappresenta la testimonianza più importante dell'alto *status* politico raggiunto dai signori della scomparsa città di Sicopoli e si distingue per la purezza grafica e per la perfezione metrica dei distici elegiaci.

Nel testo troviamo uno specifico riferimento al *tumulus* che accoglieva le spoglie dell'illustre personaggio: si potrebbe, pertanto, ipotizzare che la lastra servisse da chiusura a una sepoltura collocata all'interno della possibile cattedrale di Sicopoli. L'esistenza di questo edificio è suggerita dalle parole di Erchemperto che, descrivendo le circostanze dell'incendio della città, ricorda la distruzione di tutti gli edifici ad eccezione della *episcopalis aula*.

QUISQUIS AMICUS ADEST CUPIENS DINOSCERE CUIUS
MARMORE SUB NITIDO MEMBRA SOPITA IACENT
ARNIPERGA QUIDEM PROPRIO DE NOMINE DICTA
TEMPORE QUO SACRO FONTE RENATA FUIT
SCILICET EXIMIO NIMIUM DE GERMINE CRETA
PULCHRIOR ASPECT(U) DULCIA VERBA DABAT
DAPSILIS ET PRUDENS RUTILABAT MORIBUS ALMIS
PAUPERIBUS PROPRIAS CUM TRIBUEBAT OPES
INTEREA VESTES NUDIS PR[A]EBEBAT EGENIS
C(O)ECIS SEU CLAUDIS MUNERA LARGA DABAT
VERA SALUS M[A]JESTIS REQUIES VERISSIMA FESSIS
MATER ERAT VIDUIS ORPHANICOQUE GRECI
ECCLESIAS NIMIUM DILEXIT CORDE PUDICO
ATQUE SUIS FAMULIS S[A]JEPE BENIGNA FUIT
CUI VIR T(U)NC PROPRIUS PROCERALI CULMINE CRET(U)S
PANDO COMES DICTUS CONT(U)LIT OMNE DECUS
NEMPE QUATER DENIS ANNIS PLUS VIXIT ET UN(U)M
C(O)ELICA SIC TANDEM REGNA PETIVIT ENIM
MEMBRA TENET T(U)MULUS VEKIT(U)R NAM SP(IRITU)S ASTRA
ANGELICIS MANIBUS PASCERE NECTAR OBANS



Chiunque con animo amico si ferma per sapere di chi siano le membra dormienti che giacciono sotto questo candido marmo, sappia che fu chiamata col nome di Arniperga al momento in cui rinacque al sacro fonte battesimale. Certamente nata da una famiglia molto illustre più bella ancora nell'aspetto, parlava dolcemente e appariva ricca e saggia per i suoi benefici costumi. Dava ai poveri le proprie ricchezze, procurava vesti ai nudi, dava abbondanti doni ai bisognosi, ai ciechi e agli zoppi. Era vera salvezza per gli afflitti, autentico riposo per gli stanchi, madre per le vedove e gli orfani. Ebbe sempre molto a cuore le chiese con il suo animo puro e fu spesso benevola con i suoi servi. Suo marito nato da nobilissima stirpe, il conte Pandone, le rese ogni onore. Visse più di 41 anni e alla fine salì al cielo. La tomba ne conserva il corpo, mentre l'anima è condotta al Cielo da mani angeliche, esultante di partecipare alla beatitudine celeste.

ADDENDA

In seguito ad ulteriori approfondimenti di ricerca, grazie alla disponibilità della Soprintendenza Archeologica per le province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, nella persona del funzionario responsabile di zona dott. Antonio Salerno, è stato possibile recuperare documentazione d'archivio relativa al **sito 5**, che illustra ulteriormente quanto già accennato nella scheda relativa e che viene riportata di seguito.

SAGGIO ARCHEOLOGICO

Comune: Bellona (CE)

Località: Cupa Muntana

Proprietari: Sapone

Quota relativa: rispetto all'attuale piano di calpestio circa - 4 m

Geomorfologia dell'area: deposito tufaceo ai piedi di colline calcaree

Utilizzazione attuale del terreno: ricoperto per la maggior parte da strutture abitative, per il resto è adibito ad attività agricole.

Limiti cronologici: dal materiale più significativo a questo proposito (sigillata romana) la datazione può collocarsi nel I-II a.C.

Documentazione allegata: piante n. 1; sezioni n. 1

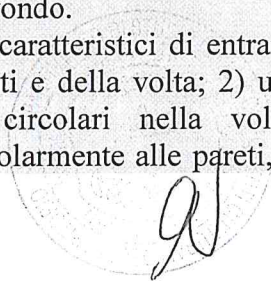
Motivazione del saggio: occasionale

Indagini precedenti (bibliografia e documentazione): nessuna

Precisazioni sul metodo: dato il carattere occasionale del saggio, non è stata effettuata nessuna rilevazione precisa. Tutte le misure hanno carattere approssimativo.

Descrizione: sistema di cunicoli scavati nel tufo locale, rossiccio e abbastanza compatto. L'accesso è assicurato da una scala di recente costruzione che immette in un "ambiente" la cui altezza è difficilmente valutabile, dato che il soffitto è distrutto dalla costruzione della scala. Sull'ambiente, denominato A, si aprono tre cunicoli posti, rispettivamente, a sinistra (B), di fronte (C) e a destra (D) di chi scende le scale. Il cunicolo B, inesplorato, dal sottoscritto, risulta, a detta del proprietario, compiuto nella sua breve lunghezza; un massiccio pilastro tufaceo separa l'entrata del cunicolo C da quello D, non evitando, comunque, che entrambi vengano ad unirsi, grazie ad una volta a botte, alle spalle dello stesso pilastro. Il sistema di copertura è, anche, per i cunicoli, la volta a botte che conserva un'altezza costante di circa 2,50 m, tranne nella volta di comunicazione sopra ricordata, inferiore di circa 1 m. Il cunicolo è caratterizzato da due corridoi, uniti da una curva a gomito, il primo dei quali è lungo circa 5 m, il secondo circa 15 m. Esso si arresta in corrispondenza di un muro che in larghezza occupa tutto lo spazio del corridoio (circa 1,5 m), in altezza fin verso i 2 m, lasciando libero lo spazio sotteso dall'arco di volta. Questo spazio libero si allunga ben oltre lo spessore di un normale muro, formando un basso cunicolo di cui non è stato possibile valutare la lunghezza. Sul piano di base di questo basso cunicolo sono stati rinvenuti frammenti di ceramica romana del tipo sigillata africana. Un elemento da tenere presente è l'esistenza, nella parte mediana del muro di fondo, a circa 50 cm di altezza, di un piccolo foro. Passiamo al cunicolo D. Esso è caratterizzato da un unico corridoio (circa 25 m) che trova la sua conclusione in una ben definita parete di fondo.

Elementi caratteristici di entrambi i cunicoli sono: 1) l'intonaco, in malta di calce impermeabile, delle pareti e della volta; 2) un piccolo zoccolo che rinforza il margine inferiore delle pareti; 3) aperture circolari nella volta (pozzetti) in vari punti dei corridoi; 4) muri costruiti perpendicolarmente alle pareti, che dividevano i lunghi corridoi in altri più piccoli (attualmente di



essi ne restano poche tracce, perché sono stati recentemente distrutti); 5) l'esistenza di due linee parallele sulle pareti dei corridoi, che segnalano una diversa sfumatura nella colorazione dell'intonaco (elemento non strutturale, ma di fondamentale importanza per l'interpretazione).

Interpretazione: tutti gli elementi sembrano confermare che siamo in presenza di un sistema di cisterne, tra loro collegate. L'azione dell'acqua giustifica la diversa sfumatura nella colorazione dell'intonaco sulle pareti, dovuta al diverso grado di assorbimento dell'umidità. L'intero sistema si presentava estremamente funzionale. Le singole cisterne, ricavate nell'intero corpo dei cunicoli dai muri divisorii, erano unite tra di loro da due elementi: in basso da un piccolo foro del muro, il alto dallo spazio dell'arco di volta lasciato libero. Il primo elemento serviva per il normale deflusso dell'acqua da una cisterna all'altra, il secondo permetteva, in condizioni di emergenza, quando una cisterna stava per riempirsi, che l'acqua tracimasse progressivamente nelle altre, senza creare così danni alle strutture.

Proposte: tre sono le linee fondamentali di un futuro interessamento:

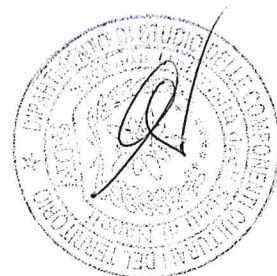
- 1) esplorare il cunicolo B;
- 2) definire meglio la parte finale del cunicolo C;
- 3) procedere a rilevazioni metriche e fotografiche.

Responsabile del saggio: Antonio Salerno

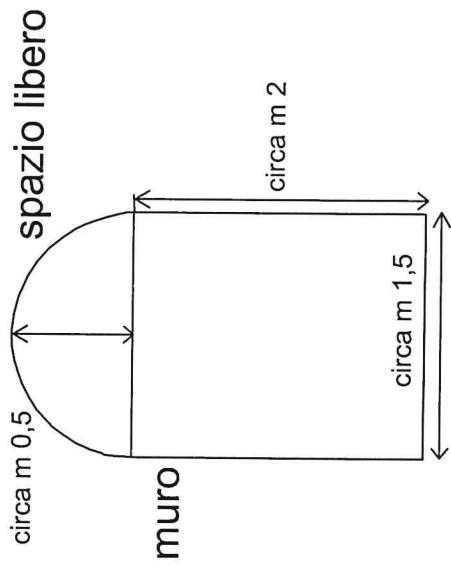
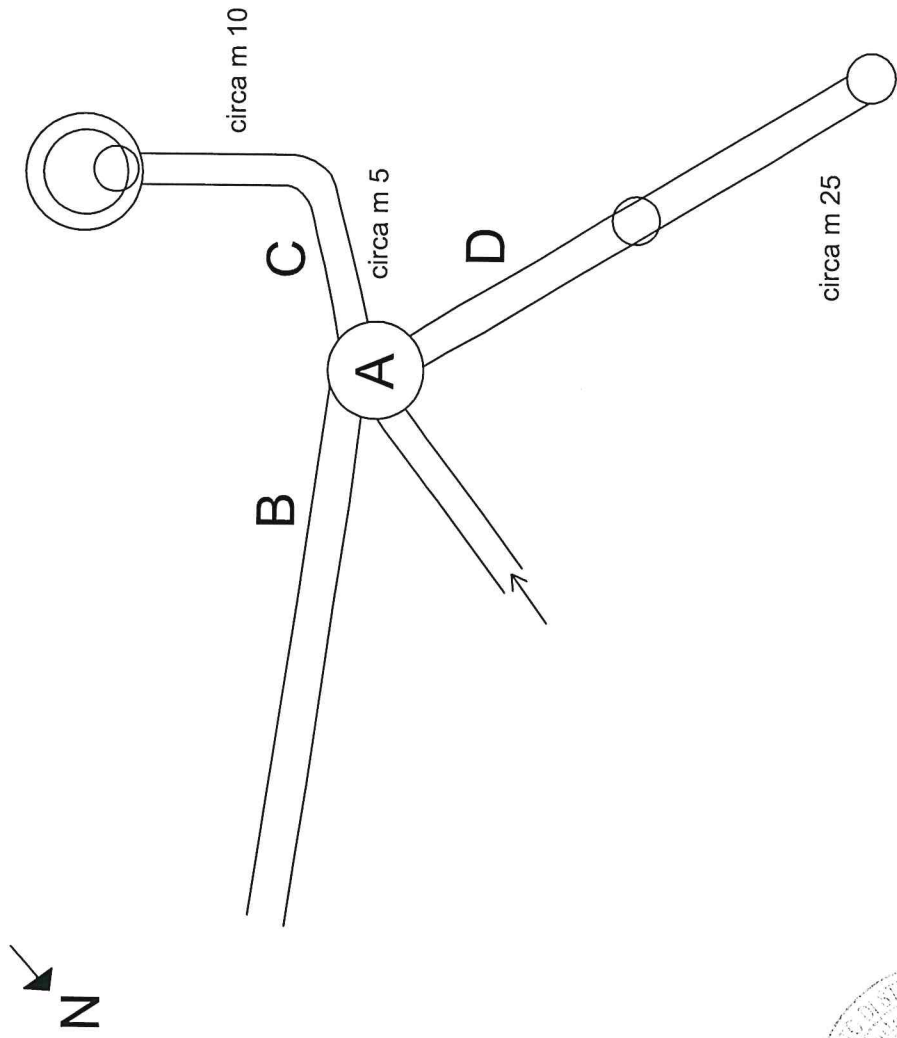
Ulteriori considerazioni:

In base a tale documentazione e allo schizzo planimetrico allegato siamo in grado di affermare che l'evidenza è pertinente ad una cisterna del tipo a cunicoli di epoca romana, per la quale esiste un'ampia bibliografia di confronto.

Si vedano in particolare i cunicoli ben noti nell'agro romano, scavati nel tufo secondo lo schema a più bracci, legati, oltre che all'approvvigionamento idrico, anche a coltivazioni intensive negli immediati dintorni della città (S. QUILICI GIGLI, *Gli sterri per la costruzione di forti militari*, in Roma Capitale 1870-1911. *L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Venezia 1983, pp. 89-97).



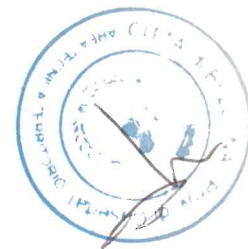
pianta e sezione



sezione parte finale cunicolo C



COMUNE DI BELLONA
PROVINCIA DI CASERTA



**CONVENZIONE DI INCARICO DI COLLABORAZIONE PER REDAZIONE CARTA
DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DA ALLEGARE AL PUC**

L'anno duemilaundici il giorno diciotto del mese di gennaio, alle ore 18.30 in Bellona (CE) e presso la sede del Comune:

da una parte:

1) Arch. Domenico Luigi Messuri, nato a BELLONA il 29.10.1960 nella qualità di Funzionario Responsabile del Servizio Urbanistica – Area Tecnica –Territorio, il quale interviene in questo atto in rappresentanza e per conto del Comune di Bellona C.F. 80010330613 che nel contesto dell'atto verrà chiamato per brevità anche "Comune";=====

dall'altra parte:

-il Dipartimento di Studio delle Componenti Culturali del territorio della Seconda Università degli Studi di Napoli, rappresentato da Stefania Gigli Quilici, a tanto autorizzata con delibera dell'organo collegiale di riferimento (Consiglio di Dipartimento) n.11/2010 del.15/12/2010, domiciliato per la carica in Piazza San Francesco, ex Convento di S. Francesco, 81055 Santa Maria di Capua Vetere (CE) (Partita IVA del Dipartimento n.02044190615, che nel prosieguo presente atto verrà chiamato per brevità "Dipartimento")


ARTICOLO 1 (Premesse)

Premesso che il Comune di Bellona, sulla base di quanto richiesto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta con determinazione del sottoscritto n. 848 in data 07.12.2010, deve produrre la carta del rischio archeologico da allegare al PUC e ha scelto di dotarsi di uno strumento utile per la valorizzazione e promozione del territorio, considerate le competenze specifiche del Dipartimento di Studio delle componenti culturali del territorio della Seconda Università degli Studi di Napoli e l'attività in corso per il progetto "Carta archeologica della Campania" nel quale ritiene qualificante sia contemplato il Comune di Bellona, ha considerato proficuo avvalersi della sua collaborazione

ARTICOLO 2 (Oggetto dell'incarico)

Il Comune come sopra rappresentato conferisce al Dipartimento di studio delle com-





ponenti culturali del territorio della Seconda Università degli Studi di Napoli, in relazione a quanto sopra, l'incarico di collaborazione scientifica per predisporre la seguente documentazione necessaria ai fini della redazione della Carta del rischio archeologico da allegare al PUC:

- a) Carta archeologica delle presenze già note da ricerche archivistiche, bibliografiche.
- b) Carta archeologica redatta a seguito della ricognizione diretta dei luoghi, con verifica delle indicazioni desunte dalla bibliografia, dalla ricerca d'archivio e dalla documentazione aerofoto grafica;
- c) Carta della leggibilità del suolo da cui si evinca la situazione delle aree esaminate direttamente;
- d) Per le aree con presenze archeologiche, documentazione fotografica, documento di valutazione del rischio archeologico con indicazioni operative ai fini della progettazione urbanistica. Quanto sopra descritto verrà condotto secondo un programma stilato e concordato dal Responsabile scientifico per il Dipartimento e dal Responsabile indicato dal Comune, in considerazione delle esigenze scientifiche determinate dalla conduzione generale del progetto.

Il Dipartimento potrà avvalersi oltre che del proprio personale di personale scientificamente qualificato (assegnisti di ricerca, borsisti, dottori di ricerca, dottorandi, laureati) in tutte le fasi in cui il suo intervento si ritenga necessario.

ARTICOLO 3 (Corrispettivi professionali e modalità di liquidazione)

Per la prestazione indicata all'art. 2 il Committente corrisponderà la somma di euro 6000 oltre oneri di legge, secondo le modalità di seguito indicate:

- euro 2000 oltre oneri di legge per la prima fase alla consegna degli elaborati (articolo 2 punto a).
- euro 4000 oltre oneri di legge alla consegna completa degli elaborati previsti all'art. 2.

I pagamenti saranno effettuati entro 60 giorni dall'emissione di regolare fattura da parte del Dipartimento a seguito dell'approvazione da parte del Responsabile del Comune.

ARTICOLO 4 (Conclusione dell'incarico)

La presente convenzione ha durata pari a mesi 18 a decorrere dalla data di relativa sottoscrizione e non è tacitamente rinnovabile.

Il Comune si riserva la facoltà, in esito a proprie esigenze di opportunità e/o necessità, di interrompere l'espletamento dell'incarico.



In tal caso verrà riconosciuto al Dipartimento il compenso relativo all'attività svolta sino al momento dell'interruzione, semprechè essa attività risulti conforme agli obblighi contrattuali.

ARTICOLO 5 (Varie)

Il responsabile scientifico del Dipartimento per l'esecuzione delle attività oggetto della presente Convenzione è la prof ssa Stefania Gigli, afferente al Dipartimento delle Componenti Culturali del Territorio della Seconda Università degli Studi di Napoli.

Per quanto non espressamente previsto nel presente contratto si farà riferimento alle cogenti norme di riferimento in materia.

La definizione di eventuali controversie inerenti l'espletamento del presente contratto verrà demandata al Foro di Santa Maria Capua Vetere. Il presente atto verrà registrato solo in caso d'uso.

ARTICOLO 6 (Accettazione delle clausole)

Le condizioni del presente contratto sono espressamente accettate dalle parti Comune e Dipartimento.

La non osservanza delle stesse clausole comporta la decadenza dell'incarico, con ogni facoltà di rivalsa per gli indebiti danni in conseguenza subiti. Letto confermato, sottoscritto:

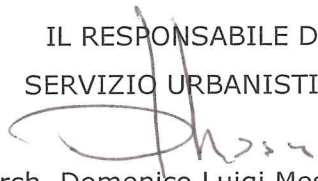
IL DIPARTIMENTO DI STUDIO DELLE
COMPONENTI CULTURALI

(Prof.ssa Stefania Gigli Quilici)



IL RESPONSABILE DEL
SERVIZIO URBANISTICA

(Arch. Domenico Luigi Messuri)





Città di
BELLONA

Medaglia d'oro al Valor Militare
Provincia di Caserta



Settore Sviluppo Pianificazione e Valorizzazione del Territorio

Copia informatica di documento analogico Dichiarazione di conformità all'originale

Si attesta che la presente copia informatica è conforme al documento analogico originale, ai sensi degli artt. 22 e 23-ter del D.Lgs 82/2005 e successive modifiche.

Qui di seguito i dati del documento analogico originale e di colui che ne attesta la conformità.

Dati del documento analogico originale:	
Nome e cognome del firmatario:	Seconda Università degli studi di Napoli (Convenzione di incarico di collaborazione per redazione carta del rischio archeologico)
Data in cui è stata apposta la firma:	12-09-2019
Nome Elaborato	<i>Relazione archeologica</i>
Numero dei fogli del documento analogico originale:	142
Luogo fisico in cui è conservato il documento analogico originale:	<i>in archivio corrente presso questo ufficio</i>
Stato del documento:	<i>Documento depositato presso questo ufficio</i>

Dati relativi a colui che attesta la conformità della copia informatica al documento analogico originale:	
Nome e cognome:	<i>Arch. Domenico Luigi Messuri</i>
Qualifica:	<i>Funzionario Direttivo Tecnico dipendente del Comune di Bellona, domiciliato per la carica presso la sede di questo Ente, nella qualità di Responsabile Unico del Procedimento.</i>

Bellona, 03/06/2024

Il Responsabile del Settore

Arch. Domenico Luigi Messuri

Si allega copia di un documento di identità

